Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 26 Novembre 1932 - Anno XI MATTINO Num. 282

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,: 40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» — 40-546 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

9 Frangar, non flectar

Inserzioni e pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-020 - 40-021

La preparazione militare francese alla frontiera italiana

Il carattere dei nuovi lavori di fortificazione

III.

Nel mentre modernizzava, come abbiamo visto nel precedente articolo, le fortificazioni già esistenti alla frontiera italiana, la Francia iniziava, con alacrità e grandioso impiego di mezzi, la organizzazione difensiva del terreno di frontiera sul suo fianco sinistro, verso la Germania.

La fisionomia dei lavori messi in opera alla frontiera renana, lavori che già «La Stampa» ebbe ad illustrare due anni or sono in alcuni articoli, dovuti alla penna di un giornalista francese, il Lauzanne, è specialissima e consiste, come è noto, in una grandiosa maglia di minuscole ridotte in cemento od in acciaio, a prova di artiglierie campali di qualsiasi calibro, con settore d'azione circolare o quasi, dove dovranno stare racchiusi ed al sicuro, per un numero illimitato di giorni, pochi uomini, incaricati di fare agire mitragliatrici e cannoncini a tiro rapido, dotati di grandissime riserve di munizioni.

Questo sistema fortificatorio, singolare ed abbastanza nuovo, risponde alle idee avanzate e sostenute in Francia, in una serie di articoli ed opuscoli brillanti e vivaci, dal Colonnello del Genio Chauvineau, il quale riuscì a convincere Stato Maggiore, esperti, uomini politici e pubblico francesi della bontà ed efficacia del suo sistema ed a vederlo applicato nella organizzazione della Frontiera renana.

E qui occorre avvertire che il sistema, frutto di una mentalità dinamica ed aggressiva per eccellenza quale si è rivelata quella dell'ideatore, Colonnello Chauvineau, ha caratteri eminentemente offensivi, essendo basato su questi concetti:

dedicare alla difesa pochi uomini, messi al sicuro in fortini capaci di conservare piena validità di azione anche quando siano aggirati e superati da forze nemiche.

utilizzare fino ad un limite elevatissimo di tempo questi pochi uomini, grazie alla inattaccabile robustezza del mezzo di protezione nel quale sono racchiusi ed alle armi potentissime e fortemente munizionate di cui sono dotati;

disunire, frantumare, disorganizzare l'esercito invasore nelle maglie di questa rete profonda, insidiosa, elastica ed infrangibile, obbligandolo a sostarvi lungamente e ad esaurirvi gran parte della sua capacità offensiva;

avere alla mano, in virtù dell'economia di personale realizzata con tale sistema fortificatorio, grosse armate di manovra, da lanciare addosso al nemico impigliatosi nella rete difensiva.

La fascia difensiva contro la Germania, come è noto, è pressochè ultimata; i lavori di rifinitura e completamento, anche senza i quali, beninteso, la difesa è già in condizioni di funzionare, saranno ultimati tra il 1933 ed il 1934. Cioè la Francia, già oggi, può considerare il suo fianco sinistro coperto e sicuro.

Non appena la Francia ha potuto cominciare ad avvertire la sensazione di questa sicurezza a sinistra, si è volta alla frontiera italiana, dove ha intrapreso lavori militari i quali già l'anno scorso e più marcatamente ancora quest'anno, hanno rivelato chiarissimo indirizzo offensivo.

Il più sintomatico indizio è fornito dai lavori stradali. Nessuno ignora che la più grande difficoltà opposta dalla montagna per il rapido e intenso movimento di mezzi che l'offensiva di grossi eserciti moderni comporta, è la scarsezza di strade rotabili; e, di conseguenza, questa povertà di rotabili, è anche la migliore protezione difensiva naturale cui uno Stato, cinto da catene montane, può affidare la sua sicurezza.

Orbene la Francia ha trasformato recentemente in rotabili una quantità innumerevole di mulattiere e sentieri, adducenti tutti ai passi di confine della frontiera italiana, palesando così, tanto la sua certezza di non temere aggressioni da parte nostra, quanto la chiara intenzione di prepararsi per obbiettivi offensivi contro di noi. E pensando quanto debba essere difficile e costosa la manutenzione di una tale imponente rete stradale in regioni di altissima montagna non soggette a traffico, si è logicamente indotti a ritenere che simili obbiettivi non sono prospettati per un tempo lontano.

Abbiamo accennato nel precedente articolo alla rete stradale militare esistente, nell'immediato dopo guerra, in territorio francese al confine italiano.

Confrontiamo la rete stradale militare di pochi anni or sono con quella esistente oggi, sul finire della stagione lavorativa dell'anno 1932, ed anche il lettore più incredulo ed ottimista non potrà non rimanere colpito dalla trasparente minaccia che le trasformazioni racchiudono.

Zona del Moncenisio. - Sono state rese rotabili le seguenti mulattiere: una al Colle della Beccia; due al Colle Sollières; una al Piccolo Moncenisio. La mulattiera del Colle Clapier è stata resa carrareccia. Questo robusto fascio stradale consente perfettamente di attaccare con grandi forze la zona italiana del Moncenisio, per puntare su Susa.

Esempio di due coppie di moderne strade militari francesi di significato aggressivo: la rotabile del Colle della Scala e la carrareccia del Col des Acles, a sud; la rotabile del Frejus e la carrareccia del colle della Rho, a nord; che permettono di strozzare alla base il saliente del Tabor puntando su Bardonecchia.

Saliente del Tabor. - I lavori stradali compiuti in questa zona rivelano l'intenzione di recidere, sin dall'inizio delle operazioni, il saliente italiano del Tabor, puntando su Bardonecchia. Tutte le mulattiere che prima adducevano ai due angoli della base del saliente sono oggi, in territorio francese e, si intende, soltanto in territorio francese, comode rotabili, od ottime carrareccie; così nel lato nord, la mulattiera del Colle del Fréjus è divenuta rotabile e la mulattiera del Colle della Rho è divenuta carrareccia; nel lato sud la carrareccia del Colle della Scala è oggi una comoda rotabile e la mulattiera del Col des Acles è una buona carrareccia.

Zona del Monginevro. Di fronte alla piazza di Briançon tutta la fitta rete stradale mulattiera adducente al confine, nel tratto Gimont-Chabaud, è divenuta carrareccia.

Zona di confine tra la Val Pellice e la Valle del Po. E' questo un tratto delicatissimo della frontiera italiana, perchè la profondità della zona montuosa a tergo di tutta la lunga linea di confine, è minima. Parallela alla frontiera, in territorio francese, correva l'ottima rotabile militare, con carattere di arroccamento, della valle di Guil. Da questa strada diramavano numerosissime mulattiere e sentieri inerpicantesi ai colli di confine, ma nessuna rotabile; oggi soltanto nel breve tratto compreso tra il M. Frappeiras ed il Monte Viso, ben tre rotabili si affacciano al territorio italiano: una per il colle d'Abries, una per il colle della Croce ed una per il colle Traversette.

E non continuiamo per non infastidire il lettore con una elencazione poco divertente. Purtroppo, però, la lista di mulattiere e sentieri trasformati in rotabili non cessa qui ed anzi si infittisce intensamente, a mano a mano, che ci si avvicina al mare, dove il fascio rotabile appare più che mai robusto e significativo.

Tanto più significativo inquantochè, in questa parte più meridionale del confine, alla cospicua viabilità si accompagna una imponente mole di lavori, ormai quasi ultimati, per predisporre un denso schieramento di artiglierie a contatto immediato del nostro confine; rampe, spianamenti, fortini, baraccamenti protetti, ricoveri in caverna, riservette in roccia, osservatori blindati; e, quasi dovunque, le artiglierie destinate a guernire questo eloquente schieramento sono già accantonate sul posto con le relative munizioni, sicchè basterà l'arrivo del personale necessario a farle funzionare perchè esso, in poche ore, siano in grado di scatenare in territorio italiano una tempesta di fuoco.

Abbiamo avvertito che la linea di schieramento di queste postazioni di artiglieria, per la massima parte armate di pezzi a lunghissima gittata, è a ridosso del confine, o sul confine stesso; non occorre dire di più perchè ognuno intenda che cosa occorre pensarne: si tratta di artiglierie in schieramento offensivo, destinate ad aprire il passo ed a sostenere grandi unità con mandato nettamente aggressivo.

I lavori militari alla frontiera italiana sono stati, quest'anno, ripetutamente ispezionati dal Ministro della Guerra, dall'Ispettore dell'Esercito, generale Weygand, dal Capo di Stato Maggiore e da altre personalità politiche e militari; la loro importanza è, come si dice in Francia, all'ordine del giorno della Nazione.

Ricolleghi il lettore questi indizi con gli altri, non meno sintomatici, che abbiamo denunciato nei precedenti articoli e riconoscerà come il contrasto tra recenti dichiarazioni politiche e campagne giornalistiche e la attività dello Stato Maggiore francese sia tale da legittimare ogni incertezza ed ogni preoccupazione.

Ma, purtroppo, tutti questi indizi non sono i soli; avremo modo di vedere come ve ne siano altri non meno gravi e chiari.

X

I precedenti articoli sulla preparazione militare francese alla frontiera italiana, sono stati pubblicati su «La Stampa» del 20 e del 24 scorso.

Fantasie sul viaggio a Budapest del Cancelliere austriaco

Vienna, 25 notte.

La *Reichspost* si stupisce delle interpretazioni fantastiche che certi giornali francesi e inglesi hanno dato del recente accordo commerciale fra Austria e Ungheria: siccome il viaggio a Budapest del Cancelliere austriaco ha avuto luogo a poca distanza da quello a Roma del Presidente del Consiglio Gömbös, si sono voluti trovare dei nessi intimi e fare apparire cose straordinarie nell'oscuro firmamento dell'Europa.

Al falso allarme della stampa straniera e alle false interpretazioni di un promettente programma nella pacificazione economica nel bacino danubiano, dal punto di vista politico affatto innocente, si sono però prestati anche in Austria e il giornale lo deplora come ostile politica di parte. Anche il Cancelliere Dollfuss, parlando oggi in una riunione della lega dei contadini cristiano-sociali della Bassa Austria, alla quale erano convenuti circa 25 mila persone, ha accennato alla fantasia architettata intorno al suo viaggio a Budapest, osservando non essere lecito malignamente fraintendere l'attività di un governo e ascrivergli combinazioni politiche che gli sono completamente estranee, e che non creano altro se non difficoltà nei confronti dell'estero. L'Austria si preoccupa di migliorare i suoi rapporti commerciali: con l'Italia le relazioni economiche sono molto strette, con la Germania e con la Polonia verranno prossimamente conclusi nuovi Trattati, e si annunciano anche trattative con la Cecoslovacchia e con la Francia. Alla fine Dollfuss, accennando alle richieste pervenutegli da diverse parti di modificare il sistema dell'esercito austriaco trasformandolo in milizia, ha detto essere naturale che l'attuale Governo, soddisfacendo ai desideri già ripetutamente espressi anche in Parlamento, cerchi di ottenere un cambiamento del sistema militare con l'approvazione degli enti internazionali e soprattutto in riconoscimento del principio della parità.

La visita del Sovrano alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 25 notte.

Questa mattina, alle ore 9, S. M. il Re si è recato in forma strettamente privata a visitare la Mostra della Rivoluzione fascista.

A ricevere il Sovrano, che era accompagnato dal primo Aiutante generale di campo, marchese Asinari di Bernezzo, e dagli ufficiali di ordinanza, si trovavano ai piedi dello scalone il Segretario del Partito, S. E. Achille Starace, e l'onorevole Dino Alfieri, Presidente della Mostra, che lo hanno accompagnato attraverso il giro delle sale, da quella dedicata al 1914, anno della conflagrazione europea, a quella dedicata al 1922, anno della Marcia su Roma.

Durante la visita, che è stata particolareggiata, il Sovrano si è vivamente interessato ai documenti, ai cimeli e alle espressione artistica che li contorna e li mette efficacemente in rilievo.

Compiuto il giro al pianterreno, dopo essersi lungamente soffermato nel sacrario dei Martiri, Sua Maestà è salito al piano superiore, visitando le sale dei Fasci all'estero, della bibliografia fascista e quella in cui viene sinteticamente rappresentata l'attività realizzatrice del Regime.

Al termine della visita, durante la quale gli sono state fornite illustrazioni anche dagli onorevoli Melchiori ed Oppo e dal comm. Luigi Freddi, il Sovrano ha manifestato al Segretario del Partito e al Presidente della Mostra il suo alto compiacimento.

La folla, che si era radunata numerosa nelle vie adiacenti, ha improvvisato al Sovrano una calorosa dimostrazione di omaggio.

Milleduecento milioni per l'elettrificazione delle ferrovie

Roma, 25 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto-legge 27 ottobre 1932 in base al quale, per estendere l'applicazione della trazione elettrica sulle linee ferroviarie esercitate dallo Stato e provvedere alla conseguente necessaria sistemazione di case, è autorizzata la spesa di lire 1200 milioni per il primo quadriennio.

Tale somma sarà iscritta nel bilancio dell'Amministrazione ferroviaria in non meno di quattro esercizi finanziari, a partire dal 1932-33.

LA CRISI TEDESCA

Kaas rinunzia all'incarico

e Hindenburg chiama von Neurath a Berlino

Berlino, 25 notte.

Scansata ancora una volta, come Dio ha voluto, e questa volta proprio per un pelo, l'eventualità della presa del potere da parte dei nazional-socialisti, si ritorna ora a passo di corsa al punto di partenza: a un Gabinetto «presidenziale», cioè, come quello uscente von Papen, o poco differente. La tendenza sarebbe veramente di ripresentarlo un'altra volta più o meno intatto, rafforzato anzi nella sua antica compagine dalla «dimostrazione», oramai fatta attraverso la prova del fuoco di questi giorni, della possibilità insieme di una soluzione parlamentare e di una soluzione nazional-socialista, che sarebbero le due dimostrazioni che si son volute raggiungere con la manovra della crisi, come due piccioni presi a una fava. Ma anche la via di questo ritorno indietro è seminata di spine, e non è detto, anzi è poco probabile, che un Gabinetto von Papen immutato o anche solo per pura decenza appena mutato, possa rimanere.

La via crucis di Kaas

Lo dimostrano i passi oggi fatti dal prelato Kaas, capo del Centro, che come si sa ha ricevuto, dopo il rifiuto di Hitler, l'incarico dal Presidente. Questi incarichi che il Presidente von Hindenburg dà sono sempre a mezzo, e costituiscono veramente qualche cosa di totalmente nuovo nella storia delle crisi parlamentari. Anche questo di Kaas non è ancora nemmeno un incarico di costituire un Gabinetto, e nemmeno lo è nella forma in cui lo era quello di Hitler, che consisteva nel «constatare se un Gabinetto eventualmente da lui diretto avrebbe potuto contare su una maggioranza parlamentare»; questo di Kaas è ancora meno, è puramente e semplicemente di constatare se è possibile costituire una maggioranza, senza dire per qual Gabinetto. E' un po' poco. Ma il prelato Kaas se ne è contentato francescanamente, e vi si è sottoposto. In tempo di carestia tutto è buono. Ma la carestia qui è assoluta. E sebbene Kaas tastando oggi i suoi colleghi dei partiti trovi il terreno ancora vergine perchè Hitler non lo ha nemmeno tentato — tanto era sicuro dell'inutilità di farlo — i suoi passi non sono per questo meno disperati. Nessuna maggioranza gli è possibile costituire, anche se egli si rivolgesse agli amici del cuore social-democratici, per la pura e semplice ragione dell'opposizione dei nazional-socialisti a qualunque Gabinetto che venga fuori dalla crisi. Basta l'opposizione dei nazional-socialisti perchè, insieme con quella immutabile dei comunisti, nessun Gabinetto possa parlamentarmente reggersi.

L'opposizione nazional-socialista Kaas, se non fosse già stato sicuro delle dichiarazioni ufficiali fatte fino da ieri dopo la rottura, se l'è certamente sentita ripetere oggi nel colloquio che, in adempimento dell'incarico presidenziale, ha avuto con Hitler, in terreno neutro, nel palazzo cioè del Presidente del Reichstag, Goering. Il colloquio fra i due è stato lunghissimo, e ha durato due ore: ma inutilmente. Colloqui Kaas ha anche avuto con gli altri capi partito e cioè col collega del Centro bavarese Schaeffer, e infine con quello dei populisti Dingeldey e con Hugenberg del tedesco-nazionali; anche in quest'ultimo colloquio, che era uno dei più importanti, Kaas si è sentito rispondere picche, non solo per quanto riguarda una maggioranza, ma addirittura per quanto riguarda la politica stessa parlamentare.

Hugenberg gli ha fatto la sua lezione sul regime parlamentare e dei partiti, che egli stima ormai incapace di salvare la Germania, e gli ha spiegato come qualmente il partito tedesco-nazionale considerava già un progresso quello che il Gabinetto von Papen aveva fatto contro il Parlamento, ragion per cui i tedesco-nazionali sono senz'altro per un Gabinetto presidenziale del tipo von Papen. Più chiaro di così non si poteva parlare. Con queste pive nel sacco Kaas è ritornato questa sera dal Presidente del Reich a riferirgli quello che il Presidente forse già sapeva.

Sul tardi esce sull'udienza di Kaas un comunicato ufficiale il quale dice che il capo del Centro ha riferito sulla sua missione: il risultato ne è che fra i partiti il Centro bavarese e il populismo hanno aderito alla maggioranza su «un programma fattivo di lavori», mentre i tedesconazionali hanno declinato, come in contrasto con la linea del partito; così anche i nazionalsocialisti, non per ragioni di principio ma perchè «le esperienze di questi giorni mostrano che in alto non si ha una vera intenzione di darvi seguito».

In seguito a ciò, continua il comunicato, il prelato Kaas ha chiesto al Presidente di rinunciare a continuare ulteriormente le consultazioni coi partiti; e il Presidente lo ha ringraziato degli sforzi fatti.

Il Centro e il diavolo

Ma anche questa via è seminata di spine: il Centro — e pare che Kaas lo abbia detto chiaramente al Presidente — non potrebbe mai appoggiare un ritorno al Gabinetto von Papen e nemmeno a un Gabinetto analogo con un programma simile: il Centro vede il diavolo non soltanto nella persona di von Papen, ma anche in quella di qualsiasi altro Cancelliere «presidenziale» che ne erediti anche soltanto in parte il programma: niente, cioè, riforma della Costituzione, niente guerra al dualismo fra Prussia e Reich, niente riforma del diritto elettorale, niente riforma del Reich, niente, infine, programma economico sulla linea di von Papen.

Oggi la *Germania* ha un articolo nero, intitolato «Nessun ritorno indietro». Il Presidente, dunque, se vuole anche soltanto allargare leggermente col Centro la base del suo prossimo Gabinetto presidenziale, deve dire addio non soltanto a von Papen, ma a tutto il suo programma; e se vuole insistere su von Papen deve farlo, ponendosi contro il novanta per cento del Reichstag, e col solo appoggio di una sessantina di deputati fra tedesco-nazionali e populisti, di 528 di cui il Reichstag è composto. Quanto tempo potrebbe durare dunque il suo futuro Gabinetto? I giornali tedesco-nazionali, tuttavia, non cessano ancora di insistere affinchè si ritorni senz'altro al Gabinetto presidenziale, con qualche mutamento.

Notevole è, fra i colloqui di oggi, un colloquio che ha avuto luogo fra Hitler e Hugenberg, il quale aveva fatto naturalmente correre voci varie: ma si è saputo poi che i due sono stati fatti incontrare dalla buona volontà di quanti in questi giorni si adoperano per una conciliazione, che è purtroppo ancora prematura. Hitler, dopo la fine delle trattative di ieri, ha intanto emanato un manifesto ai membri del partito: in esso il capo nazional-socialista, definita l'azione deleteria del Gabinetto von Papen, che ha sboccato in niente altro che in un aumento del bolscevismo, nettamente afferma che tutta la crisi di questi giorni era montata al solo scopo di rafforzare il regime von Papen.

«Mi si è chiamato a Berlino — dice — per collaborare ad una crisi di Governo, ma in verità non si voleva altro se non rafforzare il Gabinetto von Papen o simile. Ma noi dobbiamo salvare la Germania e non von Papen. Mi si è incaricato di una soluzione parlamentare, che però si era avuto cura previggentemente di rendere a priori impossibile con le condizioni impostemi».

Il capo nazional-socialista aggiunge che, malgrado ciò, egli si era deciso a fare un'offerta che avrebbe potuto risolvere tutto: l'offerta, però, è stata respinta, e così si è rivelata la vera volontà dei consiglieri segreti del Presidente, la quale è stata adempiuta.

La lotta continua: e chi ha gli occhi aperti, sa fin d'ora chi ne sarà il vincitore.

Nei circoli politici si ritiene che domani mattina al più tardi il Presidente procederà ad una definizione della crisi. Restano sempre in piedi, a prescindere da von Papen e da von Schleicher, i nomi di Bracht, Goerderer, Gessler, von Lüninck. Un'ultima notizia che corre questa sera nei circoli politici dice che il barone von Neurath parte domattina da Ginevra per ritornare nella capitale, dove il Presidente avrebbe intenzione di offrirgli l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto, evidentemente continuando a tenere il dicastero degli Esteri.

G. P.

Il «Modus vivendi» italo-francese prorogato sino al 1.o giugno 1933

Parigi, 25 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto in cui si stabilisce che il Governo francese si impegna a prorogare fino al 1.o giugno 1933 il «Modus vivendi» di stabilimento provvisorio franco-italiano concluso con scambio di lettere in data 3 dicembre 1927.

L'Assemblea generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni

Le questioni che saranno esaminate

Roma, 25 notte.

Come è noto, il Consiglio Generale delle Corporazioni, si riunisce in assemblea generale il 30 novembre nella nuova sede del Ministero delle Corporazioni in via Veneto. E' del pari noto quale sia l'ordine del giorno: Cooperazione; controversie individuali di lavoro; uffici di collocamento; proroga dei contratti collettivi scaduti; Camere di Commercio italiane all'estero.

Accenniamo ora brevemente alle questioni che, sotto la laconica enunciazione dell'ordine del giorno, sono comprese; ed incominciamo dalla Cooperazione.

Cooperative

Si propone al Consiglio una riforma della Legislazione sulla Cooperazione: riforma formale e sostanziale.

Le norme concernenti la cooperazione, sono attualmente disperse in numerose leggi e di queste alcune riguardano altre materie. Evidentemente è opportuno raccogliere le norme generali applicabili a tutti gli Enti cooperativi, in un'unica legge organica e le altre, prevalentemente di ordine tecnico, applicabili a singole specie di cooperative, in un Regolamento separato.

E' questa tutta la parte formale della riforma.

Nella parte sostanziale vengono proposte varie e numerose innovazioni. Ci limitiamo ad accennare solo alle più importanti:

1) Innanzi tutto si propone all'esame del Consiglio la questione se la riforma consortile, oggi ammessa nel campo del lavoro, possa estendersi anche alle altre forme di cooperative;

2) Se convenga mantenere ferma la norma per cui gli istituti di consumo sono sottratti al fallimento;

3) Definizione della Società cooperativa. Essendo la questione tuttora incerta, si propone di risolverla legislativamente;

4) Costituzione o riconoscimento giuridico. La Cooperativa è una Società commerciale e quindi, come ogni altra Società, deve ricorrere all'autorità giudiziaria per ottenere la omologazione dei suoi atti costitutivi; ma le disposizioni attuali prevedono per alcune Cooperative anche l'accertamento dei requisiti tecnici ed economici; così, ad esempio, le Cooperative di produzione e lavoro non vengono ammesse ai pubblici appalti se prima non sia accertato che abbiano i detti requisiti. Questo principio si è dimostrato nella pratica utile ed opportuno. Conviene, con i necessari adattamenti, estenderlo a tutte le Cooperative?;

5) Soci: occorrono attualmente almeno 18 soci per formare una Cooperativa di lavoro. E' il caso di mantenere fermo il principio di un numero minimo?;

6) Quote sociali: la quota massima era fissata dal Codice di commercio in lire 5 mila; nel 1927 fu elevata a 20 mila, ma la legge del Registro concede benefici alle Cooperative di cui tutto il capitale non superi le 30 mila lire. Occorre mettere in armonia le due disposizioni;

7) Voto: Il Codice attribuisce a ciascun socio d'una Cooperativa un solo voto, qualunque sia il numero di azioni da lui posseduto; inoltre, il capitale non deve essere rimunerato con un dividendo. Questi due principi scoraggiano la formazione e l'aumento del capitale sociale. Secondo alcuni, il concetto della cooperazione pura non viene fuorviato anche se si assegni al capitale un giusto valore nel funzionamento aziendale, pur lasciandosi integro il principio che gli utili non siano dei soci come tali; ad ogni modo il problema è di vitale importanza e deve essere affrontato e risolto;

8) Utili: Infine, per quanto riguarda la distribuzione degli utili, la relazione propone che la riforma si ispiri a tre principi:

A) assegnazione alle azioni di un interesse in misura non superiore all'interesse legale, e divieto di dividendo;

B) aumento della percentuale da destinare alla riserva;

C) trasformazione degli utili in azioni da assegnarsi ai soci ed ai cooperatori non ancora soci che concorsero a produrli.

Queste sono le questioni principali che la relazione ministeriale pone in luce.

Rileviamo di passaggio la novità del metodo. Finora ad una assemblea, soprattutto se legislativa e deliberativa, si usava proporre uno schema, un disegno di provvedimento; l'assemblea lo approvava o lo respingeva. Oggi, invece, al Consiglio delle Corporazioni vengono sottoposti i problemi: esso dovrà risolverli. Ciò pone in luce quale intima collaborazione a questo organo il regime intenda richiedere nella formazione della norma, ma pone anche in evidenza il suo carattere prevalentemente consultivo.

Controversie individuali di lavoro

La materia delle controversie individuali di lavoro è regolata dal R. Decreto 26 febbraio 1929, da un decreto, cioè, che ha soli quattro anni di vita; senonchè la necessità di una riforma, oltre ad essere sostenuta da una larga corrente di dottrina, è imposta dalla stessa esperienza ed è vivamente sollecitata dalle associazioni sindacali.

Si, infatti, non può disconoscersi che il detto decreto abbia conseguito lo scopo di rendere, per quanto possibile, rapida e sollecita la definizione delle controversie mediante un provvedimento che, pur offrendo le debite garanzie ai contendenti, fosse nel contempo semplice ed economico e non lasciasse adito a manovre defatiganti e ad espedienti dilatori, non poche tuttavia sono state le questioni sorte nella pratica giudiziaria.

In seguito ad intese intercorse tra il Ministero delle Corporazioni e quello di Grazia e Giustizia, furono interpellate tutte le magistrature del Regno e, cioè, gli organi più competenti a pronunciarsi sul pratico funzionamento delle norme vigenti. Sui punti più importanti furono anche interpellate le Confederazioni, le quali hanno fornito utili elementi tratti dalla realtà stessa della vita sindacale.

Le riforme più importanti che vengono oggi esposte, riguardano: le contestazioni di crediti, per causa di lavoro, in regime fallimentare; le controversie nascenti dai rapporti di lavoro tra le aziende ed i loro dipendenti; l'assistenza degli esperti nella Magistratura giudicante in materia di controversie individuali; il valore da riconoscersi al verbale di conciliazione tra le associazioni, che diventerebbe un atto contrattuale ricevuto da pubblico ufficiale autorizzato a riceverlo con forza di titolo esecutivo.

Uffici di collocamento

Lo sbloccamento della Confederazione generale in Sindacati fece sorgere in ogni provincia tanti uffici di collocamento quante erano le unioni provinciali ivi esistenti.

La relazione ministeriale osserva che dei vari inconvenienti verificatisi nel collocamento, la causa principale è stata la molteplicità degli uffici. Si propone, perciò, di unificare in tutte le provincie le Commissioni amministrative degli uffici di collocamento e di unificare, nelle provincie di minor importanza, gli uffici stessi.

L'ordinamento attuale delle Camere di Commercio italiane all'estero risale al tempo della guerra e si concreta nei due decreti luogotenenziali 13 ottobre 1918 e 20 febbraio 1919. La relazione ministeriale dimostra con molta chiarezza e con molta efficacia, la necessità di una riforma e, per convincersene, basta pensare al fatto che, essendo l'ordinamento sindacale e corporativo sorto parecchi anni dopo che quelle disposizioni sono state emanate, le Camere di Commercio estere vi sono rimaste del tutto estranee.

Come per le altre questioni, così anche per questa il Ministero non sottopone al Consiglio un provvedimento, ma i principi fondamentali ai quali si dovrà ispirare la riforma. Ed i principi sono i seguenti:

a) maggior ingerenza e vigilanza da parte dello Stato nella costituzione, funzionamento ed attività delle Camere;

b) partecipazione degli organi corporativi al funzionamento ed allo sviluppo delle Camere;

c) dotazione più adeguata di mezzi finanziari ed eventuale istituzione di nuove Camere nei Paesi in cui se ne presenti la necessità, in rapporto all'interesse della nostra esportazione;

d) costituzione di apposite Consulte commerciali in determinati Paesi in cui non vi sono Camere di commercio nè addetti commerciali, al fine di stendere una rete, per quanto possibile completa, di organi tecnici per l'incremento delle nostre relazioni commerciali con l'estero.

Proroga dei contratti collettivi di lavoro scaduti

Il Comitato intersindacale centrale, nella seduta del 28 luglio 1928, affermò il principio che i contratti collettivi dovessero rimanere in vigore anche oltre la data di scadenza fino a che non venissero sostituiti da nuovi contratti. Naturalmente questa deliberazione del Comitato intersindacale centrale, pur avendo un alto valore morale e politico, non aveva alcun valore giuridico: non era legge e non era fornita di sanzioni; conseguentemente essa lasciò la questione insoluta.

Che cosa ha insegnato la pratica in questi ultimi anni? Ha insegnato che spesso le Associazioni sindacali non raggiungono l'accordo per la stipulazione del nuovo contratto e che, intanto, il vecchio contratto muore e le categorie ne restano prive. L'esperienza ha anche dimostrato che questi casi sono frequentissimi e che le associazioni sindacali, alla cui iniziativa è rimesso l'esperimento dell'azione giudiziaria, sono restie a ricorrere alla Magistratura del lavoro.

Pertanto, l'assemblea del Consiglio è chiamata a pronunciarsi sulla questione se sia giunto il momento di trasformare in norma di legge il principio già a suo tempo affermato sul terreno politico dal Comitato intersindacale centrale.

I capisaldi del provvedimento dovrebbero essere i seguenti:

1) proroga dell'efficacia obbligatoria dei contratti collettivi (e quindi anche delle sentenze e dei lodi arbitrali in materia di rapporti collettivi di lavoro) ancorchè denunciati scaduti, fino alla entrata in vigore dei nuovi contratti;

2) fissazione di un termine decorrente dall'intervenuta denuncia, entro il quale debbono svolgersi e concludersi le trattative per lo stipulamento del contratto collettivo;

3) facoltà del Ministero delle Corporazioni, di rimettere il verbale di mancato accordo, in caso di fallite trattative di conciliazione, al Pubblico Ministero presso la Corte d'Appello competente, il quale promuoverebbe d'ufficio l'azione per la formazione delle nuove condizioni di lavoro.

Si afferma che il provvedimento non osserverebbe le linee del sistema attuale e, anzi, sarebbe uno sviluppo opportuno e logico di esso. E' evidente che, finchè dura l'attuale depressione economica, il sistema che viene proposto sarà vantaggioso per i lavoratori: infatti le loro associazioni, non addivenendo tempestivamente alla stipulazione di nuovi contratti, avranno tutto da guadagnare, in quanto i vecchi patti verranno prorogati e le eventuali riduzioni differite.

Naturalmente, nel caso che le condizioni economiche mutassero, il sistema sarebbe vantaggioso per i datori di lavoro che potrebbero giovarsi della proroga dei contratti scaduti e procrastinare la concessione di aumenti salariali.

Si prevede, perciò, che la discussione di questa ultima questione in seno al Consiglio sarà assai vivace. I datori di lavoro obbietteranno sul campo giuridico che il sistema proposto annulla i due istituti del «termine» e della «denuncia» e, sul terreno economico, la inopportunità di un ulteriore irrigidimento del sistema in un momento difficile come l'attuale.

Le associazioni dei lavoratori, alla loro volta, tenderanno a portare la discussione sul terreno politico, affermando la necessità di un sistema che dia maggiore tranquillità ai lavoratori, stabilizzando le loro condizioni di lavoro.

Il disegno di legge per l'Ente Nazionale della Moda presentato alla Camera

Roma, 25 notte.

La Camera ha cominciato e approvato oggi numerosi disegni di legge fra i quali quello per l'iscrizione nell'albo degli avvocati degli ex combattenti, dei benemeriti della causa nazionale e dei legionari fiumani.

La seduta è aperta alle ore 16 dal Presidente GIURIATI. Sono al banco del Governo i Ministri Ercole, Sirianni, Ciano, De Francisci, Bolzon(?), Gazzera, e i Sottosegretari Rossoni, Lessona, Renzano(?), Riccardi, Biagi, Postiglione, Russo, Albertini, Puppini. L'aula è molto affollata.

DE FRANCISCI, Ministro della Grazia e Giustizia, per incarico del Capo del Governo, presenta il disegno di legge: «Costituzione dell'Ente autonomo per la Mostra permanente nazionale della moda in Torino».

Il PRESIDENTE comunica alla Camera che in sostituzione dell'on. Albertini, nominato Sottosegretario per la Grazia e Giustizia, ha chiamato l'on. Mazzini a sostituirlo in seno alla commissione incaricata di dare il parere sulla forma degli ordini di pagamento e complessione ed emanazione dei testi unici delle disposizioni legislative e regolamentari sull'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato.

L'Istituto agricolo coloniale

S'inizia poi l'esame del disegno di legge per la continuazione della corresponsione del contributo dello Stato a favore dell'Istituto agricolo coloniale italiano di Firenze. Ha per primo la parola l'onorevole FERA, il quale si associa al voto di consolidare lo stanziamento oggi concesso sia pure nella misura di 175 mila lire. Nota che l'Istituto è in grado di fornire una eccellente preparazione tecnica che è stata apprezzata anche all'estero.

MAZZA insiste perchè l'Istituto coloniale abbia la possibilità di rappresentare in Italia un centro di coordinazione degli sforzi che i giovani si preparano a compiere per la grandezza del nostro Paese.

LESSONA, Sottosegretario alle Colonie, osserva che in questo momento la funzione dell'Istituto è aumentata d'importanza, mentre la Cirenaica completamente pacificata si avvia al suo immancabile avvenire. L'Istituto quindi merita tutta la simpatia e gli aiuti possibili, perchè mira a creare nuclei di giovani decisi a recare in Colonia la loro competenza e preparazione pratica. Il Ministero, non solo sta pensando a questo scopo di consolidare la cifra stanziata, ma esaminerà anche la possibilità di integrare ulteriormente tale aiuto.

L'albo degli avvocati

Si procede poi all'esame del disegno di legge che autorizza l'iscrizione nell'albo degli avvocati degli ex combattenti, dei benemeriti della causa nazionale, dei legionari fiumani. Ha la parola l'onorevole GIANTURCO, il quale rileva il valore spirituale di questo disegno di legge presentato dal Guardasigilli mentre è ancora viva la fervida eco della celebrazione del Decennale. Il maggior valore del provvedimento consiste nella disposizione che equipara agli ex combattenti coloro che parteciparono alla Marcia su Roma o ad altre azioni per fine nazionale dal 23 marzo 1919 al 31 ottobre 1922 e coloro che militarono nelle legioni fiumane. Ricorda il glorioso sacrificio degli studenti, da Tito Menichetti a Domenico Serlupi, a Giovanni Zoccoli, a Eugenio Piccioli(?), a Giorgio Mariani, ad Angelo Scambelluri, a Giancarlo Menini(?), ad Amos Maramotti, a Ugo Pepi, a Giancarlo Mazzoni(?), a Corrado Schio(?), decorato di medaglia d'oro, e ai cento e cento altri che intrepidamente suggellarono con il martirio la loro ferma passione italiana e fascista (Il Presidente, i Ministri e tutti i deputati si alzano e rimangono alcuni istanti in silenzioso raccoglimento). Rileva che la commissione ha voluto che relatore fosse l'on. Lanfranconi, che fu uno dei Sansepolcristi e quindi uno dei più degni.

Ricorda infine che proprio in questi giorni quasi tutte le Commissioni reali di procuratori si sono dichiarate contrarie alla iscrizione di nuove giovanili negli organismi forensi, dando così prova di egoismo professionale. Di fronte ad un simile fatto, è il caso di chiedersi perchè sopravvivono ancora queste Commissioni oggi che vi sono i Sindacati degli avvocati fascisti.

LANFRANCONI, relatore, esprime al Guardasigilli la riconoscenza dei giovani, che vedono in lui il rappresentante del Fascismo che spiana ai giovani la via dell'avvenire.

DE FRANCISCI, Ministro della Grazia e Giustizia, non crede necessario un discorso per illustrare lo spirito del provvedimento. Ciò, tanto più che gli oratori precedenti hanno pienamente e rettamente interpretato non soltanto l'intento di questo provvedimento ma anche lo spirito di eventuali provvedimenti futuri. Il Governo è stato ispirato dalla certezza che questi giovani porteranno nella professione lo stesso ardente spirito col quale affrontarono ogni sacrificio nel periodo epico della Rivoluzione.

Il disegno di legge per l'approvazione del contratto riguardante la sistemazione edilizia delle scuole di ingegneria e di chimica industriale di Bologna è approvato dopo un breve discorso dell'onorevole DEL BUFALO. Altri disegni di legge vengono rinviati allo scrutinio segreto senza discussione. Il disegno di legge che modifica il testo unico delle leggi sull'avanzamento dei Corpi militari della Marina è approvato con un lieve emendamento concordato fra la Commissione e il Governo.

Votati a scrutinio segreto i disegni di legge esaminati oggi, alle 18 la seduta è tolta.

I nuovi impianti industriali e l'autorizzazione governativa

Roma, 25 notte.

Stamane si sono riuniti a Montecitorio gli Uffici della Camera per esaminare e discutere il disegno di legge presentato dal Capo del Governo Ministro degli Interni e delle Corporazioni, di concerto con i Ministri di Grazia e Giustizia, delle Finanze, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica e delle Comunicazioni, relativo alla delega al Governo dei poteri per sottoporre ad autorizzazione i nuovi impianti industriali.

Il disegno di legge si compone di tre articoli con i quali dà la facoltà al Governo di sottoporre ad autorizzazione governativa non solo l'impianto di nuovi stabilimenti industriali ma anche l'ampliamento di stabilimenti industriali già esistenti. Il Governo potrà esercitare tale facoltà anche separatamente per i singoli rami di industria. I contravventori, sia nel caso di nuovo impianto sia in caso di ampliamento di impianti precedenti, sono colpiti con ammenda fino a 10 mila lire che si applica a ciascun amministratore ove si tratti di società commerciale. Senza pregiudizio delle pene previste, il disegno di legge stabilisce che il Ministro delle Corporazioni con proprio decreto ordinerà la chiusura dei nuovi stabilimenti industriali per i quali non risultino osservate le disposizioni del disegno di legge in esame.

La relazione che precede il provvedimento chiarisce che esso ha lo scopo di conferire al Governo i poteri per provvedere ad un organico controllo sui nuovi impianti industriali allo scopo di meglio adeguare lo sviluppo della nostra attrezzatura industriale alla situazione economica generale. Il disegno di legge integra quindi e in parte può assorbire i molteplici provvedimenti legislativi già esistenti con cui lo Stato esercita particolare controllo sulle industrie per scopo di difesa, di polizia, di sicurezza, di igiene, ecc.

Il provvedimento si impone soprattutto per necessità contingenti e cioè per facilitare quel processo di graduale smobilitazione di certi esuberanti rami di industria senza di che la crisi non si supera. La relazione aggiunge che anche indipendentemente dalle attuali condizioni, anche in vista dell'auspicata ripresa economica, il proposto provvedimento ha una giustificazione evidente come misura preventiva rivolta a dare alle nuove iniziative industriali un orientamento organico in relazione alla situazione generale dei mercati di consumo, tenendo che non debbono essere permesse quelle corse sregolate a nuovi investimenti dettati più da criteri bancari che da criteri industriali di cui si sono avute troppe dolorose esperienze perchè lo Stato fascista possa tollerare che esse si rinnovino.

Osservato che anche nel campo industriale, come già in quello bancario ed in quello commerciale, il principio delle libere iniziative deve trovare un limite in un principio superiore di coordinamento in conformità dell'interesse generale, la relazione chiarisce che, senza pretendere di abolire il flusso e riflusso dei cicli economici, il controllo dello Stato sarà un mezzo efficace per prevenirne o attenuarne le punte più acute.

La relazione conclude dicendo che al Governo sono conseguentemente delegati anche i poteri per emanare norme di attuazione che potranno pure essere diverse per i diversi rami di industrie e assorbire le norme contenute nella vigente legge sulle industrie fondamentali e nella legge sulle industrie urbanistiche con le sanzioni previste dal disegno di legge in esame.

Dopo ampia discussione del progetto di legge, gli Uffici hanno proceduto alla nomina dei rispettivi commissari. La Commissione è risultata composta degli onorevoli Romano Michele, Ferracini, Caccese, Del Bufalo, Scotti, Pesenti Antonio, Leicht, Scarfiotti e Olivetti.

Nuovo aumento delle riserve della Banca d'Italia

Roma, 25 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 10 al 20 novembre 1932-XI, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è salita da 5.814.620.000 a 5.820.135.000.

La riserve in valute equiparate (Buoni del Tesoro di Stati forestieri e certificati di credito sull'estero) è salita da 1.407.763.000 a 1 miliardo 409.934.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 4.984.997.000 a 4.961.650.000.

Le anticipazioni sono diminuite da 1.350.159.000 a 1.139.066.000.

La circolazione dei biglietti è discesa da 13.578.729.000 a 13 miliardi 372.296.000.

I debiti a vista sono aumentati da 303.278.000 a 317.490.000.

I depositi in conto corrente sono saliti da 665.782.000 a 718.991.000.

Il plauso della gente di mare agli equipaggi dell'«Artiglio» e del «Rex»

Roma, 25 notte.

Presso la sede della Confederazione nazionale fascista della gente del mare e dell'aria, ha avuto luogo la riunione bimestrale del Consiglio direttivo dell'Associazione sottufficiali e comuni della marina mercantile.

Alla fine dei lavori, è stato deliberato un voto di plauso per l'equipaggio dell'*Artiglio*, che ha dato prova della tradizionale perizia della gente di mare italiana, e un voto di plauso all'equipaggio del *Rex*, e in special modo al personale di macchina, per la grande prova di abnegazione e di resistenza offerta durante la sosta del grande transatlantico a Gibilterra.

I DEBITI CON L'AMERICA

Londra si appella al patto di Losanna

ma Washington risponde di esservi estranea

Londra, 25 notte.

Mentre la Jugoslavia si prepara ad offrire domenica prossima preghiere in tutti i suoi tempii per il ritorno della prosperità negli Stati Uniti, a Londra stanno apparendo alla superficie tutti quei risentimenti e quelle innate antipatie che l'abile politica di MacDonald durante il primo gabinetto laburista era riuscito a reprimere o a lentamente adombrare. V'è oggi, qui, chi si morde le labbra per non dire parole che forse più tardi potrebbe rimpiangere, v'è chi stringe i denti, ma v'è anche chi perde la pazienza e parla. Un popolo come questo, però, abituato a dominare e a controllare i suoi sentimenti, non si abbandona alla leggera a gesti inconsiderati.

Parola d'ordine: non pagare

Nelle stesse esplosioni odierne di risentimento si nota la preoccupazione di rimanere ancora e sempre nei limiti delle buone consuetudini diplomatiche. Molta strada, però, è stata compiuta in queste ultime quarantotto ore, nell'esame della situazione mondiale e americana in particolare. Si è pesato il pro e il contro di una supina obbedienza all'ingiunzione ormai inevitabile del Congresso, e il risultato di questa operazione sembra, almeno per ora, avere irrigidito la volontà di rispondere al «no» del Congresso con un «no» non meno intransigente e definitivo. La parola «inadempienza» non solo è sulle labbra di tutti, ma è altresì nei giornali, senza destar sgomento o vergogna.

Se ne allarma soltanto la *Morning Post* la quale sostiene che si deve pagare, qualunque abbia ad essere il sacrificio, perchè ne va di mezzo il buon nome e l'onore del paese. Si deve pagare, secondo l'organo conservatore, anche perchè l'Inghilterra non è soltanto debitrice: è, dopo l'America, la più grande nazione creditrice del mondo, e certi esempi di categorico «non possumus» non vanno dati ai debitori sparpagliati su tutta la superficie del globo.

«Verrebbe stabilito un precedente — dice il giornale — tanto disonorevole e unico nella nostra storia quanto pericoloso per le già instabili fondamenta del credito attraverso il mondo».

Il danno del difetto di pagamento sarebbe, secondo il giornale, immensamente maggiore di quello causato da una osservanza rigorosa degli impegni finanziari.

«Un'inadempienza da parte dell'Inghilterra — precisa la *Morning Post* — sarebbe un invito rivolto a tutti i suoi debitori ad ignorare i loro debiti. Il pagamento, dunque, deve essere effettuato. L'America però va informata con un linguaggio fermo e chiaro che, accettando l'annualità del debito, assume la responsabilità tremenda del crollo definitivo di tutte le speranze mondiali in una rinascita della vita economica e dell'inasprimento inevitabile dei rapporti fra le Potenze firmatarie degli accordi di Losanna».

La *Morning Post* è sola, oggi, nel sostenere con tanta franchezza la tesi dell'interessato adempimento agli impegni finanziari. Gli altri giornali, pur non sostenendo in modo aperto la tesi del «no» alle domande del Congresso, finiscono col dire che l'Inghilterra non può pagare in alcun caso. Pagare l'America, dicono essi, significa esigere che altrettanto facciano i debitori europei dell'Inghilterra, e le ripercussioni di una richiesta di pagamenti sarebbero, a giudizio unanime degli scrittori inglesi, tremende per la stabilità economica e politica del vecchio mondo.

Il crollo di Losanna

Il *Daily Mail*, che più degli altri giornali riflette l'opinione delle sfere governative, dichiara oggi che, di fronte alla necessità di esigere il pagamento delle somme dovute dalle nazioni europee, nessun statista responsabile inglese può prendere una decisione, senza avere esaminato con la massima cura tutti gli aspetti della situazione.

«Non si tratta più — dice il giornale — di un sacrificio personale. L'Inghilterra ne ha fatti abbastanza, ed è pronta a farne per tenere alto il buon nome di nazione che ha sempre rispettato la firma che essa ha apposto ai Trattati, ma la situazione presente non corrisponde a nessun'altra del passato. Non v'è uno stato, quale che sia la sua forza e la sua capacità di resistenza, il quale possa tener testa da solo ad un fenomeno di carattere mondiale».

«A causa dell'insistenza degli Stati Uniti nell'esigere il pagamento dei debiti — prosegue il giornale — il mondo intero dovrà prepararsi ad entrare in un'èra di miseria tragica e senza precedenti nel passato recente. Negli ambienti responsabili si è d'opinione che se l'America non è disposta ad assumere la piena responsabilità di queste ripercussioni l'Inghilterra può non agire, perchè si è fermamente persuasi qui che ciò significherebbe precipitare il mondo nella più grande crisi della storia».

Il governo dunque, come si dichiara ufficiosamente oggi, dimostrerà con abbondanti prove in appoggio che si trova nell'incapacità di pagare il suo debito; e la nota che il governo invierà a Washington al più tardi lunedì venturo traccerà un quadro della situazione finanziaria dell'Inghilterra e delle conseguenze prossime e lontane del mantenimento delle obbligazioni contratte durante la guerra.

Non dirà che non vuol pagare e neanche forse che non può, ma porrà Washington di fronte ad una serie impressionante di fatti: richiesta di pagare rivolta alle Potenze debitrici europee, crollo completo dell'edificio penosamente eretto a Losanna, distruzione delle speranze in una tranquillizzazione politica dell'Europa, e quindi di ogni possibilità di riduzione degli armamenti, e fallimento inevitabile della Conferenza economica mondiale, cosìa dei tentativi di cooperazione per il risanamento economico dell'Europa e dell'America.

L'Agenzia *Reuter* — insistendo ufficiosamente sull'eventuale crollo di Losanna — pubblica infatti:

«Nei circoli parlamentari inglesi si fa osservare che l'accordo di Losanna è in giuoco. Indubbiamente se non interviene un regolamento soddisfacente riguardo al debito verso gli Stati Uniti bisognerà riaprire la questione delle riparazioni e dei debiti europei che le Potenze creditrici europee credevano di aver sistemato a Losanna. D'altra parte quantunque non esista la minima intenzione di costituire un fronte comune anti-americano le Potenze europee si sono impegnate col Patto di fiducia ad informarsi scambievolmente dei passi fatti relativamente alle questioni derivanti dall'accordo di Losanna. Si apprende all'ultima ora che il Gabinetto si riunirà lunedì».

Gli informatori diplomatici asseriscono inoltre, oggi, in base ad informazioni attinte a fonte autorevole, che la Nota britannica chiederà al Governo di Washington in quale modo esso intende ottenere il pagamento del debito britannico. Tale pagamento non può essere effettuato in base ai mezzi esistenti: 1) mediante il versamento di sterline ad un tasso fisso di cambio, poichè esso è escluso dai termini precisi dell'accordo anglo-americano sui debiti; 2) mediante una trasferta di oro, poichè ne risulterebbe diminuita la copertura della circolazione fiduciaria ed impedito in modo definitivo il ritorno in futuro dell'Inghilterra allo «standard» aureo; 3) con un incremento dell'esportazione in America, perchè è reso impossibile dalle tariffe doganali degli Stati Uniti, e infine, 4), mediante un versamento in dollari, come esige il Trattato anglo-americano, perchè l'Inghilterra, dicono questi giornali, non possiede valuta americana in quantità sufficiente. Da queste esigenze ferree delle leggi economiche nessun Governo europeo può svincolarsi senza causare un disastro per l'economia mondiale.

Ottimismo campato in aria?

L'allarme e l'irritazione sono dunque vivissimi negli ambienti politici e finanziari e non accennano affatto a calmarsi neppure in seguito al tranquillizzante e sereno ottimismo di cui continua a dar prova il Governo. Non si comprende bene su quali fondamenta solide esso possa basarsi.

Da Washington i cablogrammi della giornata recano notizie tutt'altro che rassicuranti: i *leaders* del Congresso e persino i soliti portavoce dell'Amministrazione americana si dichiarano stupiti dell'insistenza dell'Europa a riprendere l'assalto e delle notizie di nuove Note diplomatiche in preparazione. I debitori europei sono avvertiti che le dichiarazioni di Hoover non impegnano il Congresso, il quale considera la discussione attorno ai debiti definitivamente chiusa. I debiti dovranno essere pagati perchè il Congresso rimarrà sordo dinanzi a qualsiasi nuovo argomento, a qualsiasi prova di incapacità delle nazioni debitrici.

Il collaboratore politico del *Manchester Guardian*, di fronte a questi fatti concreti, comprende meno di tutti i suoi colleghi l'ottimismo di Chamberlain, ed oggi si dichiara persuaso che esso non può risultare altro che da una inesatta conoscenza della situazione americana. Misteriosa fino ad oggi rimane la fretta dimostrata dai Governi di Londra e di Parigi a chiedere un rinvio del pagamento, quando tutti gli osservatori inglesi a New York ed a Washington sostenevano, da mesi in qua, la assoluta inesistenza di indizi di cambiamento nella posizione presa dall'America nei riguardi dei debiti di guerra; e misteriosa più che mai appare la fiducia in una favorevole accoglienza della nuova Nota britannica, di cui sembra dare prova oggi il Cancelliere dello Scacchiere in un discorso pronunciato a Birmingham.

«Sembra incredibile — dice il collaboratore politico del *Manchester Guardian* — che il Governo inglese si dimostri sorpreso delle dichiarazioni di Hoover. Il Cancelliere ed il Governo sono stati forse tenuti male informati da Washington — dice il giornale — oppure alcuni portavoce del Governo americano hanno nutrito troppe rosee speranze sulla possibilità di azione lasciate al Presidente Hoover?».

Eppure, a dispetto delle nuove prove di intransigenza giunte dall'America, Chamberlain ha sostenuto oggi che la situazione non è ancora disperata, e che l'ultima parola non è ancora detta.

Egli ha incominciato con l'affermare che da molti anni in qua il Governo britannico ha sostenuto la necessità di una cancellazione totale dei debiti e delle riparazioni: per questo, con la Nota Balfour ha dichiarato che non avrebbe richiesto ai suoi debitori un centesimo di più di ciò che sarebbe necessario per pagare il debito all'America. A Losanna, poi, poste di fronte alla realtà della situazione economica del mondo, tutte le Potenze creditrici della Germania conclusero un accordo che, a loro giudizio, sistemava in modo definitivo il problema delle riparazioni tedesche.

«Eravamo allora persuasi — ha detto Chamberlain — che questo problema era stato eliminato dalle nostre preoccupazioni; mai contemplammo uno stato di cose nel quale fossimo chiamati un giorno a compiere dei pagamenti senza ricevere nulla dai nostri debitori. Ciò determinerebbe una posizione che, tanto dal punto di vista della giustizia, quanto da quello del mantenimento della prosperità della nostra industria sarebbe assolutamente intollerabile».

Chamberlain ha ricordato quindi come l'accordo di Losanna fosse basato sul desiderio delle Potenze europee di trarre fuori il mondo da una situazione allarmante fatta di incertezza, di apprensione e di completa sfiducia nel futuro. Per queste stesse ragioni il governo inglese ha pensato che il rimettere in questione gli accordi di Losanna significherebbe precipitare una seconda volta l'Europa nel caos. «E non l'Europa soltanto!», ha aggiunto il Cancelliere.

Domanda di sospensione provvisoria

Persuaso di ciò il governo ha sottomesso a Washington la proposta di un'ampia discussione attorno ai debiti, accompagnata dalla domanda di una sospensione provvisoria del pagamento della somma dovuta il 15 dicembre.

«In quanto alla nota ricevuta dal Presidente Hoover — ha poi soggiunto Chamberlain — debbo dire innanzi tutto che sono felice di vedere come il Presidente riconosca la ragionevolezza della nostra domanda di nuove discussioni, e come egli non sia apparentemente avverso ad una ripresa di queste discussioni. In secondo luogo, penso che sarebbe bene per il momento astenerci da affrettate conclusioni circa l'atteggiamento finale del Congresso americano, tanto sulla questione del rinvio dei pagamenti quanto su quella, più vasta, del debito stesso.

«Naturalmente stiamo redigendo una replica alla nota che abbiamo ora ricevuta da Washington; in questa replica svilupperemo con maggiori dettagli le ragioni che ci hanno indotti ad avanzare la nostra richiesta e, quindi, mi è impossibile in questo momento dire di più di quanto detto fin qui».

Chamberlain non poteva d'altronde precisare le intenzioni del governo perchè in seno al Gabinetto esistono profonde disparità di vedute circa la linea di azione da seguire di fronte al Congresso.

Il Gabinetto diviso

V'è chi sostiene che si deve pagare, perchè solo così facendo si potrà confidare in un più generoso atteggiamento dell'America nell'ora della futura scadenza dei pagamenti. Una inadempienza senza proteste, si dice, spianerebbe la via ad una sistemazione definitiva dei debiti su basi pratiche e soddisfacenti per tutti. D'altra parte la crisi finanziaria che potrà scaturire dal pagamento sarà molto meno grave di quella che scatenerebbe una inadempienza.

Contrariamente all'opinione di questi membri del Gabinetto, altri sostengono che il rifiuto al pagamento risolverebbe in modo automatico e definitivo il problema dei debiti di guerra; le conseguenze sarebbero molto meno allarmanti di quanto si crede, anche perchè non sarebbero affatto limitate a certe nazioni o a gruppi di nazioni. Penoso e sgradevole che sia, il metodo del ripudio dei pagamenti offrirà il miglior mezzo concepibile di passare il colpo di spugna sulla contabilità della guerra. In quanto poi al deprezzamento della sterlina, si fa osservare che esso avverrà in ogni caso: si paghi o non si paghi il debito alla data pattuita.

Alcuni giornali avevano stamane annunciato che questi propugnatori del ripudio pure e semplice in seno al Gabinetto erano in maggioranza e che, conseguentemente, il debito non sarebbe stato pagato. Stasera però si dichiara che il problema è troppo complicato per poter essere risolto immediatamente. Avranno luogo lunghe discussioni, nelle quali verrà anche contemplata la possibilità d'una inadempienza; senonchè quest'ultima non è stata considerata finora quale una pratica possibilità; quantunque l'idea possa essere presente alla mente di alcuni ministri, si ritiene che il Gabinetto non riterrà poterla adottare.

«E' necessario dichiarare che le voci d'una definitiva decisione presa dal governo nei riguardi del pagamento del debito all'America — dice un altro comunicato ufficioso diramato stasera — sia in favore al pagamento, sia in favore al ripudio, sono addirittura prive di fondamento».

La risposta dell'America

Stasera intanto il Foreign Office dirama il testo della nota con la quale il Ministro degli Esteri americano replica alla nota del Governo britannico chiedente un rinvio dei pagamenti e discussioni attorno agli accordi relativi al pagamento dei debiti.

La nota di Stimson comincia col dichiarare che il fatto che il Governo britannico suggerisce la necessità di rivedere gli obblighi finanziari intergovernativi solleva una questione che merita la più attenta considerazione. E' riservata al Congresso una decisione definitiva nei riguardi del consolidamento del debito o degli emendamenti agli accordi già intervenuti. Il Congresso però, dice Stimson, ha già in passato proposto il macchinario per tali discussioni mediante la Commissione dei debiti esteri, alla quale spetta investigare i fatti e fare le raccomandazioni che ritiene necessarie.

Senonchè la domanda avanzata dal Governo britannico «va molto al di là di ciò che venne contemplato o proposto in passato sia dal presidente Hoover sia dal governo, e il suggerimento avanzato nella nota britannica non fu adottato dal Congresso degli Stati Uniti. In vista di questo fatto — dice la nota americana — e alla luce della posizione storica degli Stati Uniti, secondo la quale le riparazioni sono una questione concernente esclusivamente l'Europa nella quale gli Stati Uniti non si trovano coinvolti, sono sicuro che non s'intende inferire che la sistemazione delle riparazioni tedesche a Losanna fu fatta in seguito a impegno assunto dal governo degli Stati Uniti».

La nota poi dichiara che la depressione mondiale e la caduta dei prezzi hanno accresciuto l'aggravio dei debiti in molte parti del mondo. D'altra parte il fatto del deperimento del traffici internazionali ha a sua volta aumentato le difficoltà di ottenere valute straniere.

Senonchè, dice Stimson, non va dimenticato che questa depressione ha colpito anche il popolo americano le cui difficoltà attuali non possono essere ignorate.

«Io confesso che non scorgo nella Nota inglese elementi che possano indurre il Congresso degli Stati Uniti ad agire sulla questione in modo diverso dal modo e dai principii sui quali ha agito in passato».

Secondo Stimson, dunque, e secondo il Presidente Hoover, deve essere creata una «agency» per considerare la questione dei debiti separatamente con ciascun Governo.

Il Presidente è pronto a raccomandare al Congresso l'istituzione di questa «agency» per esaminare l'intero problema. Circa poi la sospensione del pagamento scadente il 15 dicembre venturo, nessuna autorità è posseduta dall'esecutivo, e nessun fatto è stato posto in possesso del Governo americano che possa essere presentato al Congresso per una favorevole considerazione.

R. P.

Quale sarebbe il metodo inglese per far fronte alla scadenza

Londra, 25 notte.

I dirigenti della Tesoreria in pieno accordo con le personalità finanziarie della City, a quanto si apprende da fonte autorevole, stanno studiando il mezzo di far fronte alla scadenza di dicembre in conto debiti di guerra senza eseguire materialmente il pagamento in contanti, e contemporaneamente senza confessare l'insolvenza.

A quanto si sa la proposta in discussione sarebbe di accreditare il relativo ammontare di oro presso la Banca d'Inghilterra notificando ciò agli Stati Uniti, e contemporaneamente pregare questi di lasciare l'oro in deposito temporaneo presso la Banca allo scopo di non disturbare maggiormente la fluttuazione dei cambi e danneggiare il credito britannico.

Si ritiene che una tale proposta, se non già stata ufficialmente fatta al governo di Washington, sarà contenuta in una nota diplomatica che sarà presentata nei prossimi giorni. In alcuni ambienti si afferma che questa soluzione temporanea del problema, mentre sostanzialmente è un adempimento dell'impegno del 15 dicembre, non assottiglia materialmente le disponibilità di oro, e rappresenta nel contempo una proroga del pagamento stesso perchè Washington sarebbe richiesta di non disporre effettivamente dell'oro se non in caso di assoluta necessità.

(*United Press*).

Orientarsi

Potessimo per un'ora almeno dimenticare le nostre preferenze, sopire le nostre antipatie, liberarci dei nostri gusti e giudizi e pregiudizi, la vicenda artistica dei primi trent'anni di questo secolo ci apparirebbe quale veramente è: un caso unico nella storia dell'arte dal Duecento in poi; una scissione netta da ciò che in architettura, in pittura, in scultura aveva costituito quella che suol chiamarsi tradizione. Ancora: se avessimo finalmente il coraggio di dichiarare che il fenomeno artistico cui assistemmo nello scorso trentennio è soltanto paragonabile a quello che caratterizza l'alto medioevo, e che fra l'Ottocento e il Novecento si verificò una crisi non molto dissimile da quella che soffocò l'arte romana nella negazione bizantina del senso plastico e della realtà naturale, l'attuale divorzio del pubblico dall'arte figurativa non apparirebbe più quella cosa misteriosa contro la quale ci si affanna a lottare, diciamolo pure, con poco successo, bensì la conseguenza logica d'una rivoluzione spirituale storicamente giustificata.

Perchè è perfettamente inutile illudersi ed illudere: se della pittura, scultura, architettura, arte decorativa, le ultime due riescono ancora a interessare il pubblico, pittori e scultori, tolte rare eccezioni, sono ridotti a dipingere e a scolpire per se stessi, pei critici, pei colleghi e basta. Le esposizioni si avvicendano regolarmente secondo la salutare legge che ha dato il Governo fascista per disciplinarne la gerarchia; ministeri, enti, sindacati, musei fanno con tutta la larghezza possibile i loro acquisti alle mostre; ma se non si riesce con sforzi continui di propaganda a creare intorno a un artista o a un nucleo di artisti una speciale atmosfera di curiosità, le sale delle esposizioni rimangono deserte e le opere riprendono malinconicamente la via degli studi donde uscirono pochi mesi innanzi. Stato di cose tanto noto in tutta la sua tristezza che sarebbe ingenuo spendervi parole attorno per illustrarlo.

Esiste un rimedio ingegnosamente ed immediatamente applicabile? Siamo coraggiosi ancora una volta: un rimedio non c'è. Non c'è rimedio perchè non c'è colpa sanabile, nè da parte degli artisti nè da parte del pubblico. Potranno i più autorevoli critici scrivere dozzine d'articoli per ammonire, consigliare, incitare ora l'uno ora gli altri, la situazione non muterà d'una linea. Quest'arte piace e quell'altra non piace? Non è vero. Se domani la Biennale di Venezia o la Quadriennale di Roma con un energico «tutto a diritta» virassero di bordo per ritornare nel mare del 1900, dopo la prima sorpresa la gente se ne andrebbe disgustata, allo stesso modo che è ormai insopportabile la mobilia a colonnine tortili di trent'anni fa.

L'arte figurativa si è dunque cacciata in un vicolo cieco senza possibilità di uscita ed è destinata a languirvi finchè l'inedia definitivamente la sopprima? Altro assurdo. La rappresentazione plastica è un bisogno dello spirito persino presso i popoli selvaggi, e quantunque più o meno sentito secondo le epoche, sopravviverà finchè l'uomo troverà gusto a contemplar se stesso, ch'è in fondo il suo piacere maggiore. E allora? Allora si tratta semplicemente di lasciar passare il tempo. Il linguaggio sembrerà banale, la dialettica goffa, la terapia grossolana, da medico di campagna abituato alle malattie volgari. Ma preferiamo essere rozzi piuttosto che rètori, e vorremmo soprattutto che la si smettesse coi soliti pistolotti alla bellezza che illumina i cuori e con gli auspici dell'immancabile nascita del genio. Se il genio avrà da rivelarsi sarà affar suo. Ciò che invece preoccupa è una categoria di lavoratori in disagio materiale e morale.

Riflettiamo un momento, pensiamo alle rivoluzioni artistiche da Masaccio ai macchiaiuoli, da Giorgione a Manet, dagli eclettici bolognesi agli impressionisti, dai neoclassici ai romantici. Di che cosa si trattava? Di interpretazioni stilistiche, di variazioni, sia pure profondissime, di un medesimo tèma fondamentale. Voi potete andare dal Correggio a Delacroix, da Michelangelo a Canova, dal Brunellesco al Piermarini, quel tèma fondamentale, sotto l'infinita varietà degli aspetti, lo ritroverete immediatamente. Sono i secoli in cui il linguaggio espressivo, la sua grammatica, la sua sintassi, valgono ancora per tutti: vogliamo dire per l'artista come per chi ne contempla l'opera. E' una lingua universale che parla all'uomo di ciò che più gli preme: di se stesso. Sfondi dorati o cielo o paese? Colorismo oppure tono, prospettiva lineare oppure prospettiva atmosferica? Il decorativismo senese o la plastica statuaria di Mantegna? La sintesi di Piero o l'analisi del Canaletto? Donatello o Bernini? Ma un volto è ancora un volto fino ed oltre Michetti, una mano è ancora una mano fino ed oltre Rodin, un arco, sia acuto sia a tutto sesto, son sempre due pilastri che lo sorreggono, e dai Primitivi a Segantini malinconia, gioia, estasi religiosa o piacere profano hanno un segno infallibile di riconoscimento che dà loro diritto di cittadinanza nell'universale umanità. Nell'arte figurativa si legge ancora come in un libro aperto. L'artista parla, lo spettatore ascolta, si appassiona, applaude o nega: comunque si stabilisce il dialogo, condizione essenziale d'ogni convivenza.

Cosa accadde in seguito? Il dialogo s'interruppe, le platee si vuotarono, sulle scene dei fatti e dei sentimenti rimasero gli attori a recitare per conto loro. Allora l'inevitabile si delineò. La solitudine di codesti attori faceva sì (come sempre avviene quando la fantasia si esalta nell'isolamento) che le sensibilità soggettive si esasperassero rendendosi sempre meno comunicative a un pubblico che, prima disorientato, poi irritato, infine indifferente, sempre più si allontanava, a sua volta accrescendo quell'esasperazione. Da un lato un gruppo di gente che per convincere avrebbe dovuto rivolgersi a intere folle e che invece si chiudeva nelle limitazioni di un linguaggio quasi da iniziati; dall'altro una moltitudine che si rifiutava ormai di fare il minimo sforzo per comprendere. L'equilibrio era rotto. Nasceva così l'arte d'eccezione, fenomeno tipicamente moderno, anzi contemporaneo, che non va punto considerato come un vanto o un orgoglio per chi vi aderisce, ma come un fatto sociale poco lieto.

Perchè si era verificato tutto ciò? Semplicemente perchè per la prima volta da Giotto in poi si era reso possibile ed accettabile l'abbandono della realtà naturale come misura, tèma e scopo della rappresentazione, e perchè, rinunziando a codesta realtà naturale, ciascuno si era sentito libero di sostituirsi alla natura e di inventare dei suoi proprii mezzi espressivi che più nulla aiutava ad intendere e che anzi richiedevano da parte dell'inventore continui chiarimenti e giustificazioni. (Forse, del resto, che su dieci artisti d'avanguardia, nove almeno non prendono oggi la penna per *spiegare* il loro operato? Forse che mai l'arte, come oggi, non ha avuto tanto bisogno d'una sua propaganda?).

Se fosse vero quanto ha affermato un Accademico d'Italia, che ogni arte deve saper ritrovare quella facoltà che è la sola per cui l'arte è veramente creazione, ed è qualità da primitivi e da barbari: lo stupore; se fosse vero, sempre secondo quell'Accademico, che il progressivo decadimento di ogni arte, e così della pittura, è l'allontanamento dallo stupore, nel primo trentennio di questo secolo noi avremmo realizzato le condizioni ideali per una fioritura artistica senza confronti. La verità è invece che l'arte per essere universale (e non si concepisce arte che sotto la specie dell'universalità), non ha da stupire bensì da convincere, e che non sulla maraviglia si fonda alcunchè di durevole, ma sulla persuasione che a poco a poco si diffonde e si radica; ed oseremmo dire che tanto più una forma d'arte è ingegnosa, tanto più è precaria. La scultura di Archipenko (e chi si ricorda più di questo nome che fece tanto scandalo?), il cubismo di Picasso, il futurismo di Marinetti prima che si adattasse a diventare un aspetto sussidiario dell'arte decorativa, sollevarono enormi scalpori. Piacquero anche; ma non persuasero che pochi isolati. Il pubblico si accontentò di guardare.

Fu dunque, da Modigliani a De Chirico (nè l'uno coi suoi colli allungati che hanno progeniture in Botticelli, nè l'altro con le sue allegre farse di uomini con architetture nel ventre, scandalizzano più), un enorme abbaglio da parte dell'arte? Si trattò d'una specie di colpo di mano d'una minoranza esaltata? Un movimento estetico non è mai un errore, anche perchè nessuno può imporlo: è una necessità spirituale che matura in un clima storico. Che poi ne approfittino alcuni opportunisti per sfruttare da furbi una moda, non è cosa che riguardi l'arte ma l'ingenuità di chi abbocca.

Ecco perchè abbiamo detto che alla situazione attuale dei rapporti fra artisti e pubblico non v'è rimedio applicabile dagli uomini. E' innegabile che a questo pubblico l'arte di ieri non soddisfa più, e che se anche egli ammira l'Ottocento, se anche ne ha alcune nostalgie, non potrebbe più tollerare che oggi 1932 gli si venisse a rifare l'Ottocento. Ma è anche altrettanto innegabile che il suo gusto non è ancora quello della maggioranza degli artisti di trent'anni. Si trova quindi a un punto critico delle sue convinzioni, delle sue abitudini, a un punto simile a quel momento che giunge nella vita d'ogni uomo, in cui il bilancio fra il passato e l'avvenire, ciò ch'egli ha fatto e ciò che il destino gli riserba, gli errori commessi, le illusioni derise, l'urgenza di creare qualche cosa di stabile — una cosa qualunque, ma che non muoia con l'ora che fugge —, il bisogno di veder chiara una certezza che non sia smentita da esperienze precedenti e di credere nell'utilità delle ore future, tutto, secondo il suo temperamento, gli si compendia in una inquieta tristezza od in un concitato impulso d'azione. Sembrerà un paradosso, ma l'attuale disinteresse del pubblico per il lavoro degli artisti è la sua implicita confessione che aspira a forme di bellezza non fuggevoli. Attende cioè che l'arte nuova si maturi per lui, o d'esser maturo egli stesso per quell'arte; e tutta la crisi di cui soffre l'arte figurativa contemporanea si riduce a questa attesa.

Nessuna colpa è perciò imputabile all'uno o all'altro dei contendenti, e tutte le recriminazioni sono vane. Meglio è cercare di orientarsi considerando freddamente uno stato di cose che da secoli non si ripeteva. Meglio, soprattutto, ricordare ai giovanissimi di riflettere a lungo, prima di iniziare una carriera artistica. Non è tempo di illusioni, questo; e soltanto a chi si sente forte abbastanza per attendere un'ora forse lontana a venire, è lecito iniziare una vita che è oggi anche più dura. In arte di spostati e di inutili ce n'è già troppi.

MARZIANO BERNARDI.

Libri ricevuti

Prof. PRASSITELE PICCININI: «Saggi di teologia italiana». — Ufficio stampa medica ital., ed. Milano, L. 6, pro orfani dei medici morti in guerra.
BRACCIO AGNOLETTI: «Ring». — Vallecchi, ed. L. 7.
GIACOMO DONATI: «L'evoluzione». — Albrighi Segati, ed. L. 8.
Gen. RODOLFO GRAZIANI: «Cirenaica pacificata». — Mondadori, Milano, L. 30.
CLELIA VIANI-MODENA: «Cesare Guasti». — Le Monnier, ed. Firenze, L. 12.
PIETRO CAPORILLI: «Il Fascismo ed i giovani». — «Novissima», ed., Roma, lire 10.

Il domatore

Sapeva il domatore Proske a quale pericolo andava incontro mettendo la testa in bocca ai leoni? Aveva mai pensato a quel che sarebbe accaduto se la belva, stanca di stare a bocca aperta con quell'ingombro fra le mascelle, avesse stretto un poco i denti, non fos'altro per ridar loro la posizione normale? I domatori, si sa, son usi a far di queste bravure, e per guadagnarsi un pezzo di pane, gli uomini giungono spesso a metter la testa persino nella bocca del diavolo, ma ci sembra che in questo caso il rischio valga molto più dei risultati, e che sarebbe meglio aver lo stomaco vuoto, che riempir quello del leone con la propria testa e membra accessorie.

Ma anche il domatore ha il suo orgoglio e la sua vanità. Giubba rossa con alamari d'oro, calzoni bianchi di pelle di daino, stivali neri, lucidi, col risvolto bianco alla scudiera, baffi arricciati, capelli partiti nel mezzo ed avviati col cosmetico a mille geroglifici, lo scudiscio in una mano e la pistola nell'altra, impettito, fiero e spavaldo, questo è il ritratto del vero domatore, ma non è tutto il domatore; il resto di lui è sotto la giubba, in quel cuore che non trema dinnanzi alla belva, e in quella cassetta che è all'ingresso del circo nella quale si raccoglie il denaro pagato dagli spettatori. Così diviso in tanti attributi, virtù e necessità, il domatore cerca di comporsi in una unità salda e infrangibile, bella e romanzesca, perchè le sue prodezze si tramutino in onore, e gli sguardi delle dame si faccian languidi e desiosi. Chi ricorda più le ire del Carducci? Le belle dame desideran sempre di essere domate: non importa se la sgargiante divisa odora forte di ferigno, se le mani son callose, se la parola è triviale; il domatore è bello, e ve n'è così pochi al mondo!

Ma le belve lo giudicano altrimenti, esse che ci vivono insieme ed han commercio con lui a tutte le ore. Già i colpi di scudiscio non li gradiscono molto, e quelle sparatorie nelle orecchie quando meno se le aspettano le infastidiscono assai, tanto più che non capiscono a che cosa servano quelle violenze e quei rumori. Ormai nel serraglio ci sono, e se vogliono ricevere quella puzzolente bistecca che deve bastare alla loro fame, bisogna che si rassegnino a saltare a traverso il cerchio o a stare ritte sulle gambe di dietro come un cagnolino da salotto. Che cosa dunque si vuole ancora da esse? Non basta che faccian le stupide dinnanzi a tanta gente, e si giuochino definitivamente quella bella reputazione d'intolleranza e di ferocia che s'eran fatta nel deserto? Han da servire anche la vanità del domatore? Debbono accreditare l'idea che il feroce è lui, e loro son le docili serve di così potente signore? Sia pure; ma sino a farsi mettere la sua testa in bocca, e tenercela come fosse un cioccolattino, questo poi no, tanto più che quell'odor di cosmetico le disgusta. Perciò, una piccola stretta, e tutto è risolto, tutto torna al suo posto.

E' quel che è accaduto al domatore Proske in un circo equestre di Varsavia, mentre teneva la testa nelle fauci di una leonessa. Soltanto, carità femminile, la leonessa non gli ha staccato la testa; l'ha un po' smangiucchiata, ma poi glie l'ha lasciata perchè gli serva a riflettere che a certi repentagli un uomo non ci si deve mettere, anche se ha la giubba rossa e gli stivali alla scudiera.

ca.

Nel misteri "umidi" di New York

Chi ha 15.000 dollari?

(Dal nostro inviato speciale)

II.

NEW YORK, novembre.

Il corridoio è buio, umido: — si direbbe adatto per la coltivazione delle ostriche. Il doorman (portiere) che ci ha aperto ha dimensioni sufficienti per sbarrarlo. (Le misure d'un portiere hanno la loro importanza, quando si tratta della scelta d'un personale tanto delicato come quello che occorre a uno speakeasy). Ma un piccolo grido gutturale emesso da Joe, il mio accompagnatore, ha la potenza di scartare la mole del cerbero clandestino, dietro il quale è già apparso un volto anonimo, che richiama vagamente al pensiero i ritratti antropometrici della polizia, e le impronte digitali. E' il padrone dello speakeasy. Joe gli stringe la mano, e mi presenta.

Brindisi nel guardaroba

— Volete bere del buon wisky? — egli mi domanda con un sorriso lusinghiero.

— No, grazie! Preferirei sapere come si beve. Sono un giornalista...

— E' un po' difficile, questa sera! Cosa strano: proprio in questo momento, non ci sono avventori. Sono tempi duri, signore. E dove volete trovare un mestiere più duro del nostro?

— La crisi...

— Appunto. E le industrie di lusso sono le prime a patirne. Soltanto due anni fa New York spendeva il doppio. Oggi siamo alle soglie del fallimento. Quale proprietario d'uno speakeasy che si rispetti potrebbe farsi ancora delle illusioni? Tutto il mondo americano poggiava sul danaro: — pile, colonne di dollari. Ma il sistema ha cominciato, a poco a poco, a sfaldarsi. Le basi hanno cominciato a scivolare via, e tutta l'architettura che poggiava su di esse, minaccia di crollare.

— Sono cose che si sentono spesso ripetere. Ma, venendo al concreto, che cosa pensate dell'imminenza di provvedimenti intesi a chiudere i bar clandestini?

— Penso che una legge di questo genere arriva proprio in tempo per evitare il loro fallimento.

Da un interno crepuscolare, che stende i suoi pallidi riverberi sul pavimento del corridoio, si sentono venire voci e tintinnii di bicchieri. Tento un approccio. Cortesemente il padrone mi tiene a bada.

— Non preoccupatevi. Sono i garzoni che lavano dei bicchieri. Venite. Potrò offrirvi un wisky di vera marca.

Così dicendo il padrone avvia me e Joe verso una porticina aperta nella parete di destra. Entriamo. E' uno sgabuzzino che dovrebbe servire da guardaroba. Un piccolo banco, qualche attaccapanni di ferro.

— Volete togliervi il soprabito? — dice cerimoniosamente il padrone.

— No, grazie. Preferisco tenerlo.

— Accomodatevi qui, se non vi dispiace. Di là stanno scopando. Non dubitate: non c'è da perdere nessun spettacolo. I giornalisti francesi hanno raccontato molte storie. Panzane! Nè donne, nè gangsters che bevono frammischiati a multimilionari in guanti di pelle di porco. E poi dove sono i multimilionari? Forse nei grandi alberghi; in qualche appartamento dove la polizia non può entrare. Ed anche loro debbono conteggiare i loro dollari. C'è l'incubo d'una miseria nera.

Un grosso garzone dai capelli rossi entra portando una di quelle bottiglie a pera, che ricordano le sipe di bellica memoria, e tre bicchieri.

— Una bottiglia di soda! — intima il padrone brutalmente.

Il garzone si allontana con un passo a rullio, che ricorda l'andatura dei marinai.

Un affare disastroso

Il padrone riabbozzando il suo sorriso figaresco spiega:

— Gli italiani non amano i liquori. Ho ordinato un po' di soda per correggere il wisky che forse vi sembrerà troppo forte...

— La soda è come il vostro seltz! — aggiunge Joe, che alla vista della bottiglia si è rianimato.

Il garzone dalla zazzera rossa torna con la bottiglia.

— Poco chiasso di là! — ringhia il padrone togliendogli la bottiglia di mano. — Le discussioni politiche a casa.

Il garzone esce lanciandogli una occhiata da accoltellatore.

— Parlano sempre di «marcia della fame» e di comunismo, questa gente. Bisogna tenerli d'occhio. Si lasciano imbottire il cranio da agitatori che s'appostano presso le discese degli «elevâd» (ferrovia sospesa) o ai boccaporti delle «subways» (ferrovie sotterranee), aprono la loro tavola portatile e improvvisano comizi.

Il padrone versa il wisky nei bicchieri. Le narici tropicali di Joe fremono all'odore fanicato del liquore.

— Alla vostra salute — continua il barman. — Voi volete dunque sapere che cos'è un bar clandestino? Un fallimento, signore. Quelli che ci sono vivacchiano. Chi potrebbe pensare in queste condizioni ad aprirne di nuovi? Occorrono oggi almeno 15.000 dollari per impiantare uno «speakeasy» che si rispetti... Potreste voi trovare, anche con le commendatizie di un maharajà, o di un altro che il diavolo se lo porti, 15.000 dollari alla giornata d'oggi? Se un uomo di questa forza esistesse oggi a New York, lo aurebbero già rapito, per poi firmarlo e riscuoterlo come uno cheque. L'Eldorado degli «speakeasies» è finito...

Una ragazza d'oro

Un campanello trilla in questo momento nel corridoio. Il padrone si alza di scatto ed esce.

— Forse qualche avventore? — dico a Joe, che ha già aspirato a pompa tutto il suo wisky.

— Può darsi! — egli non sembra nient'affatto interessato alla cosa.

— Bevete anche il mio wisky. Mi renderete un servizio.

Joe non se lo fa dire due volte. Il padrone ritorna:

— Era — dico — un ispettore della «polizia del fuoco»...

— I pompieri! — mi spiega Joe riconoscente per la bevuta supplementare.

— Forse qualche minaccia d'incendio? — domando.

— Oh, no! — risponde il padrone. — Veniva per spegnere un incendio che ha dentro di sè. Sono i «passivi» d'uno «speakeasy»! Gli ispettori del fuoco fanno talvolta una capatina per constatare qualche infrazione ai regolamenti contro gli incendi. Naturalmente, lo scopo è un altro. Ma gli ho risposto che questa sera non si beve. Ho amici. Per riprendere il discorso, vedete questa stanza? E' una modesta guardaroba. In altri tempi, i tempi d'oro, c'era qui una ragazza, piuttosto carina...

— E' un fatto che ha la sua importanza! — osservo.

— ... ebbene. Non c'era bisogno di pagarla. Era lei, che all'atto dell'assunzione, offriva 2000 dollari...

— Di cauzione?

— Di pagamento! Questi erano posti che si pagavano, giacchè alla ragazza rendevano forse come il bar tutto insieme. Non sorridete. Quello che pensate voi non ha importanza. L'affare è affare. Una ragazza d'oro... La guardaroba rendeva in mancie, che talvolta dovevano essere raddoppiate e triplicate. Spesso infatti capitava il caso che il soprabito o il cappello d'un signore, già salito in cielo...

— Cioè ubbriaco! — spiega Joe sentenzioso.

— ...non... trovasse più. La ragazza, pronta, glieue rivendeva un altro, che naturalmente... era quello che il signore aveva perduto.

Lo sceriffo e gli altri

Il campanello suona un'altra volta. Il padrone esce precipitosamente.

— Beveteci anche il resto della bottiglia! — dico a Joe. — Così il padrone eviterà di versarmene ancora.

Il padrone torna seccatissimo.

— Avventori? — domando.

Egli dà una paurosa occhiata prima alla bottiglia vuota, poi a Joe.

— No, uno sceriffo. Vedete? Basta che qualcuno entri nel mio bar, perchè ci siano visite d'autorità, una dietro l'altra.

— Credete che sia pericoloso per voi che io resti qui? Ditemelo! Non voglio procurarvi dei guai.

— Non preoccupatevi. Gli ho detto che torni più tardi. Era venuto semplicemente a bagnarsi il becco. E questa sera non è niente! Talvolta le visite di personaggi e di agenti sono così frequenti che devo chiudere i conti con bilanci impressionanti. E non si limitano a venir soli, ma con numerosi amici. Non basta! Le varie compagnie si passano la parola. Allora è un arrembaggio. Che volete fare? Per non aver fastidi, bisogna essere larghi. Aggiungete a queste spese, gli alti salari che dobbiamo dare ai garzoni e al resto del personale («E' un mestiere pericoloso» mi dicono), e capirete come il disgraziato padrone d'uno «speakeasy» possa tirare avanti. Soltanto al doorman, che vanta la sua rischiosa situazione di «uomo scudato», bisogna dare una paga variante dai 5 ai 10 dollari per sera. In queste condizioni bisogna tenersi ben cari i pochi avventori seri, gli habitués. Ma conviene dar loro wisky, brandy, rye d'ottima marca... Trattarli quindi coscienziosamente e con ogni delicatezza...

— Per non avvelenarli troppo presto! — commenta Joe al quale la bevuta ha reso la voce roca ma ha sciolta la lingua.

Il padrone gli lancia un'occhiata ossidrica. Senonchè il campanello suona un'altra volta...

Un «policeman» originale

Il padrone torna sorridente.

— Questa è la volta buona — osservo. — Clienti?

— No, è il policeman che sta all'angolo dell'Avenue.

— Ah! — osservo non potendo trattenere un sorriso. — E' quello...

— Non beve — si affretta a dire il padrone. — Un policeman eccezionale sotto tutti i punti di vista; un bravo agente nel vero senso della parola. Rispetta e sa far rispettare la legge, ma con senso politico. «E' meglio — egli mi ha confidato una volta — lasciare aperti gli «speakeasies». Almeno si sa chi li frequenta». E' una sua teoria personale!...

— Col nuovo stato di cose quest'uomo potrebbe fare una carriera politica. Non manca di fiuto. Potete farmelo conoscere?

— Dispiacente, ma non posso accontentarvi! — mi risponde il padrone. — E' venuto a salutarmi proprio in questo momento, perchè smontava di guardia.

— Peccato! Volete che andiamo, Joe?

...Arrivando all'albergo trovo un biglietto. E' d'un mio carissimo amico italiano, che abita a New York. Ecco il testo:

«Caro Mortari,

«Ho saputo proprio in questo momento, da un tuo conoscente d'America, che vuoi studiare usi e costumi della vita «umida» di New York. Probabilmente sei ora su di una falsa pista. Bisogna guardarsi dai trucchi, dalle falsificazioni e dai travestimenti. Perchè non mi hai avvertito subito? Ti condurrò io in ritrovi veramente interessanti. Attendimi domani sera alle 21. Tuo

MARIO S...».

CURIO MORTARI.

Resuscita dalla bara esumata da ladri sacrileghi

Vienna, 25 notte.

La moglie dell'agricoltore Nagy di Nagyperenia, in Transilvania, era stata seppellita — come nella contrada si usa — con tutti i suoi gioielli; trattandosi di gioielli di un certo valore che sulla terra potevano essere meglio impiegati, tre mariuoli per impadronirsene hanno ieri sera riaperto la fossa. La bara era già fuori della terra, allorchè il coperchio si è sollevato e la presunta morta si è drizzata col busto.

— Che volete da me? — ha chiesto, con voce spenta, ai ladroni che il terrore aveva paralizzato.

Poco dopo due dei ladri si riaveravano dall'angoscia che li aveva presi, e si davano alla fuga; ma il terzo cadeva al suolo in seguito a collasso nervoso. La resuscitata è ora all'ospedale, ove si cerca di mantenerla in vita.

Gli eredi di Rostand protestano per un «Cyrano» in operetta

Parigi, 25 notte.

Gli eredi dell'autore di *Cyrano de Bergerac*, signora Rosemonde Rostand, Maurizio Rostand e Giovanni Rostand hanno inviato all'ambasciatore degli Stati Uniti in Francia, Walter E. Edge, la lettera seguente: «Signor ambasciatore: Teniamo a protestare presso di voi, a nome della memoria di Edmondo Rostand, contro l'inqualificabile procedimento del direttore A. Shubert che, senza la nostra autorizzazione e approfittando di una lacuna della legge degli Stati Uniti sulla proprietà letteraria, si prepara a presentare il *Cyrano de Bergerac* trasformato in operetta con accompagnamento di «jazz» e con un battaglione di «girls». Questa assurdità ci sembra di carattere tale da recare un grave colpo, non alla reputazione di Cyrano ma alla reputazione artistica del vostro grande paese in cui si è mantenuto il culto dei capolavori e in cui il ricordo di Edmondo Rostand è sempre stato particolarmente rispettato. Siamo certi, d'altronde, che non si può trattare che dell'atto inconsulto e isolato di un direttore, atto disapprovato così da tutta l'America letteraria come da voi stesso».

INCHIESTA SUL CINEMATOGRAFO

La parola di un tecnico: Augusto Genina

I films invecchiano presto -- Fautore convinto del film parlato: parlare meno però e agire meglio — Produrre industrialmente è un inconveniente grave — Avremo il film sperimentale?

PARIGI, novembre.

Un'auto-pompa mi passò a fianco, a 60 all'ora.

— Dov'è l'incendio?

Un gendarme, che stazionava lì vicino, si voltò e rispose:

— In nessun posto.

— Dove vanno, allora, i pompieri?

— A preparare la pioggia artificiale.

Si interruppe, mi guardò con occhio fino, rispose:

— Fa tanto caldo!

Si era in agosto e, a mezzodì, il termometro aveva segnato 35° all'ombra. Al tramonto, in pieno Bois de Boulogne, si soffocava ancora.

L'agente, tuttavia, non scherzava. Un quarto d'ora dopo, infatti, io vedevo i pompieri ad organizzare sul serio, in un viale del Bois, un uragano artificiale: lance puntate, se incrociavano i getti a trenta metri dal suolo. Per un procedimento, che non starò qui a dimostrarvi, ne cadeva giù una pioggia violenta, compatta, simile a certi acquazzoni estivi.

Come Genina realizza

In mezzo agli scrosci d'acqua, un uomo dirigeva, imperturbabile, i movimenti di una piccola troupe. Dove mai avevo incontrato quest'uomo, la cui nonchalance apparente rilevava meravigliose riserve di energia e di volontà? Dove l'avevo conosciuto? Venni tratto dalle mie riflessioni dall'arrivo di un'automobile verde-nera. Ne discese una signora in abito da sera rosa e mantello blu. L'uomo saltò subito fuori della zona di pioggia, si tolse il cappello, si asciugò il volto. L'intesi distintamente dire in italiano alla signora:

— Piove troppo forte.

Intesi pure la signora rispondere sempre in italiano:

— Fate attenzione! E' facile prendersi un raffreddore.

Erano Carmen Boni e Augusto Genina, che giravano una scena di un nuovo film: Non essere geloso!, scenario di Jacques Natanson. Era la prima volta che vedevo il noto direttore italiano al lavoro. Da allora l'ho seguito in diverse prese di vista: all'ippodromo di Auteuil, a Gravel, negli studios della Pathé-Natan.

A vederlo lavorare, si resta un po' interdetti. Ci si è tanto abituati a raffigurarsi il metteur en scène come una specie di orco dai gesti secchi e dalla parola imperiosa, che, all'osservare questo giovanotto tranquillo, semplice di sguardo e dal gesto cordiale, si prova un'innegabile sorpresa.

Tutti sanno che per fare il metteur en scène, oltre alla conoscenza profonda del cinematografo, ci vogliono anche qualità spiccate di magnetismo e dell'autorità. Realizzare un film vuol dire far lavorare diecine e diecine di persone in condizioni quasi sempre anormali; vuol dire pure far fare a tutte coteste persone, grandi attori compresi, quello che essi, sovente, non vogliono fare; vuol dire, infine, smussare gli angoli, prevenire liti, imporre la disciplina necessaria a tutti gli sforzi collettivi. Per soddisfare tale necessità, spesso, ci vuole la maniera forte.

Genina non agisce così. La sua autorità gli vien data dalla padronanza del mestiere, dalla sua sicurezza e dalla fiducia, che sa infondere in tutti, dai figuranti alle stelle. E' raro vederlo in collera «mentre si gira». Il più sovente, quand'egli parla per suggerire il modo di recitare una parte, per indicare come si deve procedere ad una presa di vista, tutti tacciono e lo ascoltano e, l'avvertimento finito, il lavoro riprende in un'atmosfera di cordialità serena.

Questi risultati Genina li ottiene grazie ad un'intelligenza realistica, che non perde mai il contatto coi dati di fatto, uomini o mezzi tecnici. Egli non cerca l'impossibile, non parte da una sua concezione, che bisogna realizzare a qualunque costo. Egli sa l'importanza che, in ogni realizzazione artistica, hanno i mezzi di espressione, che l'arte domanda umiltà e non orgoglio.

Ogni metteur en scène ha il suo stile. Quello di Genina è, innanzi tutto, uno stile latino. A differenza dei tedeschi, presso i quali ha pure soggiornato, il nostro compatriotta non cerca stilizzazioni eccessive, atmosfere misteriose ed inumane, vizi segreti. E, a differenza degli americani, egli non falsa la vita, falsando la psicologia degli esseri per rinforzare il movimento dei films. La sua latinità è amore della vita nei suoi aspetti semplici ed eterni, senso della sua complessità, senso della misura nell'espressione. Dai tanti films muti, Femmina, La maschera e il volto, Il corsaro, Il piccolo Lord, Addio giovinezza, Scampolo, Mascherata d'amore, Il principe dell'impossibile, Quartiere latino a questo Non essere geloso!, che sarà proiettato fra breve e la cui protagonista è Carmen Boni, noi vediamo, difatti, che Genina non si allontana mai, nel terreno umano, dalle passioni elementari degli uomini: l'amore, la generosità, la gelosia, ecc.

Dalla trama di questi scenari, dai quali un altro direttore ben poco saprebbe trarre, egli ricava motivi ed effetti cinematografici di prim'ordine. Ed è qui, a mio modo di vedere, che bisogna cercare il lato più interessante della sua personalità. Tali motivi ed effetti non sono, però, di ordine soltanto visuale. Essi si rivolgono agli spettatori in quanto uomini, cercano la via del loro cuore e della loro sensibilità. Attraverso l'immagine, Genina non cerca di meravigliare. Cerca, invece, di appassionare, di commuovere.

E ci riesce sempre. I personaggi dei suoi films si ricordano, spesso, per qualche cosa, che li contraddistingue e li rende unici. Egli ha fatto sfilare sugli schermi europei una serie di silhouettes, afferrate nel vivo della vita che, per la loro vitalità, per la semplicità e schiettezza della loro natura, diventano alla fine più che silhouettes: diventano figure umane, drammatiche o comiche, secondo le alternative della grande vicenda, che è l'esistenza.

Un regno finisce un altro incomincia

E' per tutti questi motivi, che Genina si è dichiarato fin da principio favorevole al film parlato. In un articolo apparso nel luglio del '29 su Comoedia, scriveva: «Un regno finisce... un altro incomincia. Il film muto muore, nasce il film parlato. Il cinematografo, che sparisce sarà rimpianto da coloro che amavano il suo silenzio evocatore di sogni e di immagini; ma esso muore definitivamente per trasformarsi e rinascere di colpo con una vita insperata, insospettata, meravigliosa?».

Se Genina avesse concepito il cinematografo come un'arte puramente visuale, certo si sarebbe schierato con quelli che gridavano alla profanazione. Ma, come ho già detto, per lui, esso è un mezzo di espressione della vita. La voce umana l'avrebbe, perciò, aiutato ad avvicinarsi maggiormente a questa. Non è, dunque, per amore di novità, che l'abbiamo visto difendere il parlato. E' per riflessione, per calcolo, se si vuole, cosa questa, che dimostra ancora una volta come la sua qualità dominante sia l'intelligenza, un'intelligenza nitida, prudente e audace nello stesso tempo, che non rinnega i risultati acquisiti dalla tradizione e non chiude le porte in faccia all'avvenire.

Nell'articolo sopraccitato, che suscitò, a suo tempo, molte polemiche, egli aggiungeva: «Si ha un bel ripetere: la voce parte da un corpo umano, non può venire da immagini. La fusione fra suono e fotografia non può esistere. Il cinema è un'arte visuale. Non ha linguaggio. Le immagini debbono parlare di per se stesse. La loro forza è nel silenzio: suggerire, non esprimersi. Nessuna precisione, ma un continuo cambiamento di atmosfera: il sogno, il sogno. Queste sono malinconiche riflessioni di conservatori!».

Il tempo gli ha dato ragione. Perchè? Genina me lo spiega con semplicità, durante un intermezzo della sonorizzazione di Non essere geloso!

— Non siamo noi, amico mio, — mi dice — che abbiamo creato e ucciso il film muto. Non siamo noi che facciamo il film parlato, nè saremo noi che lo uccideremo, fra qualche tempo, per sostituirlo con il film in rilievo, a colori o che so io. E' il progresso. Non dimenticate che il cinematografo è, anzitutto, un'arte industriale, che è nata sotto il segno mistico di quanto, oggi, appunto si chiama progresso meccanico e che, nell'intenzione di coloro che gli hanno dato la nascita, non avrebbe dovuto differire molto dalla concezione, che ci facciamo generalmente dell'automobile. Così abbiamo avuto il film ad un cilindro, poi a due, poi a quattro. Il sonoro è stato l'automobile a sei cilindri. Il parlato è l'automobile ad otto.

Il film sonoro è vecchio

— E ci fermeremo qui?

— Non credo. Mentre, nel passato, una forma d'arte, una scuola, una moda impiegavano un secolo per perfezionarsi, un secolo per imitarsi e scomparire, oggi, impiegano un anno per vivere e morire. Così i films invecchiano presto. Per giudicare un film, è necessario conoscerne la data. Si dice: «E' vecchio, ma è buono lo stesso». Si dice egualmente: «Era molto bello per il suo tempo». Si scherza — non è vero? — su un vecchio film muto, come si scherza su una vecchia Ford. Il film sonoro ci appare già vecchio. Non ha che tre anni. Nel '29, quando io ho girato il mio primo film sonoro Premio di Bellezza, la parola non costituiva l'elemento principale, perchè gli apparecchi ancora primitivi la rendevano imperfettamente. Erano i suoni, i rumori che formavano le grande attrattive: il rumore di una porta che si chiude, il glu-glu dell'acqua versata in un bicchiere, il sibilo del vento, il rombo dei motori. In tre anni, questo piacere infantile dell'orecchio è finito, per la buona ragione che abbiamo imparato a registrare meglio la voce umana, e a renderla con apparecchi migliori. Non è più il suono o il rumore insensato, ma la parola umana sensata ed espressiva. Ora, però, la stessa parola...

Genina si interrompe, sta un attimo raccolto, riprende:

— Seguitemi bene: non voglio dire che la parola già appaia di troppo, voglio dire bensì che, nel film parlato, si parla un po' troppo. Non si nota, infatti, nel pubblico già una certa stanchezza contro le chiacchiere del parlato? La parola non dovrebbe servire che a far nascere nuovi effetti dal silenzio. Si deve parlare meno e agire meglio, «vivere» di più. Si incomincia a comprendere che bisogna dare al cinematografo più movimento e vita. La voga dei films polizieschi risponde ad una necessità, a quanto il pubblico cerca e che solo gli possono dare l'azione, il movimento rapido, il battito di immagini, quella palpitazione ritmata, che fa del cinematografo l'arte della nostra epoca. Purtroppo, quest'ansito febbrile del film è pure proprio alla sua produzione. Non passa mese, senza che si registrino perfezionamenti, trovate nuove, nuove edattazioni. Per poco che si tardi nelle prese di vista, nel montaggio, nella sonorizzazione, si corre il rischio che il film nasca già vecchio. La rapidità, la simultaneità dappertutto, la continua ricerca dell'argomento nuovo sono le principali caratteristiche del cinematografo odierno. Ai quattro lati del mondo, un numero immenso di cervelli pensa, senza comunicarsi, la stessa idea, cerca l'argomento nuovo, che non lo è mai, perchè, quando si crede di averlo trovato, un altro lo ha già attuato. La fretta di creare, di buttare sul mercato un film per non essere sorpassati nuoce, quindi, alla sua bellezza. La rapidità, infatti, porta qualche volta alla creazione, all'invenzione, quasi sempre porta alla produzione di films in serie, quindi produzione retta da una sola legge: produrre industrialmente. E questa è un inconveniente grave.

Distinzioni

— Irrimediabile?

— No. Credo che verrà presto il giorno, in cui, come per l'automobile, si avranno, per il film, officine di produzione e gabinetti di esperimento e di ricerche. Avremo così il film a grosso pubblico o «utilitario», e il film d'arte o d'eccezione. Il film d'arte sarà l'automobile da corsa, le cui innovazioni si applicheranno poi, a poco a poco, al film utilitario. L'artista, il vero artista, potrà così lavorare in pace, senza la schiavitù di imposizioni d'ordine finanziario o commerciale. Qualcosa del genere si tenta di fare in Francia, si fa già in America, in Germania e specialmente in Russia, dove, lo Stato, essendo una specie di grande mecenate dell'industria cinematografica e fornendo ai realizzatori mezzi illimitati, permette su vasta scala questo cinema sperimentale.

— E in Italia?

— In Italia, gli inizi sono buoni, e la produzione, essendo orientata verso programmi artistici e sorretta dalle reazioni di un pubblico indubbiamente il più artista del mondo, non potrà tardare a dare ottimi risultati.

PAOLO ZAPPA.

I PROCESSI

La vertenza tra la sorella di Pascoli e la Casa Editrice Zanichelli

Roma, 25 notte.

Tra la signorina Maria Pascoli, unica erede del fratello Giovanni, e la Casa editrice Zanichelli, veniva redatta il 16 novembre 1912 una scrittura privata con la quale la signorina Maria cedeva alla Casa editrice bolognese il diritto esclusivo delle opere del Poeta, nonchè di quelle inedite, e delle altre edite con note di cui, di comune accordo, venisse decisa la pubblicazione.

L'accordo per le opere del Poeta

La Casa Zanichelli si obbligava a corrispondere determinate percentuali sul prezzo di vendita delle copie di ogni edizione. La scrittura conteneva una clausola risolutiva essendosi la signorina Pascoli riservato il diritto personale, non trasmissibile ai suoi eredi ed aventi causa, di risolvere la convenzione senza necessità di intervento del magistrato ma con una semplice dichiarazione scritta di volontà, sia nel caso che la Ditta Zanichelli non avesse mantenuto nella stampa delle opere quel decoro ispirato alle tradizioni d'arte per le quali aveva acquistato fama ed onore, sia nel caso che il direttore comm. Olviero Franchi avesse cessato per qualunque motivo di avere ingerenza direttiva nella Società. Per qualunque controversia fosse nata sulla esecuzione del contratto, le parti convenivano di rimettersi alla decisione di tre arbitri amichevoli compositori.

Accadde che il comm. Franchi venne a morte l'11 marzo 1927 e a tre anni e mezzo di distanza, con atto del 3 luglio 1930, la signorina Pascoli comunicò alla Ditta Zanichelli che il contratto doveva intendersi risolto a partire dalla data suddetta, sia perchè con la morte del direttore si era avverato uno degli eventi previsti per la risoluzione, sia perchè la Ditta si era resa inadempiente nel pagamento delle percentuali dovute, ammontanti ad oltre 90.000 lire. L'atto si concludeva con una diffida alla Società editrice di astenersi da qualsiasi ristampa delle opere del Poeta, con riserva di richiedere giudizialmente il pagamento del credito di cui sopra.

Quasi subito dopo la notifica della diffida, la signorina cedè il diritto di pubblicazione delle opere del fratello alla Casa editrice Mondadori, e con atto del 2 agosto 1930 convenne dinanzi al Tribunale di Bologna la Società Zanichelli per sentirsi condannare al pagamento delle percentuali dovute. Il Tribunale però dichiarò la propria incompetenza perchè, giusta le disposizioni del contratto, la controversia doveva essere rimessa agli arbitri. La Ditta Zanichelli procedette ad eseguire a mezzo di notaio a Castelvecchio, ove risiedeva la signorina Pascoli, l'offerta reale per la somma dovuta che però non venne consegnata, avendo la signorina dichiarato di accettarla solo a condizione che la Società riconoscesse la avvenuta risoluzione del contratto.

E poichè dopo il 3 luglio 1930 la Casa editrice Zanichelli aveva proceduto alla ristampa di «Limpido rivo» e dei «Primi Poemetti» del Pascoli, la signorina chiese ed ottenne dal Pretore di Bologna, ai sensi della legge sul diritto d'autore, un decreto di sequestro delle relative copie. Frattanto, la Casa editrice Mondadori, cessionaria del diritto di pubblicazione delle opere del Poeta, ristampava i «Nuovi Poemetti» e i «Canti di Castelvecchio» annunziando la prossima pubblicazione delle altre opere.

La Ditta Zanichelli si rivolse allora al Pretore di Verona per ottenere il sequestro delle copie delle opere in parola, sequestro che fu infatti eseguito a Verona, a Bologna, a Torino, a Milano e a Firenze. Furono altresì poste sotto sequestro le relative composizioni tipografiche. La controversia fu poi portata dinanzi al Tribunale di Milano avendo la Casa Editrice Zanichelli convenuto in giudizio la Ditta Mondadori e avendo quest'ultima citato a sua volta, dinanzi lo stesso Tribunale, la Casa editrice bolognese per sentirsi dichiarare che il diritto alla ristampa delle opere del Poeta spettava soltanto ad essa Società instante e che pertanto nullo doveva ritenersi il sequestro ordinato, che si doveva invece concedere il sequestro delle copie delle opere del Pascoli pubblicate dalla Zanichelli in violazione dei diritti di autore con la conseguente condanna ai danni. La Casa Mondadori citava dinanzi allo stesso Tribunale la signorina Maria Pascoli, per essere, in dannata ipotesi, liberata dalle domande della Zanichelli.

La sentenza del Tribunale di Milano assolvette la Casa Mondadori dalla domanda della Società Zanichelli; dichiarò spettare alla Mondadori il diritto di stampa delle opere del Poeta revocando il sequestro delle opere pubblicate dalla Casa Mondadori e ordinando quello delle copie delle opere pubblicate dalla Zanichelli dopo il 3 luglio 1930, condannando quest'ultima editrice al risarcimento dei danni.

Su gravame della parte soccombente, la controversia fu portata dinanzi alla prima sezione civile della Corte d'Appello di Milano che però, con sentenza del 5 luglio scorso, confermò la decisione dei primi giudici.

Il ricorso in Cassazione

Contro tale giudicato la Ditta Zanichelli — che nelle more del giudizio, in data 13 ottobre scorso, ha versato alla signorina Pascoli la somma dovutale quale percentuale sulle copie vendute a norma di contratto — ha ora proposto ricorso per Cassazione assistita dal prof. Ludovico Mortara e dall'avv. Leone Magli.

Oltrechè per la notorietà delle parti in causa, il ricorso si annunzia assai interessante per le eleganti questioni di diritto che vengono prospettate dinanzi al Supremo Collegio. Sostiene la Ditta Zanichelli che la Casa Mondadori aveva soltanto il diritto di far decidere dall'autorità giudiziaria ordinaria quale dei due contratti — quello della signorina Pascoli con essa Casa Zanichelli o l'altro della stessa signorina con il Mondadori — avesse efficacia tale da paralizzare l'altro, ma finchè il giudice competente, cioè gli arbitri, non si fosse pronunziato sulla controversia, integro rimaneva il diritto della Casa Zanichelli di far valere il contratto affidato alla scrittura privata del 16 ottobre 1912.

Affermano i patroni della Società ricorrente che la sentenza denunziata giunge a consacrare un assurdo giuridico per il quale si consente ad un contraente, quale è la signorina Pascoli, di farsi giustizia da sè passando ad un nuovo acquirente mentre è tuttora nella piena disponibilità dell'altro, senza attendere che il giudice competente, a norma di contratto, dichiari se o meno sussista motivo di risoluzione.

Venendo a trattare particolarmente del punto principale, la morte cioè del comm. Franchi, direttore della Casa Zanichelli, i patroni della ricorrente censurano quanto al riguardo è detto nella sentenza della Corte di merito che cioè illimitata rimanesse la facoltà della signorina Pascoli di volere lo scioglimento del contratto in qualunque momento si fosse verificata una delle condizioni previste e quindi non solo a tre anni e mezzo dal decesso del commendator Franchi, ma anche a più anni di distanza da un simile avvenimento.

Tale affermazione, secondo i patroni della ricorrente, è errata, tanto più quando si consideri che la signorina Pascoli per oltre tre anni e mezzo dalla morte del comm. Franchi ha mantenuto senza riserve il suo contratto, ha continuato presso la Casa Zanichelli il suo conto corrente, dandosi cura di correggere le bozze delle opere del fratello e riconoscendo con lettere i meriti e la capacità dello Zanichelli quale editore del Poeta.

Capre ed agnelli a passeggio

Alessandria, 25 notte.

Il contadino Giovanni Caneva, di 38 anni, girovagava senza alcuna meta, la notte dal 1.o al 2 giugno 1931 in località Zerina, allorchè fu attratto dall'insistente belato di alcune pecore rinchiuse in una stalla. Il viandante si avvicinava alle mansuete bestiole, le quali anzichè placarsi, accentuavano i loro belati; allora il Caneva, mosso a pietà, entrava nella stalla, piccola e bassa, e portava fuori due capre e due agnelli per far loro prendere una boccata d'aria al limido brillare delle stelle.

Senonchè il legittimo proprietario degli animali, Michele Repetto, abitante poco lungi, notava presto l'improvviso esodo di parte del suo armento: con una notturna battuta in aperta campagna il patetico Caneva veniva fermato colle bestie, e denunciato per furto con scasso.

L'imputato, comparso ora al giudizio del Tribunale di Alessandria, si è scusato affermando che non aveva alcuna intenzione di compiere furti, e che così si aveva agito unicamente perchè preso a pietà dal lamentevole belato delle bestie che, appena fuori dal chiuso, si erano per incanto acquetate. I giudici, di fronte ad un così benemerito protettore degli animali, hanno salvato capre e... Caneva, mandandolo assolto per insufficienza di prove.

Un misterioso omicidio

Padova, 25 notte.

Stamane sono comparsi alla Corte d'Assise, il ventinovenne Natale Bezzon, da Abano, ed il ventiseienne Antonio Scarin, da Albignasego, entrambi imputati di avere ucciso il giovane Filippo Colombo, da Carrara San Giorgio; l'uccisione sarebbe avvenuta la sera del primo dicembre 1929, a Maserà.

Dopo lunghe ed infruttuose indagini nel gennaio del 1931 veniva tratto in arresto il Bezzon, a carico del quale si erano raccolti gravissimi indizi, tali da consentire il suo rinvio alla Corte d'Assise, innanzi alla quale comparve nell'ottobre dello scorso anno.

Stava per prendere la parola il Procuratore generale, quando il Bezzon accusava del delitto certo Antonio Scarin, detenuto nelle carceri per associazione a delinquere, narrando di avere saputo che ad uccidere era stato appunto lo Scarin, da certi condetenuti, alcuni dei quali avevano ricevuto la confessione da lui stesso.

Apertasi una nuova istruttoria a carico di costui, si sono potuti raccogliere gravi indizi, cosicchè egli pure veniva rinviato a giudizio.

Al processo sono citati una cinquantina di testimoni, dei quali una quindicina sono reclusi venuti da ogni parte d'Italia. I due colpevoli si sono mantenuti completamente negativi.

La pena capitale a un rapinatore

Cagliari, 25 notte.

Stasera la Corte d'Assise ha pronunciato la sentenza a carico di Antonio Cadoni, Salvatore Cadoni, Luigi Cadoni e Antonio Melis, imputati di rapina ed omicidio in persona di Domenico Bartolani. Il delitto era avvenuto il 2 luglio dello scorso anno, nell'agro di Siliqua. L'Antonio Cadoni, riconosciuto colpevole di omicidio e di rapina, è stato condannato alla pena di morte mediante fucilazione; il Salvatore Cadoni ed il Luigi Cadoni sono stati condannati, rispettivamente, a 22 anni e 6 mesi, ed a 14 anni di reclusione, di cui cinque condonati per l'indulto, ed alle pene accessorie. Il Melis è stato assolto.

Accusato d'avere ucciso la moglie

Brescia, 25 notte.

E' terminato questa sera il processo contro il possidente G. B. Fusi, di 30 anni, accusato di avere, in Padenghe sul Garda la notte del 22 novembre dello scorso anno, ucciso con due colpi di paletto alla testa la moglie Margherita Pasinetti, di 30 anni, mentre dormiva con quattro teneri figli.

L'istruttoria, che in un primo tempo si era svolta contro un presunto ladro, che avrebbe colpito la donna per impedirle di gridare, si era poi conclusa con l'arresto del Fusi, accusato oltrechè di uxoricidio, di simulazione di reato con la complicità della sorella Sofia.

Dal dibattimento, non sono emersi elementi probatori circa la responsabilità del Fusi. Tuttavia il Pubblico Ministero, fondandosi su circostanze e indizi molteplici, ha chiesto la pena dell'ergastolo; ma la Corte ha dichiarato estinta l'azione penale, per amnistia, nei confronti della sorella del Fusi, ed ha assolto il Fusi stesso dal reato ascrittogli per insufficienza di prove.

Diciannove anni a un parricida

Siracusa, 25 notte.

E' terminato a questa Corte d'Assise il dibattimento a carico di Salvatore Lobello, di 25 anni, imputato di parricidio, oltre che di gravi lesioni in danno di varie persone fra cui vari suoi familiari.

Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna del Lobello a 28 anni di reclusione. Dopo le arringhe della parte civile e dei difensori, il presidente ha letto la sentenza con la quale, concessa l'attenuante della provocazione e condonati 5 anni, l'imputato è stato condannato a 19 anni di reclusione.

Per avere un bimbo

Marito moglie e cognata

condannati a tre anni e mezzo di reclusione

(*Corte d'Assise di Torino*)

Penosissimo il dramma e penosissima l'eco che se ne è avuta in Corte d'Assise. Ecco nella gabbia, le persone che lo hanno vissuto: sulla prima fila di banchi, immoto, come impietrito dalle sue tante infelicità, assente quasi, perchè incapace di intendere e di udire, quanto si agita attorno a lui, il grande invalido di guerra Attilio Realini di Teodoro, di 41 anno, da Gavirate; sulla seconda fila di banchi, in un atteggiamento di estremo sconforto, gli occhi arrossati da un pianto che non cessa di scorrere, umile e lento, le due donne: Angela Zorzetto di Luigi, di 31 anno, la moglie, e Jolanda Zorzetto, di 21 anno appena, la cognata. Travolti, un giorno, in un turbine di folle aberrazione, sono serrati ora nelle spire di uno stesso destino.

Il desiderio della paternità

Il dramma è noto e la realtà processuale attraverso cui si proietta sullo schermo giudiziario, non ne altera i contorni. Attilio Realini, combattente nella grande guerra, ferito più volte in combattimento, fu investito, nel 1917, da una bomba che lo crivellò di ferite in tutto il corpo. Raccolto sul campo come un ammasso di carne sanguinolenta, rimase per moltissimo tempo fra la vita e la morte. La scienza potè infine scamparlo alla morte, ma le lesioni prodottegli dalle schegge, gli lasciarono delle conseguenze di infelice permanenti, irreparabili: egli perdette la vista e l'udito. Cieco e sordo, dopo essersi trascinato dall'ospedale alla casa di rieducazione, egli tornò al suo paese natio: Gavirate in quel di Varese. E' là, il 24 marzo 1926, egli sposò Angela Zorzetto, umile cameriera in un albergo del luogo, la donna che dopo averlo pietosamente assistito, doveva tramutare e sublimare la pietà in affetto, dedicando la sua vita, con tenerezza di moglie e di infermiera, a sorreggere, guidare e confortare quella del grande mutilato. Ma una felicità doveva essere preclusa alla coppia. Alla Zorzetto, gracile ed esile, è negata la gioia della maternità. Due volte ella sperò e si illuse di essere madre: ma entrambe le volte le toccò il disinganno più atroce: le creaturine nacquero morte. I medici che la assistevano le tolsero per sempre la speranza della maternità. Nella sua devozione commovente verso il marito, ella era disposta a morire pur di avere una sua creatura e, pur di dare questa suprema gioia al marito, la cui residua vita, spasmodicamente era protesa verso il futuro, nel desiderio della figliolanza. Ma quando i ferri del chirurgo ed il giudizio dei medici spensero nell'animo dei coniugi ogni sorgente di fede, la disperazione entrò nella loro casa a rendere più arida e crudele la loro esistenza.

Silenziosa, ma non indifferente testimone di questo intimo dramma, era Jolanda Zorzetto, la quale dal natio paese di Campo di Pietra, in quel di Treviso, si era trasferita a Gavirate, in casa del cognato e della sorella. Ella intuì le sofferenze dell'uno e dell'altra; gli aneliti e la disperata cupa tristezza che li tormentavano e in quest'atmosfera di folle passione si sentì capace dell'oblio e dell'olocausto: un giorno, che la tristezza del cognato era più fonda, ella gli si offrì, sostituendosi alla sorella. L'evento non tardò a maturarsi e si comò a Torino. Allorchè il processo dell'incipiente maternità da cui fu colta la giovane era in corso, ella, insieme al cognato ed alla sorella, abbandonò Gavirate, trasferendosi a Moncalieri. Con l'esodo da Gavirate si voleva certamente evitare lo scandalo, che sarebbe stato inevitabile ed insoffocabile, in quel piccolo centro, dove tutti sono conoscitissimi, ma si voleva anche cercare un ambiente quieto e raccolto per aspettare l'evento. Ed a Moncalieri, dove vissero qualche mese, appartati e trepidi, marito, moglie e cognata, attesero che la maternità maturasse. Solo nell'imminenza dell'evento, essi uscirono dal loro rifugio, per far ricorso ad un'ostetrica: Lena Massari, abitante in via Ormea 40 a Torino, presso la quale Jolanda Zorzetto veniva accompagnata la sera del 14 febbraio. La mattina del 16 febbraio la ragazza dava alla luce una bambina.

L'inganno allo Stato Civile

L'annuncio, richiamò a Torino i coniugi Realini i quali manifestarono la più viva gioia per il compimento dell'evento. Non minor gioia andava manifestando la puerpera, la quale, con l'ostetrica che l'aveva assistita, non aveva comunque lasciato intravvedere l'irregolarità della nascita, nè che il Realini avesse mentito allorchè si era dichiarato suo marito. L'inganno usato coll'ostetrica fu perpetuato nelle formalità occorrenti per denunciare la nascita all'ufficio dello Stato Civile. Il Realini, cieco e sordo, si recò lui stesso a denunciare la nascita al Municipio di Torino. Lo accompagnava, accomunata a lui dalla stessa incomprensione etica e giuridica del gesto che stavano per compiere, la moglie, la quale firmò l'atto — ricavato dall'ufficiale dello Stato Civile il 17 febbraio — come teste, qualificandosi per Maria Zorzetto e cioè con il secondo nome della puerpera stessa. Ed ecco come nell'atto che dichiara falsamente la piccola Giuliana Giovanna Teodora Realini figlia legittima di Attilio Realini e della di lui moglie Angela Zorzetto, poterono concretarsi gli estremi del reato di «alterazione di stato» per cui i coniugi Realini e la giovane madre sono stati mandati alle Assise.

L'inganno che essi avevano usato non tardò infatti ad essere scoperto. Non appena, colla piccina, furono tornati a Gavirate, ed il ritorno avvenne poche settimane dopo l'evento, il chiacchierio più insistente prese a scatenarsi in paese. Nessuno volle credere al miracolo: la moglie del Realini, si sapeva, era negata alla maternità; la creaturina non era dunque figlia di lei ma della sorella. Le indagini, intorno al mistero, furono rapide e questo fu svelato dagli stessi protagonisti. Con franca, semplice, accorata schiettezza, Attilio Realini, la moglie e la cognata confessarono il loro dramma. Furono arrestati, ed in carcere — un mese dopo il loro arresto, avvenuto il 4 giugno scorso — ebbero il doloroso annuncio che la piccina non era sopravvissuta. Ieri, marito, moglie e cognata sono stati tradotti in Assise. Le loro dichiarazioni sono state brevissime ed uniformi. In carcere, durante lo snodarsi dell'istruttoria, avevano impegnata una commovente gara per addossarsi ciascuno la eventuale responsabilità del fatto e ciò non già per diminuire con accorgimenti e sottilezze la entità del fatto, ma sotto la spinta di un sentimento di sacrificio. «Sia io che mia sorella abbiamo accettato il massimo dei sacrifici morali» dichiarò la moglie del Realini.

— Non riuscivo ad avere un figlio — ha ripetuto ieri il Realini, fra scoppi di pianto, allorchè le domande rivoltegli dal Presidente gli vennero ripetute all'orecchio. — Ciò mi affliggeva e mi rendeva irascibile, insopportabile, triste. Vedendomi così sconvolto, mia cognata...

«Perchè togliergli quel raggio di luce?»

E l'accusato accenna, fra nuovi scoppi di pianto, a quello che accadde. E' la volta ora della moglie:

— Quando ho saputo, non ho inveito contro alcuno. Mio marito era lieto, sereno. Sarebbe stato padre, alfine! Perchè togliergli quel raggio di luce che gli avrebbe rischiarata la vita?

Non meno semplice, nella sua breve rievocazione, è la cognata. Tra lacrime incontenibili, ella dichiara che il suo gesto, la sua offerta, furono caratterizzati solo dalla spontaneità. Nessun intento che non fosse quello di appagare il più spasmodico desiderio del cognato: quello di essere padre.

E i testi, colle loro dichiarazioni, non spostano le linee del dramma. Sfilano il maresciallo dei carabinieri di Gavirate, che compì le indagini, il segretario politico di quel Fascio, rag. Angelo Bianchi, che parla della condotta tenuta dal Realini dopo il ritorno in paese, Don Gilardi, direttore della Casa di rieducazione dei ciechi di guerra per la Lombardia, che rievoca il passato dell'accusato. Chiude la sfilata dei testi il prof. Vitige Tirelli, perito psichiatra ammesso su istanza della difesa. Il Realini, secondo il perito, deve ritenersi seminfermo di mente: la diagnosi scaturisce dall'esame delle sue condizioni fisiche e dai riverberi che sullo stato e sulla funzionalità psichica, il di lui stato fisico può avere. A questa diagnosi consente il P. G. comm. Villa, che richiede per il Realini una mitigata affermazione di responsabilità. Ma il rappresentante della legge, contesta che alle due donne possa essere accordata alcuna diminuente: il reato da esse commesso sussiste nella integrità dei suoi estremi obbiettivi e subbiettivi ed il P. G. richiedendo per il Realini la condanna a tre anni di reclusione chiede che le due donne siano condannate a sei anni della stessa pena.

Le tesi del P. G. sono contrastate eloquentemente dalla difesa. Primo oratore, l'avv. Mario Albasio — il quale compie brillantemente il suo esordio in Assise — sostiene che l'elemento psicologico non può essere trascurato in questo caso così drammatico e singolare. Era animato il Realini dall'intendimento, dalla volontà di compiere un falso denunciando la nascita della piccina come una nascita legittima? Ed era mosso egli da un interesse mediato od immediato? A questi interrogativi, l'oratore risponde negativamente. Nell'assenza del dolo per parte degli accusati, conclude quindi il patrono, non si può far luogo ad una condanna. E la tesi dell'assenza del dolo, è sviscerata con dovizia di dottrina e con fervore di umanità, dagli altri patroni: l'avv. Modesti, di Varese, e l'avv. Bardanzellu, che chiude la discussione. La Corte (Pres. conte Marchetti, Cons. cav. Gatti, Canc. cav. Capriolli accordando al Realini la diminuente della semi infermità mentale ed applicando per le due donne la disposizione dell'art. 114 C. P. che consente al Giudice di diminuire ai correi la pena allorchè la loro partecipazione alla preparazione ed alla esecuzione del reato abbia avuto minima importanza, condanna Attilio Realini, Angela e Jolanda Zorzetto a tre anni e sei mesi di reclusione ciascuno, dichiarando condonati su tale pena tre anni di reclusione. I tre accusati accolgono la sentenza fra nuove lacrime. Essi sono in carcere dal 4 giugno: saranno scarcerati, dunque, fra pochi giorni: il 4 dicembre.

Condannato ad otto mesi per aver rubato 16 lire

Alessandria, 25 notte.

Tale Paolo Gualeri, di 30 anni, da Novi Ligure, nel mese di agosto scorso, era penetrato nell'abitazione della casalinga Margherita Lombardi, in Pozzuolo Formigaro, rubandovi 16 lire: successivamente si era appropriato di un pneumatico che si trovava applicato ad una bicicletta, momentaneamente lasciata incustodita sotto un porticato e infine, aveva rubato una dinamo da una bicicletta a motore.

Arrestato, il Gualeri è comparso in Tribunale e si è sentito condannare, esclusivamente per il furto alla Lombardi, ad 8 mesi di reclusione, 700 lire di multa, danni e spese. Per gli altri due capi di imputazione è stato assolto per estinzione dei reati, in seguito alla amnistia.

Un dramma nell'ufficio di un notaio cremonese

Cremona, 25 notte.

Questa sera, verso le 23, è avvenuto un grave fatto di sangue nello studio di un noto professionista della nostra città, il notaio Giovanni Fiorini, che ha lo studio in piazza Filodrammatici.

Certo Antonio Pedrini, di 65 anni, abitante a Gabbioneta, ove dirigeva una fabbrica di laterizi, aveva da tempo rapporti di affari col notaio; ma in questi ultimi mesi, tali rapporti si erano, tesi per alcune divergenze di ordine amministrativo, e il Pedrini fu visto parecchie volte insieme al notaio discutere animatamente.

Da tre sere a questa parte, dopo le ore 22, il Pedrini si recava nello studio del notaio col quale aveva fissato abboccamento. Anche stasera egli fu puntuale. A un certo punto, però, scoppiava fra i due una vivace discussione, sicchè repentina si svolse la tragica scena. Il vecchio, che era seduto presso la scrivania, dinanzi alla quale stava il professionista, balzato in piedi, traeva fulmineamente dalla tasca un pugnale dalla lama lunga oltre quindici centimetri, e avventatosi sul Fiorini lo colpiva al capo. Ripresosi subito dallo sbigottimento, il dott. Fiorini, giovane e forte, aveva ragione sull'altro, atterrandolo; quindi, uscito sulla piazza, invocava aiuto.

Ma nella colluttazione il Pedrini, era stato colpito per ben quattro volte al petto, in direzione del cuore, con lo stesso pugnale. Alcuni passanti, accorsi ai richiami, accompagnavano il dottor Fiorini all'ospedale, ove i medici lo dichiaravano guaribile in una diecina di giorni. Poco dopo funzionari e agenti di pubblica sicurezza accorrevano allo studio di piazza Filodrammatici, ove trovavano il Pedrini ormai cadavere, immerso in una pozza di sangue.

Un violento incendio distrugge il Rifugio Verona

Verona, 25 notte.

Al presidente del C.A.I., sezione Verona, Gianni Cabianca, è stata data notizia oggi dell'incendio avvenuto dell'imponente edificio del Rifugio Verona. Il rifugio sorge al colle Tasca (metri 2777) sullo spartiacque della Val Senalca e della Val Silandro nelle Alpi Venoste. Di proprietà demaniale, il Rifugio Verona era stato costruito nel 1910 dal D.O.A.V. ed era stato ceduto in conduzione alla nostra sezione del C.A.I. nel 1925. L'ex-rifugio austriaco aveva il nome originale di Heilbronnerhütte. La laconica notizia non permette di precisare le cause che avrebbero provocato l'incendio. Il Cabianca, nel telegrafare la notizia alla sede centrale del C.A.I., ha anche rivolto preghiera ai carabinieri di Silandro, onde conducano una rigorosa inchiesta. I danni pare siano notevolissimi. L'edificio è assicurato per 350 mila lire.

Curiosa truffa con il gioco delle boccie

Alba, 25 notte.

Mentre due giocatori disputavano una interessante partita alle bocce, circondati dal solito gruppo di curiosi, improvvisamente, uno dei giocatori, tale Rigo Dario, con un pretesto qualsiasi pregava uno degli spettatori, tale Bongiovanni Carlo di continuare momentaneamente in sua vece la partita.

E poichè il Bongiovanni non voleva accettare, il Rigo gli consegnava cinquanta lire per coprirsi di una eventuale perdita. La partita proseguiva accanita, ma la fortuna fu avversa al Bongiovanni, il quale ebbe l'amara sorpresa di sentirsi richiedere la cifra di 1000 lire dal vincitore, cifra che costituiva la posta della sfida.

Il Bongiovanni, dopo avere intavolato invano una lunga discussione, consegnava le 1000 lire al vincitore; ma subito dopo si recava al Comando di stazione dei reali carabinieri, a denunziare al maresciallo Cavallo la truffa. Mentre il Rigo è stato arrestato, il suo compagno è tuttora uccel di bosco non essendo ancora stata possibile la sua identificazione.

Conflitto tra fittabile e colono

Brescia, 25 notte.

Il fittabile della cascina Ronchi, a Remedello, il trentenne Ceresa, a mezzogiorno, avvertiva il suo colono Luigi Zolli, di 36 anni, che non avendo lavoro per lui lo doveva licenziare. Lo Zolli ha insistito per non essere licenziato; poi fra i due uomini si è accesa una violenta disputa, tanto che il Ceresa, estratta d'improvviso la rivoltella, l'ha puntata minacciosamente contro lo Zolli.

Questi, allora, mulinando un falcetto, si è lanciato contro il Ceresa e lo ha colpito ripetutamente, ferendolo al capo e alla schiena.

Mentre accorrevano i carabinieri, un medico ha prestato le prime cure al Ceresa; i carabinieri hanno arrestato lo Zolli e anche il Ceresa, per minaccia a mano armata.

L'assemblea dei poligrafici torinesi

Previdenza e contratto di lavoro - Una proposta a favore dei disoccupati

Nel salone della Casa dei Sindacati fascisti dell'industria, in corso Galileo Ferraris 12, si è tenuta l'assemblea generale dei poligrafici.

Il Capo sezione prendendo per primo la parola, dopo i saluti d'uso, illustra la relazione sull'attività svolta a favore delle categorie da lui rappresentate, accennando alla disoccupazione mette in rilievo i provvedimenti adottati ed in corso di attuazione per fronteggiarla ed enuncia alcune cifre per dimostrare come per certe categorie le difficoltà di un alleggerimento all'attuale numero dei disoccupati siano particolarmente gravi. L'Ufficio di collocamento spesso si trova nella impossibilità di far fronte a richieste di operai specializzati per certe macchine non ancora di uso comune, fatte da industriali ed in proposito, per evitare l'afflusso di operai da altre provincie suggerisce che gli operai che già posseggono una qualifica e che si trovano disoccupati frequentino la Scuola di perfezionamento, esistente in Torino. Del resto la Cassa Mutua poligrafici è andata incontro come meglio poteva ai soci disoccupati, i quali hanno beneficiato inoltre del contributo suppletivo versato volontariamente da tutti i soci, che hanno voluto in tale modo dimostrare la loro fattiva solidarietà ai camerati senza lavoro. Porta a conoscenza dell'assemblea che, con recente provvedimento legislativo, la Cassa di Previdenza è stata riconosciuta giuridicamente e ne è stato approvato lo statuto, e comunica che fra breve la Direzione della Mutua sarà nuovamente affidata ai rappresentanti della categoria, essendo ormai quasi conclusa la gestione commissariale.

Il relatore passa quindi a trattare dell'attuale stato del contratto collettivo, per la cui stipulazione furono iniziate le trattative con la competente Associazione dei datori di lavoro fin dallo scorso anno. Tali trattative, dato il loro esito negativo, sono state nuovamente riprese in sede provinciale, ma anche questa volta hanno fatto capo ad un verbale di disaccordo, che è già stato trasmesso alle organizzazioni nazionali, le quali fra breve riprenderanno in esame i punti controversi. Circa le vertenze, rileva che esse sono contenute in un numero limitatissimo: e ciò dipende soprattutto dal fatto — egli soggiunge — che gli operai poligrafici posseggono una maturità sindacale così sviluppata che nella generalità dei casi preclude a quei datori di lavoro meno proclivi a mantenere i patti, la possibilità di infrazione alle norme che ne regolano i rapporti. Il maggior numero di vertenze si ha nelle piccole botteghe artigiane, al cui personale si rende necessaria l'estensione dei contratti in vigore per le aziende industriali. Il camerata Masera legge infine le cifre totali del tesseramento, il quale, nei primi mesi di quest'anno ha raggiunto una cifra che rappresenta una percentuale altissima sul totale complessivo dei rappresentanti. A questo punto mette in rilievo il numero veramente elevato di operai che hanno inoltrato domanda di iscrizione al Partito.

Per i disoccupati

Terminata la relazione Masera, il Commissario dell'Unione dichiara aperta la discussione. Molti sono gli operai che domandano la parola. Lovera, in tema di disoccupazione, propone che gli operai addetti presso aziende a orario straordinario continuato, versino a beneficio dei disoccupati l'importo della maggiorazione del 30 per cento che viene loro corrisposto per tali ore. Bosio dichiara di approvare la proposta e, per renderla esecutiva, vorrebbe che le competenti organizzazioni sindacali disponessero per il ritiro delle trattenute, alle quali dovrebbero concorrere in proporzione adeguata anche coi datori di lavoro.

L'assemblea approva con entusiasmo la proposta, in merito alla cui attuazione Barovetti ritiene necessaria la propaganda in mezzo agli operai. Meneghin parla dei turni di lavoro che permettano un impiego maggiore di mano d'opera specie per la categoria dei linotipisti. Crosa accenna alle riduzioni delle ore lavorative e dimostra la opportunità che la questione della durata del lavoro formi oggetto di particolare studio da parte delle Organizzazioni sindacali. Varie proposte per i disoccupati fa Beccardo, dopo il quale Grandi si dichiara per un orario più esteso possibile e per l'assorbimento della maggiorazione in vigore delle ore straordinarie a beneficio dei disoccupati. Biglietti si associa e insiste sulla necessità della garanzia di un minimo di ore di lavoro assicurate per contratto. Scalito propone all'assemblea il seguente ordine del giorno che viene subito approvato:

«I poligrafici torinesi, riuniti in assemblea generale, mentre approvano la relazione del segretario provinciale, plaudono alla sua operosa assiduità svolta ininterrottamente a pro del Sindacati carta e stampa, sia nel campo sindacale sia in quello della mutualità, ed auspicano alla sollecita stipulazione delle norme integrative del patto nazionale di lavoro, seguendo le direttive sinora diligentemente svolte dai dirigenti, che sono quelle desiderate da tutti i soci».

Il discorso di Tullio Cianetti

Dichiarata chiusa la discussione generale, il commissario dell'Unione riassume i punti principali che hanno formato argomento della relazione del capo-sezione e delle successive esposizioni dei vari operai che hanno interloquito nel corso della riunione, e dà le più ampie assicurazioni che tanto la segreteria generale dell'Unione, quanto la sezione di categoria avranno particolare cura dello studio dei problemi affiorati nell'assemblea, per la cui soluzione nulla sarà lasciato di intentato. Mette in particolare rilievo l'avvenuto riconoscimento giuridico della Cassa nazionale mutualità e previdenza dei poligrafici, che vedono così valorizzata una loro istituzione, sempre stata per essi motivo di orgoglio e di giusta affermazione delle categorie poligrafiche nel campo delle conquiste del lavoro. Assicura i poligrafici torinesi che il contratto integrativo di lavoro sarà prossimamente esaminato in sede federale e che l'Unione, che ha seguito con particolare cura le trattative laboriose svoltesi localmente, avrà cura di dare il massimo contributo anche nelle trattative che si svolgeranno nazionalmente. Riafferma la necessità che venga esteso alle botteghe artigiane il contratto di lavoro vigente per le aziende industriali, per evitare, col prolungarsi di una già troppo lunga vacanza contrattuale, che si generino situazioni salariali inferiori a quelle praticate per gli industriali, senza che la organizzazione abbia la possibilità di intervenire. Dice poi che sarà seguito con particolare cura l'andamento della disoccupazione e assicurando che nulla verrà tralasciato affinchè sia possibile alleviarne le conseguenze, plaude alla veramente encomiabile decisione presa dall'assemblea di rilasciare a beneficio dei disoccupati, oltre ai contributi che normalmente e straordinariamente venivano già versati, anche l'importo della maggiorazione prevista per le ore straordinarie che vengono compiute nelle aziende poligrafiche torinesi. Al riguardo saranno attentamente vagliate le proposte formulate durante l'assemblea e saranno prese tutte le garanzie che permettano la completa raccolta di tali contributi da parte di tutte le aziende della città.

DA VOGHERA

Su mandato di cattura del pretore di Casteggio, sono stati arrestati, per tentata estorsione, Ambrogio Magnani, di 36 anni, Alfredo Colombi e Caterina Allosi, di 35 anni, tutti quanti di Cicognola.

La questione del possesso di Oropa

Una vertenza giuridica fra Biella e la Santa Sede?

Biella, 25 notte.

La Santa Sede, per il tramite di S. E. Mons. A. Rossi, delegato apostolico per Oropa, ha richiesto al governo nazionale, in applicazione del Concordato, il passaggio all'autorità ecclesiastica del Santuario di Oropa. Il delegato apostolico si è riferito, particolarmente, all'applicazione del terzo capoverso dell'articolo 27 del Concordato stesso, che dice: «Per gli altri santuari (cioè oltre le basiliche della Santa Casa di Loreto, di S. Francesco in Assisi e di S. Antonio in Padova) nei quali esistano amministrazioni civili, subentrerà la libera gestione dell'autorità ecclesiastica, salvo, ove del caso, la ripartizione dei beni».

Questo è quanto Mons. Rossi, nella sua qualità di delegato della Santa Sede a Oropa ed anche come rappresentante l'ordinario diocesano di Biella, ha richiesto all'ufficio culto del Ministero degli Interni. L'amministrazione del Santuario d'Oropa, il quale è classificato come «Ente autonomo laicale di Culto», è costituita da quattro rappresentanti del Comune di Biella, laici, e da quattro canonici rappresentanti il capitolo di S. Stefano. Le caratteristiche di tale amministrazione, risalenti al 1600, si fondono su rescritti o patenti rilasciate da duchi e principi di Casa Savoia, protettrice del Santuario.

La richiesta del delegato della Santa Sede Mons. Rossi è stata inoltrata al competente ministero per il tramite della prefettura di Vercelli, mentre una comunicazione del fatto veniva inviata dal delegato all'amministrazione. La prefettura di Vercelli, nel trasmettere al Governo la richiesta del delegato pontificio, ha chiesto al Comune di Biella tutti i dati atti ad illustrare la questione. Il Comune, in persona del commissario prefettizio gr. uff. Mario Ferreroli, ritiene inaccettabile la richiesta inoltrata: e così pure, i membri laici che fanno parte dell'Amministrazione di Oropa ritengono che non sia giuridica nel caso specifico, l'applicabilità del terzo capoverso dell'art. 27 del Concordato; per la qual cosa, il Comune di Biella e l'amministrazione laica del santuario hanno fatto opposizione, intendendo di sostenere la loro tesi in sede competente.

La questione è seguita con ansiosa attenzione da tutta la popolazione biellese, e susciterà certamente grandissimo interesse anche fuori della nostra regione, data la grande fama che in tutta Italia gode il santuario della Madonna Nera.

Monsignor Fossati visita il Vescovo di Alba

Alba, 25 notte.

E' giunto ad Alba, alle ore 16 di oggi, l'Arcivescovo di Torino monsignor Maurilio Fossati, il quale si è recato a visitare il vescovo di Alba, monsignor Francesco Re, che, come è noto, per l'età avanzata non può più partecipare alle adunanze episcopali.

Il colloquio è durato circa due ore, al termine del quale monsignor Fossati è ripartito per Torino.

NOTIZIE MILITARI

Corsi di storia militare nelle Università del Regno

Roma, 25 notte.

Il *Giornale Militare* pubblica una circolare con la quale viene disposto che anche nell'anno scolastico 1932-33 si svolgano corsi quadrimestrali di storia militare nelle Università di Bari, Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Pavia, Roma e Torino. Agli insegnanti si provvederà di regola per incarico.

Gli ufficiali dell'Esercito che risiedono in località nelle quali sono previsti i corsi di storia militare e che aspirano a svolgere l'insegnamento dovranno farne domanda al Ministero indicando i titoli ed i diplomi dei quali fossero in possesso o comunque ritenessero utili per la valutazione della loro attitudine o capacità a impartire l'insegnamento stesso. I nomi degli ufficiali che saranno ritenuti idonei verranno segnalati ai Consigli di amministrazione delle rispettive Università che provvederanno, se del caso, a conferire l'incarico dell'insegnamento.

Il Bollettino

Roma, 25 notte.

Il Bollettino ufficiale dell'Esercito reca:

UFFICIALI GENERALI

Generali di brigata: Parenzo, promosso generale di divisione a disposizione; Fasci, collocato in ausiliaria; Bricchetti, nominato comandante 14.a brigata fanteria (Gorizia); Cona, colonnello di fanteria, stato maggiore, promosso generale di brigata di fanteria a disposizione; Canini colonnello di fanteria, invalido di guerra, promosso generale di brigata di fanteria a disposizione.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Primi capitani trasferiti al Corpo di Stato maggiore: Manfredi, 1.o Alpini, al comando divisione militare Imperia; Barbieri, 5.o alpini, al comando corpo armata Milano.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Maggiori trasferiti: Paolini, da Terni a Rovigo; Amoroso, da Potenza a Terni; Di Blasi, da Rovigo a Cagliari.

Primi capitani: Genina, richiamato in servizio a Spoleto.

Tenenti: Sartori, richiamato in servizio a Ferrara.

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli: Soliana, richiamato in servizio 6.o alpini; Pomponi, id. al 226.o fant.; Rattazzi, dal Ministero Guerra trasferito 94.o fant.

Maggiore Spinelli, collocato a riposo.

Primi capitani: Franchina, richiamato in servizio 8.o bersaglieri; Milazzo, dal Ministero Guerra trasferito Eritrea.

Capitani: Arieti, richiamato in servizio 31.o fant.; Congeo, dal Ministero Guerra trasferito reggimento carri armati.

Primo tenente: Angeli, richiamato servizio regg. carri armati.

Tenenti: Ualli, richiamato servizio 4.o fant.; Tolomeo, id. comando distretto Roma; Casaley, richiamato servizio 64.o fanteria; Iacovacci, id. al 42.o; Rossa, trasferito Somalia; Farnetti, al 59.o fant.

ARMA DI CAVALLERIA

Tenente Nomis di Cossilla, Piemonte Reale, trasferito scuola applicazione cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenenti colonnelli: Castoldi, da corpo armata Milano, trasferito 10.o pesante.

Maggiore Vernari, dal 14.o campagna trasferito al 23.o id.

Capitano Santelier, dalla [illegible] Eritrea trasferito 9.o campagna.

ARMA DEL GENIO

Colonnello De Franchis, nominato comandante 8.o genio.

Maggiori trasferiti: Chiapella, all'ufficio fortificazioni corpo armata Udine; Calleari, id. Milano; Pagliano, al 10.o genio; Ilungi, all'ufficio fortificazioni corpo armata Roma.

Capitani: Giannettini, richiamato servizio ufficio fortificazioni Ancona; Ferrace, trasferito Eritrea; Carasso, trasferito 2.o minatori.

Tenente Villani, trasferito comando genio corpo armata Verona.

Un tesoro nella foresta vergine

Il fiume d'oro del Venezuela

Le notizie che provengono dal Venezuela sulla meravigliosa avventura del cercatore d'oro Summayor che in dieci giorni e dieci notti di lavoro avrebbe da solo raccolto cinquantasei chilogrammi d'oro sulla riva sabbiosa di un ignoto fiume non lungi dalla frontiera della Guiana, seguita da quella non meno straordinaria di dodici compagni del Summayor che nello stesso luogo ne accumularono in pochi giorni per seicento chilogrammi, sono della specie che conviene illustrare perchè dimostrano sin dapprincipio i caratteri di una sicura attendibilità e perchè per quanto riguarda noi italiani, non è poca cosa ricordare che la regione dove si segnala cotesta enorme quantità del «signore del mondo» non è molto lontana da punti toccati da nostre linee di navigazione regolari, senza contare che al Venezuela vivono parecchie migliaia d'italiani.

La «grande carretera»

Tuttavia occorre dir subito che la zona aurifera scoperta da Summayor è più legata alle vicende della Guyana britannica che non a quella della Repubblica venezuelana. Come tutti sanno, il Venezuela è un vastissimo paese totalmente in zona tropicale, la vita del quale gravita quasi per intero lungo la costa marina dei Caraibi. La sua capitale, infatti, benchè sia in montagna, dista poco dal mare, da La Guaira che è il porto di Caracas. La ferrovia e la strada La Guaira-Caracas (una rotabile stupefacente di orrore e di sontuosità, una vera strada imperiale, tutta in cemento, di una trentina di chilometri, che a mezzo cammino, nel punto della più pericolosa curva, mostra all'attonito turista uno stranissimo monumento, un automobile sfasciato su di un alto piedestallo per raccomandare la prudenza e la lentezza nell'andatura delle macchine che numerose scendono e salgono dalla capitale al mare e viceversa) potrebbero essere assai più brevi di quel che sono, solo che si forasse con un tunnel la montagna Avila ai piedi settentrionali della quale è costruita La Guaira, mentre il versante opposto muore sull'altipiano dove sorge la capitale e fioriscono in sempiterno le rose.

La regione in valore del Venezuela è quella compresa fra Caracas ed il confine colombiano attraversata per intero dalla «gran carretera transandina», vale a dire da una rotabile di parecchie centinaia di chilometri, costruita con lo stesso sfarzo di mezzi della strada La Guaira-Caracas e interamente in cemento per essa, che congiunge la capitale con la città colombiana di Cucutà.

La maggioranza degli italiani emigrati al Venezuela vive felicemente in villaggi situati lungo o presso la «grande carretera» e benedicono il Presidente Gomez per la magnifica idea che ha avuto di farla costruire permettendo loro facili trasporti dei loro prodotti (caffè, cacao, canna da zucchero) e il grosso della popolazione venezuelana, cioè gli agricoltori e gli industriali, s'agglomera pure da quella parte.

Il Venezuela dell'Orenoco, cioè la sterminata vallata dell'enorme fiume è poco abitata. Ciudad Bolivar che è la massima città della prima vasta riviera tropicale americana intravveduta da Colombo, non ha che trentamila abitanti. Nell'Orenoco il commercio è in parte in mano degli inglesi che dall'isola di Trinidad, situata dinanzi alle bocche settentrionali, mandano le loro navi fluviali sino a San Fernando de Apure, la più remota delle città venezuelane, in dieci giorni di navigazione. Al sud dell'Orenoco c'è il mistero, l'immensità delle foreste inesplorate sorvolate da De Pinedo e Del Prete, dove vivono tribù indie quasi sconosciute, selvaggie, forse cannibali.

Territorio immenso

L'ultima statistica della popolazione venezuelana (1926) denunciava più di tre milioni d'abitanti. I bianchi puri sono la minoranza. Alla stessa guisa del Messico, chi conduce oggi il paese sono piuttosto i meticci, la forza dei quali sta nel «lanero», indio più o meno puro, che del resto è stato lo strumento di tutti gli alti e riprovevoli fatti nella maggior parte del Sud America. La capitale tuttavia è squisitamente caucasica e custodisce la tomba del grande Bolivar. Bolivar, come tutti sanno, è la poesia, l'ardimento e l'epica leggenda dell'America latina. Quando si è veduto Caracas che è la città dove nacque e fu trasportato dopo morto, si afferra subito lo straordinario della sua opera militare e politica. Il Venezuela è grande due volte la Germania come vastità di territorio.

Ottomila chilometri di rotabili e millecinquecento di ferrovie permettono di muoversi nella parte settentrionale del paese con facilità. Il clima ha tutte le varietà, dal freddo dell'alta montagna al calore tropicale delle bassure e della valle dell'Orenoco. Nelle bassure c'è malaria sinchè se ne vuole e anche lebbra, ma assai meno diffusa che in Columbia. Da qualche anno la febbrile esplorazione del sottosuolo venezuelano, conseguenza della crisi generale di sovrabbondanza dei prodotti agricoli che non trovano sbocchi, compendia molte delle speranze dell'avvenire, ma ora l'oro del Cuyuni, lungo il corso del Chicanan, promette di collocare il Venezuela al primo piano dell'interesse mondiale, data soprattutto l'assurda situazione dei centri produttivi auriferi del Sud Africa, che sono i più importanti del mondo.

Un breve cenno sulla nuova regione aurifera: il Cuyuni è un fiume che nasce dalla Sierra de Imataka in territorio venezuelano, bagna la città di El Callao, forma frontiera fra la Repubblica e la Guiana inglese e scorre quindi per la massima parte del suo corso nel territorio di quest'ultima colonia. Il Cuyuni che è navigabile sino a monte di El Callao, dà il nome alla regione venezuelana fra la Sierra Imataka e la Sierra Usupamo, e riceve presso la frontiera le acque del Chicanan che è precisamente la riviera della gesta di Summayor e dei suoi compagni.

Tutto questo territorio che ha le sue comunicazioni più accessibili dalla Guiana inglese per mezzo del Cuyuni, è noto da gran tempo per contenere le ricchezze aurifere più notevoli del Venezuela. L'antica regione aurifera per eccellenza chiamata Yuruari è collocata alle falde meridionali della Sierra Imataka ed ha, a meglio averla, come centro principale El Callao. Fra il 1884 ed il 1900 si estrassero dalle miniere di El Callao per ventitrè milioni di dollari americani d'oro puro. Successivamente la produzione inaridì sino a diventare trascurabile.

La distribuzione dell'oro

Il cercatore Summayor è rimasto fedele alla convinzione che gli affluenti del Cuyuni e specialmente il Chicanan che solca la foresta vergine fra la Sierra e la frontiera, siano ricchissimi d'oro come s'era mostrato nel passato il Cuyuni stesso nelle vicinanze di El Callao. Se la legazione berlinese del Venezuela si è decisa a lanciare al mondo la novella dell'enorme quantità d'oro raccolta in pochissimo tempo da Summayor fra le sabbie del Chicanan, completandola con il particolare del suo ritorno alla ricerca dei compagni per renderli partecipi della sua fortuna, significa che siamo alla presenza di una scoperta almeno pari in importanza a quella del filone d'oro di Kalgoorlie in Australia che misurava un miglio di lunghezza d'oro quasi puro e che fu la causa prima del popolamento del novissimo continente.

Qual'è oggi la situazione della produzione aurifera mondiale? Venuto meno o ridotto a proporzioni senza grande importanza il tributo dell'Australia, dell'Alaska, della California, della Terra del Fuoco, della Siberia, si può dire che i tre quarti dell'oro «nuovo» provengono dalle miniere di Johannesburg, rimasta la moderna Ofir per eccellenza. Ma tali miniere si sprofondano al di sotto dei duemila metri e le spese di estrazione pareggiano spesso quelle dello splendente prodotto, cosicchè sulla seconda città d'Africa incombe la minaccia della decadenza e dell'abbandono, fors'anco, subitanei.

Quando descrissi per i lettori de La Stampa Johannesburg e le sue miniere dissi che la meravigliosa metropoli, che conta mezzo milione d'anime potrebbe rapidamente decadere al punto d'apparire al visitatore come quelle spettrali città dell'estrema America nordica dove vivono cento abitanti ogni mille case e queste cadono in rovina preda degli elementi. Per provocare l'evento basterebbe una variazione delle condizioni sociali dei minatori negri, un loro avvicinamento anche lontano alle condizioni economiche e morali dei bianchi.

In altre parole, l'oro sul «rand» transvaaliano, la quarzite dalla quale esso è estratto, è inesauribile, ma in che guisa strana i suoi strati sono conficcati nella terra! Invece di essere disposti più o meno parallelamente alla superficie, sono confitti quasi normalmente, con poca inclinazione, cosicchè le miniere, mano mano che si avanza nell'estrazione devono raggiungere le massime profondità. Ciò significa che, procedendo nel tempo, le spese di estrazione aumentano di continuo. E' necessaria un'enorme quantità di quarzite per ottenere una minima quantità d'oro, cioè occorre una mano d'opera abbondantissima e pagata in guisa infima per rendere l'industria aurifera di Johannesburg redditizia. Se l'oro del Transvaal fosse stato scoperto in un paese europeo od americano a nessuno sarebbe venuto in mente di estrarlo, perchè nessuno avrebbe potuto pensare di pagare i minatori così miseramente come sono compensati i duecentomila negri che lavorano nel fondo delle gallerie dalle temperature di fornace ad estrarre la quarzite aurifera. Cosicchè la messa in valore della massima sorgente aurifera del mondo, che di oro è assai meno ricca di altre regioni dove l'estrazione è stata abbandonata, risulta dal calcolo fatto in origine dai magnati inglesi dell'industria di quanto si potevano pagare i negri o i cinesi cacciandoli a morire di silicosi nelle viscere della terra, calcolo che ha subito pochissime varianti da trent'anni a questa parte.

Ecco perchè tutte le volte che l'umanità è percossa da annunci del genere di quelli che provengono dal fiume Chicanan, nell'orgogliosa Johannesburg si paventa il principio della fine dell'industria aurifera fiorente nell'immane termitiera del sottosuolo transvaaliano.

Si dirà: il Chicanan scorre in uno dei luoghi più inospitali della terra, ma quando si pensa che le condizioni climatiche dell'Alasca, dove l'inverno dura nove mesi, e l'aridità assoluta del deserto di Kalgoorlie (si pagava l'acqua uno scellino al bicchiere al tempo della «rusch» dell'oro) non hanno impedito che popolazioni intere emigrassero in quelle regioni attratte dalla chimera della subita ricchezza, non si può dubitare che in poco tempo anche le remote e micidiali valli di El Callao venezuelano, vengano rapidamente risanate. L'importante è che l'oro esista abbondante come effettivamente esiste: a migliorare le condizioni d'esistenza penseranno la scienza e l'ardimento, come è avvenuto al Panama ed altrove.

La nuova chimera

L'appello è stato lanciato e l'esodo verso El Callao riprende. Oltre la linea fluviale del Cuyuni è possibile accedervi dall'Orenoco venendo dall'incantevole isola di Trinidad, dove fa capo la nostra linea mensile di navigazione per l'America Centrale servita dalle belle motonavi «Virgilio» ed «Orazio». Il tracciamento di un'arteria dall'Orenoco ad El Callao e di qui al Chicanan non è impossibile. Il Presidente Gomez, che ha fatto della massima parte della regione costiera venezuelana un paese privilegiato, saprà risolvere anche il problema delle rapide comunicazioni fra il delta e la regione Cuyuni.

Per il momento tuttavia le difficoltà superate dal cercatore Summayor per rimontare il Chicanan devono essere state grandissime. La foresta del Cuyuni e dei suoi affluenti come quella dell'Orenoco è inesorabile. Nasce, si decompone e rinasce senza posa, ma la sua vita deriva dalla morte ed è impenetrabile per chi non sappia adoperare il leggendario «machete». Trenta metri di tetto di fittissima verzura stanno sul capo dell'esploratore, tenacissime liane formano un groviglio inestricabile sul quale s'arrampicano pappagalli, scimmie, serpenti, ragni enormi ed altri cittadini delle selve tropicali americane. Dall'alto essi sorvegliano ironicamente gli sforzi dell'uomo che tenta di aprirsi la strada nella insidiosa muraglia vegetale.

Le radici degli altissimi palmizi sono circondate da insuperabili piante spinose, i tronchi abbattuti dall'età o dalle intemperie si putrefanno sul suolo, il coltello più affilato perde presto il taglio, chi ha smarrito il sentiero tracciato da altri uomini passati prima di lui è costretto a camminare ad una velocità minima. Quand'è stanco di tagliare rami e liane l'uomo cade e allora la giungla riscuote il suo fatale diritto di pedaggio. Intensissimo ed umido è il calore, velenosissimi ed enormi i serpenti, i tronchi più grossi bloccano i sentieri e fanno da tana ai tapiri, ai giaguari, ai puma, ai cinghiali e a notte, mentre i felini cacciano sulla terra, i vampiri volano sotto l'umida volta...

In quest'ambiente ha vissuto lungamente il leggendario Summayor sino al giorno che ha potuto camminare lungo le sabbie del fiume e fermarsi e lavarle con i sistemi più primitivi e trovarvi con rapidità prodigiosa ed inattesa l'enorme compenso, il peso massimo d'oro che un uomo solo poteva portare...

Con quel fardello rifece il cammino della foresta per arrivare ad annunziare al mondo la nuova chimera brillante lungo le rive dell'ignoto Chicanan. E gli uomini allucinati dal suo grido accorrono già così numerosi dalla Guyana e dall'Orenoco che presto saranno fiumane.

ARNALDO CIPOLLA.

Le precisazioni di Arnaldo Cipolla vengono a chiarire il seguente comunicato diramato dalle rappresentanze diplomatiche del Venezuela in Europa:

«L'ufficio commerciale del Ministero degli Esteri ci telegrafa da Caracas, che nella lontana zona di Cuyuni, lungo il corso del Chicanan, in piena foresta vergine, è stata scoperta una ricca miniera d'oro. La vena aurifera promette di diventare assai più redditizia di quella tanto nota di El Callao, il cui ritrovamento provocò a suo tempo una vera invasione di emigranti nella Guyana. Ci si comunica che lo sfruttamento della miniera di Cuyuni assicura ottime prospettive a chiunque voglia colà crearsi una onesta ricchezza. Lo scopritore della miniera è il cercatore d'oro Summayor, che con mezzi di scavo primitivi e da solo ha tratto alla luce in pochi giorni 56 chili d'oro. Ad altri minatori che lo hanno seguito è stato possibile rapidamente trovare, senza mezzi tecnici di sorta, circa 600 chili del prezioso metallo».

La Santa Sede e l'America

Verso l'istituzione di una Ambasciata degli Stati Uniti presso il Vaticano

Roma, 25 notte.

(C. C.) Negli ambienti vaticani si mantiene il più stretto riserbo nei riguardi del nuovo Presidente degli Stati Uniti. E' facile comprendere come il Vaticano, il quale ha quotidiani motivi di compiacersi della situazione fatta alla chiesa cattolica nella grande Repubblica, non intenda in alcun modo venir meno anche in questa occasione alle direttive che esso segue nei confronti di tutti i paesi, quelle cioè di astenersi scrupolosamente da interventi che potrebbero da una parte essere giudicati come illecite intromissioni e dall'altra alienargli simpatie, provocare rappresaglie, fornire pretesti ai nemici della chiesa cattolica e soprattutto dividere gli animi dei cattolici e allontanarli dalle pratiche religiose e dalle organizzazioni di azione cattolica. D'altra parte, le relazioni tra la Santa Sede e la Repubblica americana, pur non avendo carattere ufficiale, sono molto cordiali. Spesso il Pontefice ha avuto occasione di compiacersi di iniziative prese dal Governo di Washington e dell'altissima deferenza che esso usa in ogni circostanza verso i cattolici americani. Il delegato apostolico mons. Fumasoni Biondi non ha, com'è noto, veste diplomatica, ma la sua autorità e il suo tatto lo hanno collocato in primo piano negli ambienti più autorevoli ed egli senza oltrepassare i limiti delle sue funzioni e del suo mandato, ha saputo crearsi un clima di profonde simpatie e mantenere contatti di grande importanza.

L'accoglimento fatto dal Governo e dalle Camere alla recente enciclica del Papa sulla crisi mondiale, tanto che il testo completo dell'importante documento, su proposta del senatore della Luisiana, Long, venne per deliberazione unanime inscritto nei resoconti ufficiali delle Camere stesse, e l'atteggiamento tenuto dalle autorità della Repubblica in tutti i gradi gerarchici durante il grandioso congresso eucaristico internazionale di Chicago, sono prove indubbie dell'alta considerazione in cui è tenuta la chiesa cattolica negli Stati Uniti. Si vuole da qualcuno che l'elezione di Roosevelt sia stata accolta in Vaticano con soddisfazione, perchè il neopresidente avrebbe in tempo non lontano manifestato il proposito di rendere le relazioni con la Santa Sede ufficiali, con la creazione di un'ambasciata degli Stati Uniti presso il Vaticano. Negli ambienti vaticani, pur non escludendosi in tempo più o meno vicino questa probabilità, si dichiara che allo stato delle cose sarebbe molto prematuro dare il fatto come imminente.

Un telegramma di D'Annunzio per le onoranze a Michetti

Roma, 25 notte.

In risposta al saluto di devozione e di omaggio a lui inviato in occasione della costituzione del Comitato nazionale per le onoranze a Francesco Paolo Michetti, Gabriele D'Annunzio ha indirizzato a Francesco Ercole, ministro dell'Educazione nazionale, il seguente telegramma:

«E' bello che l'Italia novissima onori Francesco Paolo Michetti, troppo a lungo dimenticato e troppo bassamente disconosciuto. Egli non fu soltanto un grande pittore, ma fu anche un uomo di vasta vita mentale. Non cessò di dipingere se non quando il suo spirito ampliatore o affannato dai suoi studi si volse a intendere il mistero di sè medesimo e dell'universo. Egli ebbe divinazioni e intuizioni talvolta più belle delle sue più belle opere. Vorrei che taluno dei suoi fedeli rivelasse agli italiani questo aspetto singolare della sua vita intima. Io già negli anni remoti, per l'inquietudine delle sue diversissime ricerche, osai rassomigliarlo a Leonardo. E' per me alto onore che il mio nome sia messo accanto al suo nome e ne sono grato a voi, collega Ministro, ed ai membri devoti».

Un ente autonomo per le mostre floreali

Imperia, 25 notte.

Varie istituzioni della provincia di Imperia hanno deciso di costituire un ente autonomo «Mostre floreali», avente lo scopo di curare la preparazione e l'esercizio di mostre biennali floreali a carattere nazionale, per la migliore valorizzazione della floricoltura, nonchè di studiare e promuovere ogni altra iniziativa di carattere analogo. L'Ente è sorto sotto gli auspici della città di San Remo, del C.P.E.C. di Imperia, della Provincia, dell'Ente autonomo stazioni climatiche di San Remo, Ospedaletti e Bordighera e vi collaborano la Cattedra ambulante di agricoltura, la stazione sperimentale di floricoltura, il sindacato tecnici agricoli, la Federazione Agricoltori e la Federazione Commercianti. Il bilancio annuo dell'Ente si prevede ascendere a circa mezzo milione, oltre l'uso a carattere permanente della Villa Municipale di San Remo (ex-villa Ormond) con relativo parco e giardini per la estensione di circa 50 mila metri quadrati. Fra breve sarà distribuito intanto il programma della II Mostra nazionale di floricoltura, piante ornamentali e decorative, arti, industrie e affini, che avrà luogo a San Remo nell'aprile del 1934, alla quale fin da ora gli orticoltori italiani dovranno prepararsi.

La prima Mostra ebbe già luogo a San Remo nell'anno X, ed il successo fu pieno. L'Ente è presieduto dal Podestà di Sanremo, e ne è Segretario Generale il prof. Bianchedi, direttore della Cattedra. E' stato predisposto per la II Mostra il lavoro di catalogazione delle specie e varietà in modo da eliminare gli inconvenienti che si verificavano, e tutelare l'opera creativa degli orticoltori.

Questo Ente è forse il primo e l'unico che esista in Italia, e la sua costituzione sarà favorevolmente accolta da quanti amano ed hanno interesse nell'industria floreale italiana.

La morte del sen. Martinez

Roma, 25 notte.

Ieri, nella sua abitazione, in via Massimo d'Azeglio 52, è morto il senatore Ernesto Martinez tenente generale del Genio navale nella riserva.

Era nato a Napoli il 3 febbraio 1844 ed era entrato a far parte della Camera vitalizia fin dal giugno 1908.

Discepolo del compianto ministro Brin, fu suo apprezzato collaboratore nello studio e nella costruzione delle nuove grandi unità che, trasformando i metodi fino allora applicati in R. Marina si accingeva ad apprestare nel laborioso periodo che seguì alla infausta giornata di Lissa. Fu alla direzione della costruzione e varo delle navi «Dandolo», «Galilei», «Archimede», «Volturno», «Curtatone», e all'allestimento delle navi «Stromboli» e «Morosini».

Fra stambecchi e camosci

al Parco del Gran Paradiso

L'avvocato Giorgio Anselmi, preside della Provincia di Torino e presidente della Commissione Reale per il parco nazionale del Gran Paradiso, ha fatto omaggio giorni or sono a S. E. il Capo del Governo, che se ne è vivamente interessato, del terzo splendido volume sull'attività dell'Ente cui diede tanto impulso di fervide opere il compianto Arnaldo Mussolini.

Il volume, corredato di una carta glaciologica e di una geologica del Parco e delle zone limitrofe, entrambe perfette per chiarezza e precisione, contiene numerose e dotte monografie dovute ad eminenti studiosi. Fra gli altri, il prof. Festa informa delle sue ricerche sulla fauna e illustra le raccolte da lui effettuate durante una campagna zoologica nel Parco del Gran Paradiso, mentre gli scienziati ing. Simondetti, conte Turati, dott. Guiglia, prof. Di Caporiacco, prof. Arcangeli, dottor Gambetta, dottor Sciacchitano, C. Menozzi, M. Salfi, danno notizia della scoperta di nuove varietà nelle specie di insetti ed altri piccoli animali della zona, come il «Parnassius delius paradisiacus» fra i lepidotteri, il «Porcellio festai» fra gli isopodi, i soldati della «Formica cinerea subrufoides» fra gli imenotteri e l'«Agriolimax paradisiacus» fra i molluschi.

Ma particolarmente interessanti per il lettore profano sono le pagine che lo stesso Anselmi dedica a illustrare la natura, le funzioni, gli sviluppi dell'istituzione che, per la magnanima volontà del Re — il quale, come è noto, fece dono del Parco, già regia riserva di caccia — e per la cura intelligente e assidua del Governo fascista è diventata un modello del genere, che gli stranieri ammirano e cominciano ad imitare.

Quando si parla del Parco del Gran Paradiso il pensiero corre subito agli stupendi esemplari di quella fauna di montagna, specialmente rappresentata dagli stambecchi e dai camosci, noti al gran pubblico soprattutto attraverso le frequenti esposizioni dei trofei delle caccie reali. Recentemente la Commissione ha tentato, con nuovi risultati, di reintrodurre anche l'urogallo (o gallo cedrone) che da una trentina d'anni era completamente scomparso. Inoltre ai tentativi già fatti per l'introduzione delle renne norvegesi, altri, dopo i debiti studi sulle possibilità di acclimatazione, si compiranno nell'imminente inverno nella zona di Ronco-Canavese, dove già è stato attrezzato, con notevoli frutti, il recinto dei caprioli.

Intanto, a cominciare dal 1930, debitamente accresciuto il numero degli stambecchi e dei camosci, la Commissione Reale, andando incontro ai vivissimi, replicati inviti rivoltile da ogni parte, ha ottenuto, grazie anche alla sollecitudine del Ministro Acerbo, che fosse emesso un decreto per permettere la caccia, alle medesime condizioni, tanto agli italiani quanto agli stranieri. Il prezzo di tiro, per ogni stambecco maschio, è stato fissato in lire 10 mila, con l'intesa che un terzo del provento netto di caccia sia destinato in parte a favore dei proprietari locali per indennizzarli dei danni ai terreni da pascolo e il residuo ai Comuni. Il risultato della concezione ha dato frutti sotto ogni aspetto eccellenti, vale a dire non solamente dal punto di vista cinegetico, ma anche da quello dell'affluenza di cacciatori stranieri fra cui specialmente numerosi i tedeschi, gli austriaci, gli ungheresi, gli svizzeri e gli egiziani.

Un altro cospicuo compito si è assunto la Commissione Reale avviando d'intesa con il direttore dell'azienda delle foreste demaniali, console Hofmann, gli opportuni lavori per costituire in Piemonte una foresta demaniale, che permetta anche di destinare una zona, scientificamente scelta, all'acclimatazione di animali non indigeni. Presi gli accordi con l'Ufficio Caccia del Ministero, il Comune di Traves e l'Amministrazione provinciale, si sta costruendo, per il Parco di acclimatazione, un recinto di quindici ettari di superficie. Il primo esperimento sarà fatto con il muflone, selvaggina molto pregiata, che dalle originarie terre di Sardegna e di Corsica è già stato felicemente portato in altre zone europee.

Con la creazione di numerosi rifugi, fra i quali quello grandioso intitolato al Gran Re cacciatore, e dovuto soprattutto alla benemerita tenacia del senatore Brezzi, aumentando l'estensione dei terreni affittati a pascolo e con altre provvidenze, si realizza via via il programma d'azione annunciato dalla Commissione Reale.

Prezioso, appassionato contributo ai dirigenti dell'istituzione danno oltre che gli studiosi, i modesti collaboratori, adibiti alla sorveglianza e alla tutela del patrimonio naturale della zona, quasi tutti appartenenti alla Milizia Forestale. E' giusto ricordare qui due valorosi e oscuri camerati, i militi Charruaz e Jcautet, caduti, vittime della montagna, mentre compivano il loro umile e nobile dovere.

c. a. a.

TEATRI e CONCERTI

AL CHIARELLA la Compagnia dell'opera lirica e comica ha dato ieri sera il suo ultimo spettacolo col *Barbiere di Siviglia* di Rossini, in cui si fecero particolarmente apprezzare dal pubblico, che applaudì calorosamente, il baritono Cassoli, il tenore Cavallini, il soprano Spencer, il basso Paterna e il basso comico Foglia, nonchè il direttore d'orchestra maestro Camozzo. Questa sera inizia il suo breve corso di recite la Compagnia di operette «Città di Milano», diretta da Costantino Lombardo, la quale presenta un lavoro nuovo, *Vittoria e il suo ussero* di Paul Abraham.

AL BALBO si è avuta ieri sera l'ultima replica dello spassoso «vaudeville» *Ti'use mai fai parei*, di Mariani e Amadei, in serata d'onore del «monfrin» Bacot, che fu festeggiatissimo dal numeroso pubblico.

ALL'ALFIERI la vivace commedia di Paul Morlier, *Il verbo amare*, continua a riscuotere applausi. La Compagnia Ricci lunedì prossimo metterà in scena un'altra novità, *Avevo ragione mio padre*, di Sacha Guitry.

Concerto Urani Pierangeli

L'annata concertistica è stata iersera felicemente iniziata al Liceo Musicale da due giovani, che, già simpaticamente noti, riaffermarono i loro pregi e in più addimostrarono di aver assai progredito, la pianista signorina Anna Urani, che sostanzia l'energica e vivace tecnica con un'alta preparazione intellettuale, e il violinista Enrico Pierangeli, di scuola torinese, e primo dell'Orchestrale fiorentina, studioso e sempre più agile e fervido. Della Sonata di Franco Alfano, presentata in una nuova stesura, più semplice e chiara, essi dettero un'interpretazione intima, forte, tutta permeata dei caratteri particolari del compositore e dell'opera, l'irruenza, i contrasti violenti, le alternative dell'eccitazione e della calma, l'aspirazione all'estasi. Debussy fu poi esposto con squisita intuizione e con la più appropriata tecnica; molte delicatezze di tocco, fine poesia evocatrice, sobrietà di accenti personali, nella parte pianistica; purezza di suoni, accorto fraseggio, arcate eleganti, in quella violinistica; una concertazione concorde, equilibrata. Infine, la Sonata in re minore di Brahms, anch'essa accuratamente studiata e appassionatamente resa. Alla fine di ciascuna parte i concertisti ebbero applausi festosi.

G L I S P O R T

Alla vigilia dell'incontro di calcio Italia-Ungheria

Gli "azzurri" nella proficua preparazione a San Siro confermano il migliorato rendimento della compagine

Milano, 25 notte.

La squadra nazionale italiana ha svolto oggi una seconda seduta di preparazione in vista dell'incontro coi rappresentanti del calcio ungherese.

Questa seconda seduta ebbe luogo sullo stesso campo su cui si svolgerà domenica l'incontro internazionale. Il campo di San Siro ha, infatti, necessità speciali di ambientamento nel corso della stagione invernale; chè il terreno del Milan Club è stato in questi ultimi mesi oggetto di lavori che ne hanno migliorato il fondo, ma non ancora radicalmente risolta la questione della regolarità della superficie.

I quattordici uomini convocati, e cioè, Gianni, Sclavi, Monzeglio, Gasperi, Allemandi, Dugoni, Monti, Bertolini, Colombari, Costantino, De Maria, Meazza, Ferrari, Orsi, erano puntualmente convenuti stamane a Milano all'albergo in cui è stato fissato il quartier generale.

Alle quindici meno un quarto i giocatori si trovavano sul campo per il lavoro in programma. Il lavoro stesso non consisteva questa volta in un vero e proprio incontro. Ebbero la precedenza esercizi diversi come giri di corsa, scatti, movimenti di ginnastica. Seguì lavoro sulla palla fatto a gruppi di uomini, a seconda dell'appartenenza di settore in squadra. Per ultimo si svolsero due tempi di gioco di mezz'ora circa l'uno, contro un undici formato da allievi e da riserve del Milan Club. Il tutto ebbe una durata di un'ora e un quarto circa complessivamente.

La giornata, considerata nei suoi diversi aspetti, confermò l'impressione lasciata dalla prova di Vercelli: che cioè gli «azzurri» si trovano decisamente avviati sulla via del miglioramento di forma individuale e collettiva.

Considerati uno per uno, i giocatori si trovano al momento attuale, in migliori condizioni di un mese fa. Migliori condizioni fisiche e migliori condizioni tecniche: velocità, scatto, padronanza della palla, precisione di movimenti, gioco di testa: tutto è in progresso nel confronto con l'inizio della stagione. In paragone a quanto avvenne a Vercelli, la squadra, quando si trovò allineata sul campo contro l'«undici» allenatore, non ritrovò subito il suo ritmo e rendimento. Per un buon quarto d'ora essa diede, anzi, l'impressione di trovarsi quasi a disagio sul terreno. Ci volle qualche po' di tempo perchè l'ingranaggio prendesse a funzionare. Due punti segnarono in questo primo tempo di trenta minuti gli «azzurri» ad opera di Ferrari e di Meazza. Nel secondo tempo, pure di una trentina di minuti, in correlazione col ritrovamento del dovuto tono, la nazionale segnò quattro punti a mezzo di Ferrari, Meazza, De Maria e nuovamente Meazza. In questo periodo la squadra, unita e concorde, sviluppò a tratti gioco di buona fattura. Di mano in mano che si progrediva nel tempo le cose andarono meglio. Verso la fine, quando la necessità di non stancare i giocatori consigliò di troncare il gioco, l'attacco, in pieno accordo con la linea mediana, condusse alcune avanzate in ottimo stile.

La squadra, pur mostrando di trovarsi in difficoltà alle prime battute, mostrò un crescendo di coesione e di rendimento, che non potè non lasciare una favorevole impressione. Pecche e difetti, qua e là parecchi, ma nello stesso tempo doti e buoni spunti in tutta la squadra in quantità non disprezzabile. Monti, con la sua attività regolare ed intelligente, inquadra il gioco dell'«undici» precisamente come l'affinità di stile dei tre uomini centrali dell'attacco dà un carattere tecnico alle avanzate.

Al gioco della squadra, così come esso risulta impostato al momento attuale si confanno forse meglio le attitudini di Dugoni che non quelle di Colombari. Ma l'ordine, il sistema e l'intesa sono tornati ormai a dar carattere al lavoro tutto che svolgono gli «azzurri». Giornata proficua e densa di contenuto, quindi, quella di Milano. Gli «azzurri», che dopo la seduta di allenamento hanno fatto immediato ritorno all'albergo di dove più non si sono mossi, rimarranno ora a riposo fino al momento dell'incontro.

Domani, se il tempo, come sembra, lo permetterà, la comitiva dei giocatori, a cui si unirà la mezz'ala destra dell'Alessandria, Scagliotti, convocata come riserva di prima linea, si recherà a trascorrere qualche ora fuori di Milano e lontano dalla folla, in qualche tranquilla località nelle vicinanze dei laghi.

Il morale degli «azzurri» dopo la prova odierna, è ottimo.

VITTORIO POZZO.

Messa a punto

Milano, 25 notte.

L'appuntamento degli «azzurri» è al solito albergo che li ha ospitati tante altre volte alla vigilia di gare e di partenze. Vi convengono tutti i chiamati: Gianni, Monzeglio e Gasperi del Bologna; Bertolini, Monti, Ferrari, e Orsi della Juventus; Costantino e Dugoni della Roma; Allemandi, De Maria e Meazza dell'Ambrosiana; Colombari del Napoli e Sclavi della Lazio. Naturalmente fra i primissimi a giungere sono il commissario tecnico Pozzo e il massaggiatore degli «azzurri», Pilotta, che porta con sè il figlio, sicura promessa del calcio italiano — dice il buon Pilotta — in qualità di aiutante.

Consumata la colazione in un locale appartato del vasto albergo, dalla cui vetrata, tuttavia, i curiosi non mancano di gettare occhiate... indagatrici agli «azzurri», questi ultimi salgono a bordo di un autobus che compie un largo giro per deporre i giocatori all'ingresso del campo del Milan, ove già una piccola folla si è raccolta.

«Balon» fra gli ex compagni

Non tardano a presentarsi in campo i «nazionali», accolti da cordiali applausi degli spettatori, lieti di godersi il sole di una giornata che non ha nulla di autunnale davanti a un campo di football: spettatori entrati pagando un modico prezzo e che seguiranno con attenzione e con visibile compiacimento le evoluzioni dei giocatori.

Ad attendere gli «azzurri» vi era già sul terreno una vispa accolta di allievi e riserve del Milan, destinati a fungere da allenatori. Ma essi dovranno aspettare un po', perchè Pozzo fa svolgere prima degli esercizi preatletici che sgranchiscono le gambe e scaldano i muscoli.

Vediamo in tribuna intanto personalità dello sport milanese e giuocatori noti delle squadre milanesi: vi è anche Saloncieri che, recatosi a salutare gli «azzurri», è stato festosamente accolto dagli ex compagni.

L'allenamento comincia con delle prove di corsa: anzitutto il gruppo dei 14 giuocatori — in maglia e calzoncini neri — compie di buon trotto vari giri del campo e, ad ogni trillo emanato dal fischietto di Pozzo, l'uomo che è in fondo alla fila, scatta e si porta al comando del plotoncino. Riuniti poi a metà campo, per compiere delle flessioni, i nazionali si producono, in seguito, in corsette di una cinquantina di metri, nelle quali Meazza, Bertolini e Sclavi precedono i compagni dell'attacco, della mediana e della difesa.

Di nuovo tutti a metà campo per i consueti palleggi e indine la squadra si allinea così: Gianni; Monzeglio, Gasperi; Bertolini, Monti, Dugoni; Costantino, De Maria, Meazza, Ferrari, Orsi. Essi hanno di fronte un undici composto di allievi e riserve del Milan, con Sclavi in porta. Arbitro Pozzo.

La partita, naturalmente, non manca di vivacità; ma è esclusa ogni possibilità di urti violenti. I giovani «rosso neri» fronteggiano con impegno e con bravura i nazionali, adempiendo, con efficace comprensione, al loro compito di allenatori. Naturalmente, la squadra in maglia nera prevale senza tirare a fondo: è anzi chiaro che essa si preoccupa anzitutto di stabilire i collegamenti e di ritrovare la fusione. Ne deriveranno, a obbiettivi raggiunti, un'armonia di giuoco e una fluidità di azioni veramente piacevoli, specialmente nel secondo tempo, tanto che qualche goal ne sboccerà come conclusione logica, normale e inevitabile, senza che mai gli «azzurri» accennino a forzare l'andatura. Passati i primi cinque minuti di assestamento, infatti, la compagine si inquadra potentemente sul giuoco dettato dal centro mediano, sicuro, preciso, autoritario.

Buon giuoco dell'attacco

La prima linea, che è rifornita con palloni ben dosati e intelligenti da Monti, Dugoni e Bertolini, va svolgendo azioni ricche di pregi stilistici e di varietà di azioni. Meazza non appare molto attivo; ma quando egli entra in azione, il giuoco si allarga alle ali, aprendo ad esse la via del goal. Ma gli «azzurri» non mirano molto presto al goal e non sempre tirano quando potrebbero farlo. Tuttavia, Sclavi ha il modo di prodursi in alcuni tuffi bellissimi, su tiri di De Maria e di Monti, mentre un centro di Costantino, ripreso di testa da Meazza, batte sulla traversa. Al 17' minuto, il pallone va da Monti a Dugoni, De Maria, Meazza, Costantini e Ferrari, che segna da pochi metri. Ancora tiro rasoterra di De Maria e Monti, un'azione ammirata dei «rosso-neri», che impegnano Gianni in una vibrante parata, e al 27' Meazza ottiene il secondo goal, su centro di Costantini.

Nel secondo tempo, che durerà 33 minuti contro i 29 del primo, Allemandi e Colombari sostituiscono Monzeglio e Dugoni, mentre Gianni e Sclavi si scambiano le... porte. L'inizio segna tre corners per i nazionali: il giuoco è ancora migliore che nel primo tempo, più sicuro, più positivo. Non vale che la cronaca ne segua l'andamento, ma è sufficiente che essa segni i goals marcati al 5' minuto da Ferrari a conclusione di una fase irresistibile; al 22' da Meazza, su passaggio di De Maria, dopo azione iniziata da Orsi; al 25' da De Maria su passaggio di Ferrari; e al 30' ancora da Meazza, dopo un intreccio con Monti e Ferrari.

I giuocatori, dopo qualche prova di calci di rigore, si sono ritirati negli spogliatoi.

M. R.

La formazione della squadra

Milano, 25 notte.

La squadra nazionale italiana si allineerà domenica contro i rappresentanti del calcio magiaro nella seguente definitiva formazione: Gianni; Monzeglio e Gasperi; Dugoni, Monti e Bertolini; Costantino, De Maria, Meazza, Ferrari e Orsi. Riserve: Sclavi, Allemandi, Colombari, Scagliotti. Non trattandosi di un incontro di Coppa, saranno, con tutta probabilità, permesse le sostituzioni dei giocatori.

Gli ungheresi saranno oggi a Milano

Trieste, 25 notte.

Col diretto delle 20,55 è giunta oggi a Trieste la squadra nazionale ungherese che giocherà a Milano contro la nazionale italiana domenica prossima. A ricevere i graditi ospiti si sono dati convegno alla stazione centrale numerosi sportivi con a capo i membri del Direttorio giuliano. Dopo i convenevoli d'uso, la squadra, che è accompagnata dall'ing. Nadas, commissario unico, e dai membri della Federazione ungherese del calcio, cav. uff. ing. Fischer e Marcello Negy, si è portata subito per il pernottamento all'albergo Savoia. La squadra, che è completa nei suoi ranghi, lascerà domani mattina Trieste col diretto delle 10,45, per arrivare a Milano nel pomeriggio.

Il «Top weight» dell'Optional

I migliori cavalli del 1930

Roma, 25 notte.

La stagione del galoppo è alla fine e gli i tecnici e gli appassionati spingono lo sguardo innanzi, cercando di indovinare se la generazione del 1930 sarà migliore o peggiore di quella che l'ha preceduta e che senza dubbio ha dato, se non proprio il «crak», certamente parecchi soggetti di indiscusso valore. Fenolo, che ha provato la sua alta classe in campo internazionale, Jacopa del Sellaio, vincitrice di tutti i classici di primavera fino al Derby Reale, Nicolò Pisano vincitore di una spettacolosa serie di corse in autunno, Solaria e Antioco costituiscono un quintetto che dà notevole risalto alla loro annata.

I soggetti che al 1.o gennaio entreranno nel terzo anno che cosa varranno? Quali saranno i migliori? E tra questi ci sarà il grande cavallo? Ecco gli interrogativi che accompagnano sempre il difficile lavoro dell'«handicapper», il quale ha appunto il compito di classificare i cavalli, che hanno corso a due anni, in una linea di pesi, che significhi appunto la scala dei valori. Chi avrà l'onore del «Top weight», cioè il peso massimo dell'Optional? L'anno passato lo ha avuto Antioco, ma questo non ha potuto mantenere la sua posizione di primo se non sulle brevissime distanze. Quest'anno in questi ambienti ippici si crede che sarà Hennebe, da Manistee e l'Enigme, che in seguito alle sue schiaccianti vittorie (l'ultima delle quali quella ottenuta ieri nel Premio Fiuggi nella quale ad onta del grave peso precedeva con grande facilità alcuni ottimi soggetti), avrà l'onore di portare il «Top weight». Gli contendono il privilegio Donna Dossi da Spike Island e Dellana di Tesio, Elbi da Havresac e Ellera di De Montel e Pilade da Caplani Cutile e Piera della Razza del Soldo. Qualunque sia l'ordine in cui questi quattro puledri saranno classificati, non è dubbio che essi, con qualche altro appena comparso o non ancora rivelatosi, saranno i protagonisti delle grandi prove del 1933.

Le corse al trotto a Villa Glori

Roma, 25 notte.

Premio Orte (L. 3000, m. 1620): 1. Farfarello (Rosi) in 2'25"3/10; 2. Adonea; 3. Ferrau Worthy. Totalizzatore: L. 7, 23,50, 5, 5.

Premio Perugia (L. 4000, m. 2120): 1. Olitorio (Pernigoni) in 3'12"1/10; 2. Pimpinella; 3. Franco. Totalizzatore L. 18,50, 38, 11, 9.

Premio Foligno (L. 4000, m. 2160): 1. Oriente (Nencioni) in 3'5"4/10; 2. Minuetto; 3. Aquila. Totalizzatore: lire 25,50, 40,50, 7,50, 6,50.

Premio Spoleto (L. 5000, m. 2420): 1. Ulder (Rosi) in 3'29"; 2. Nativa Voto; 3. Abraune. Tot.: L. 9, 27,50, 5,50, 5,50.

Premio della Sabina (L. 7000, metri 2000): 1. Laloge (Bottoni) in 3'6" e 1/10; 2. Platino; 3. Conte Attilio. Totalizzatore: L. 50,50, 23,50, 10,50, 8,50.

Premio Gubbio (L. 3000, m. 1600) - Prima divisione: 1. Euro (Fabbrucci) in 2'30"; 2. Orasso; 3. Lena Peter. Tot.: L. 11,50, 39,50, 7, 6,50. - Seconda divisione: 1. Romolo Tobruck (Pernigoni) in 2'27"6/10; 2. Fedeltà; 3. Cladine. Tot.: L. 8450, 44,50, 11, 7,50.

Lotta

I professionisti inquadrati nella F. A. I.

Roma, 25 notte.

La F.A.I., allo scopo di disciplinare l'attività dei professionisti di lotta greco-romana e di lotta libera, ha iniziato le pratiche per l'inquadramento di tale categoria in seno alla federazione e quanto prima prenderà contatti con le federazioni estere per eventuali competizioni anche in campo professionistico. La federazione, non appena saranno approvati dal CONI gli statuti ed i regolamenti federali, già discussi ed approvati dal Consiglio direttivo, impartirà le opportune disposizioni agli organi periferici perchè nelle zone ad essi affidate siano rintracciati i professionisti ed inquadrati nella famiglia federale.

Per il Trofeo Agnelli

Stasera si svolge la gara di lotta

Il Trofeo Agnelli, questo eccellente torneo propagandistico che il Dopolavoro Fiat fa annualmente svolgere tra gli atleti delle sue sezioni, volge al termine. E' ora la volta della gara di lotta greco-romana, una delle ultime, in ordine di tempo del programma. La prova si svolgerà stasera nella palestra del Dopolavoro Fiat, in via Marocchetti. Agli assalti sono iscritti ben 52 concorrenti, numero che indica a sufficienza l'ottimo successo della manifestazione.

Sport invernali

Il calendario della stagione in provincia di Aosta

Aosta, 25 notte.

Sono state in questi giorni fissate le date delle gare sciistiche, che saranno organizzate nella attuale stagione invernale dalle società della provincia d'Aosta federate alla F. I. S. Ecco il calendario ufficiale: 28 dicembre: gara sociale S. C. Aosta a Gressoney; 15 gennaio: gara di fondo, Coppa Challenge comm. Deslex, a Gressoney; 15 gennaio: Sci Club di Traucella Canavese, gara di fondo per il Trofeo Valchiusella (località da destinarsi); 15 gennaio: Sci Club di Traucella Canavese, campionato canavesano di fondo, Targa C. A. I., a Valchiusella; 15 gennaio: Sci Club Aosta, campionato valdostano e provinciale, Coppa Augusta Pretoria e Coppa Pai, a Valtournanche; 29 gennaio: Sci Club Aosta, Coppa provincia di Aosta a Courmayeur; 5 febbraio: Sci Club Pont Canavese, gara sociale (località da destinarsi); 12 marzo: Sci Club Aosta, gare sociali (località da destinarsi).

L'attività dei formazzini

Formazza, 25 notte.

Anche quest'anno lo Sci Club Formazza svolgerà una intensa attività, sia per quanto riguarda organizzazione di gare come partecipazione a competizioni di altre società. Gli allenamenti degli atleti locali avranno luogo in Valtoggia, sotto la guida di Rodolfo Calpini, l'istruttore che ha portato lo scorso anno i formazzini a tante vittorie. Numerose sono le prove di importanza locale, sia di slalom che di discesa, che si svolgeranno nella vallata.

Quattro sono le prove di grande valore, a cui è sin d'ora assicurata la partecipazione dei formazzini: il Trofeo Ricasoli, per squadre di 5 sciatori, che si svolgerà in Formazza il 12 febbraio 1933; il campionato piemontese (3 elementi); il campionato italiano di fondo e mezzo fondo; la XIV adunata valligiani.

Sollevamento pesi

La gara allo S. C. Mad. Campagna

Ieri sera allo S. C. Madonna di Campagna, nella palestra del C. R. Gustavo Doglia, ha avuto luogo l'annunciata terza gara di sollevamento pesi, libera a tutti. Contavano per la classifica di categoria le tre alzate olimpioniche di strappo, distensione lenta e slancio. Ecco i risultati: pesi piuma: 1. Sorbi Raffaele (Pol. Mario Gioda) kg. 180,500; 2. Scavelli Ademaro (id.) km. 172,500 - pesi leggeri: 1. Torio Bernardino (id.) kg. 230; 2. Boero Vincenzo (S. C. Mad. Campagna) kg. 182 - pesi medi: 1. Sabbadini Raffaele (id.) kg. 212; 2. Gavosto Aldo (id.) kg. 162 - pesi medio-massimi: 1. Sereno Lorenzo (Pol. Mario Gioda) kg. 212 - pesi massimi: 1. Ciliano Luigi (S. C. Mad. Campagna) kg. 235 (1. assoluto). Dinamometrista Frecchio Antonio. Classifica per società: 1. Pol. Mario Gioda punti 6; 2. S. C. Mad. Campagna, p. 5.

Bocce

Il torneo notturno degli «assi»

La premiazione allo Stadium

Stasera i bocciofili torinesi sono invitati per le ore 21 allo Stadium, in corso Vinzaglio 38 bis, per festeggiare i vincitori del torneo notturno degli «assi» organizzato dal nostro giornale. Verranno distribuiti i premi e sarà pure presente, oltre all'ispettore superiore dell'O.N.D., cav. Giro, ed al direttore tecnico provinciale della F. I. G. B. avv. Lucchelli, il Segretario Federale Andrea Gastaldi.

La classifica del torneo è poi stata definitivamente omologata come segue: 1. Snia Viscosa; 2. Dop. Ferroviario di Torino; 3. Dop. Farina; 4. Amatori Armosio, avendo le due prime disputata la finale e le altre due le partite per il 3.o e 4.o posto. Seguono: 5. Dop. Fiat; 6. Madonna del Pilone; 7. Corale Po; 8. Bocciofila Cervo.

NOTIZIARIO

TORINO. — *Le esercitazioni in campagna della Società Ippica torinese* hanno avuto inizio, con larga partecipazione di giovani, giovedì scorso. Giovedì, 1.o dicembre, avrà luogo la seconda esercitazione.

TORINO. — *L'Ufficio Sportivo del G.U.F.* comunica a tutti gli studenti universitari che intendono praticare il canottaggio che il fiduciario per tale sport, Antonio Giannoccaro, terrà una riunione nei locali del G.U.F. (Ufficio sportivo), martedì, 29 c. m., alle ore 18, per fornire tutti gli schiarimenti necessari e raccogliere le iscrizioni.

BRUXELLES. — *L'incontro fra la squadra belga* e quella dello Sparta di Praga, disputatosi dinanzi a 15.000 sportivi, è terminato con la vittoria dei calciatori belgi per 4 goals a 1.

PROSPETTIVE DELLA PROSSIMA STAGIONE MOTOCICLISTICA

A colloquio col Commissario del R.M.C.I.

Fiducia nel motociclismo torinese -- Energica stretta di freni -- Norme per i premi e i circuiti -- Nuova ossatura del campionato

Roma, piazza del Popolo: un tramonto novembrino alla classica maniera romana. Due ore mi separano dal treno che dovrà riportarmi a Torino. Chi avrebbe mai supposto di dedicarlo, anzichè ad una scappata al Pincio o ai Parioli, a intervistare una personalità sportiva?

Ma l'occasione fa l'uomo ladro, o reporter. Il metropolitano sbarra la via ai veicoli mentre passo, e una Balilla mi si arresta sui piedi. E' impossibile non scorgere al volante la tipica figura — occhialoni a stanghetta, viso a punto interrogativo — del barone Ricci del Riccio, commissario del Reale Moto Club d'Italia. Ed altrettanto impossibile non formulare il pensiero che, dopo il Congresso di Parigi, dopo la compilazione del bilancio preventivo 1933, dopo la serie di articoli — taluni di sapore polemico — comparsi sui quotidiani italiani negli ultimi tempi sul conto del R.M.C.I., un'intervista col barone Ricci riuscirebbe certamente opportuna e gradita ai lettori de La Stampa.

Eccomi, dunque, ospite della Balilla, ed eccomi dopo pochi minuti nella salotto presidenziale alla sede del R.M.C.I., allo Stadio, dove il mio interlocutore passa almeno un'ora tutti i giorni.

— *Un'intervista? Volentieri! E' per me un vero piacere parlare a La Stampa, anche perchè in essa lo sport motociclistico è trattato con larghezza, con interesse e soprattutto con competenza.*

— *Grazie!...*

— *Io, sono grato a La Stampa. Ed è ben naturale: la giornata motociclistica del Valentino che La Stampa ha patrocinato, lanciato e magnificamente organizzato, ha contribuito a svegliare l'ambiente motociclistico torinese più e meglio di mille lettere o circolari del R.M.C.I.*

— *Ma ora Torino va, non le pare?*

— *Sì: ma il prossimo anno andrà ancora molto meglio. Io ho fiducia nel presidente del M. C. di Torino, che ha saputo liquidare tutti i personalismi e le beghe, facendo risorgere in poco tempo un sodalizio che da anni non si manteneva più all'altezza delle antiche tradizioni.*

Le direttive per il 1933

— *Come si prospetta sportivamente il 1933, e che novità prepara il R.M.C.I.?*

— *Mi permetta di risponderle con un breve salto indietro. Lo sport motociclistico, dopo un periodo quasi di splendore dei primi anni successivi alla gara, era andato man mano calando fino a ridursi a ben poca cosa. La mia prima preoccupazione, assumendo la direzione del R.M.C.I., è stata quella di ricreare del movimento, stimolando tutte le buone volontà e facilitando, nei limiti del possibile, gli organizzatori, magari a costo di chiudere un po' gli occhi su qualche inosservanza regolamentare. Il risultato di questa linea di condotta è stato che, da un anno all'altro, il numero delle manifestazioni sportive è pressochè raddoppiato, il numero dei licenziati, e cioè degli sportivi praticanti, è aumentato in proporzione quasi eguale. Il fervore e la passione per la motocicletta sta risorgendo un po' dappertutto. Insomma il movimento è ricominciato. Ma, e qui è il rovescio della medaglia, a forza di facilitare, si sono talvolta autorizzate manifestazioni che non lo meritavano, si sono lasciate svolgere, magari con titoli pomposi, gare non sufficientemente preparate, anche dal punto di vista amministrativo.*

— *Insomma, si è fatto parecchio, ma, secondo Lei, non sempre benissimo.*

— *Il prossimo anno, stretta di freno. Ancora larghezza per le gare di regolarità, ma rigore per quelle di velocità. Le gare in circuito chiuso dovranno essere preparate più seriamente, da tutti i punti di vista, sia per il corridore, che non deve vedere aumentati i suoi rischi, già di per sè notevoli, da una cattiva organizzazione, sia del pubblico che paga e ha diritto di vedere una corsa e non un carosello incomprensibile. Ma, soprattutto, non deve ripetersi il caso, troppe volte verificatosi, di ritardi o peggio ancora, di insolvenze nel pagamento dei premi.*

Garanzia dei premi

Al riguardo io do una notizia, che farà certamente piacere ai corridori. Con il 1.o gennaio 1933 tutti i premi in denaro messi in palio in gare regolarmente autorizzate saranno garantiti dal R.M.C.I. e da questo pagati agli aventi diritto, entro otto giorni dalla omologazione della gara. Naturalmente, il R.M.C.I. si coprirà a sua volta, esigendo irremissibilmente dagli organizzatori il preventivo deposito in banca dell'importo dei premi. Nessuna eccezione sarà concessa, per nessuna ragione. Effettuata la corsa e omologati i risultati, sarà lo stesso R.M.C.I. che invierà alle banche depositarie gli ordini di pagamento in favore dei vincitori.

— *Questa nuova disposizione provocherà certamente una riduzione nel numero dei circuiti.*

— *Poco male, perchè cadranno soltanto i meno attrezzati. D'altra parte la necessità di tutelare certi sacrosanti diritti è tale, che sono assolutamente deciso a non transigere di una linea. Nelle corse motociclistiche le spese dei partecipanti sono forti, il rischio grave, i premi, disgraziatamente, minimi. Almeno quel poco che è possibile dare, deve essere corrisposto sicuramente e prontamente.*

Nuovo orientamento

Altra buona notizia per i corridori. Su tutti i premi delle gare di campionato era stato trattenuto quest'anno il 10 per cento per formare il compenso speciale a favore dei quattro campioni. Lei può annunciare che questo 10 per cento a fin d'anno sarà rimborsato a tutti. Al premio per i campioni provvederà il R.M.C.I. in proprio.

— *Naturalmente questo premio speciale sarà mantenuto anche il prossimo anno?*

— *Certamente. Ma le do ancora una notizia, che può rappresentare l'inizio di un nuovo importante orientamento. Il movimento motociclistico si è andato man mano polarizzando su due sole cilindrate: la minima, cioè la 175 cc., e la massima, cioè la 500 cc. In ogni corsa queste due categorie sono ormai le più disputate, e quelle seguite dal pubblico con maggiore interesse. Ed anche nell'uso comune sono queste due cilindrate che si vanno affermando ogni giorni di più. Il R.M.C.I. intende seguire con decisione questa tendenza. Nel 1933 il campionato italiano delle 500 e delle 175 verrà ancora disputato in 10 gare; mentre quello delle 350 e 250 in 6 gare soltanto; e, cioè, in quelle inscritte a calendario internazionale. Ne guadagneranno in pecunia i corridori perchè la moneta messa in palio rimarrà meno diluita; ne guadagnerà in interesse il pubblico perchè con il sistema delle quattro categorie, che spesso correvano tutte insieme, ogni gara diveniva, dopo i primi giri, praticamente impossibile a seguirsi. Alla fine dell'anno vedremo poi i risultati: e da essi trarremo norma per continuare o meno nella via intrapresa. Ho, però, l'impressione che, passate le prime incertezze gli avvenimenti non ci daranno torto, e che l'iniziativa troverà larghi consensi non solo in Italia, ma anche all'estero. L'industria, opportunamente consultata, si è del resto già dichiarata, in massima, d'accordo. Credo che d'accordo si troveranno anche i corridori. Comunque, essi avranno quanto prima la possibilità di esprimere il loro punto di vista, dicianmo così di categoria, direttamente, perchè ho deciso di chiamare a far parte della Consulta, previa ratifica del C.O.N.I., un loro delegato ufficialmente designato.*

— *Come si prevede l'ossatura del calendario nazionale?*

Contributi finanziari

— *Se le sue previsioni non vanno errate, credo che l'anno venturo avremo una stagione motociclistica interessantissima e nuovo genere, ripeto, ma migliori. Soprattutto, però, un grande avvenimento, il ritorno della industria italiana alla preparazione di macchine da corsa nella massima categoria. Non voglio commettere indiscrezioni e rivelare dei nomi: ma posso dirle che ben otto Case diverse hanno allo studio o in lavorazione delle motociclette da corsa 500 cmc. Non tutte, certamente, avranno i requisiti necessari per entrare in competizione contro i «cannoni» della Norton e della Rudge. Ma è legittimo attendere con fiducia anche nel campo motociclistico i risultati del lavoro e della genialità italiana, che già si è affermato così splendidamente nel campo automobilistico.*

— *Mi permetta ora una domanda di carattere economico. Il R.M.C.I. ha raggiunto il famoso accordo con il RACI. Nel 1933 sarà, quindi, disponibilità finanziaria sensibilmente maggiori. E' già deciso come verranno erogate?*

— *Certamente, perchè proprio in questi giorni è stato preparato il bilancio preventivo per il 1933. Non è il caso di entrare in dettagli che non possono interessare i suoi lettori e che, d'altra parte, non potrei darle perchè attendo prima l'approvazione del CONI. Posso, però, dirle, i criteri di massima cui il bilancio è informato. Innanzi tutto nessun aumento di spesa in quello che è ordinaria amministrazione dell'ente. Niente nuovi locali, niente nuovo personale, niente aumento di stipendio. I denari che verranno al R.M.C.I. dalla partecipazione agli oggi sulla riscossione delle tasse dovranno essere integralmente destinati ad uno scopo solo, e, cioè, alla propaganda motociclistica. Naturalmente il R.M.C.I. si ricorderà anche dei Moto club locali, che tanta e tanto efficace opera di propaganda vanno svolgendo. E a favore della organizzazione periferica sarà assegnata poco meno della metà del complessivo importo che riscuoteremo. Siccome si tratta di somma in definitiva modesta, non potranno essere favoriti nella assegnazione che un piccolo numero di Moto club. Ma verrà anche stabilito un certo criterio di rotazione, in modo da evitare la formazione di un gruppo privilegiato. Bene inteso che l'assegnazione di questi contributi verrà effettuata con grandissima cautela e rigidissimi controlli. Il più delle volte assumerà, anzi, la forma di concorso alla dotazione di premi di manifestazioni sportive specie in quelle zone dove agli organizzatori locali è quasi impossibile provvedere con mezzi propri. I Moto club beneficiari del contributo nel prossimo anno saranno otto o dieci. Tra questi sono fisto di conferenziare che sarà compreso il Moto Club Torino, che a titolo di riconoscimento dell'opera svolta e di incoraggiamento per il futuro. D'altra parte nel 1933 la vostra città vedrà nuovamente, dopo diversi anni, una gara internazionale, il Gran Premio Torino. E' necessario che il Moto Club sia nelle migliori condizioni perchè la manifestazione riesca veramente di primissimo ordine.*

— *Senta, il «grano», come dice il nostro Valerio Riva, non si ha la «birra»... Buona sera, Barone, e grazie per gli sportivi torinesi!*

ALDO FARINELLI.

Tiro al piattello

I campionati della Milizia alla presenza di S. E. Teruzzi

Roma, 25 notte.

Sono terminati oggi i campionati della M.V.S.N. di tiro al piattello alla presenza del capo di stato maggiore S. E. Teruzzi. La vittoria ha arriso nella categoria seniores al cav. uff. Ferdinando Ferdinandi della 116.a Legione Volsca. Questo autentico asso della pedana, che fa parte della squadra azzurra di Roma, non è alla sua prima vittoria e già conta due campionati italiani della Milizia, un campionato internazionale, un campionato dell'Italia settentrionale e centinaia di vittorie in ogni gara. Oggi è per la terza volta campione italiano della Milizia. La categoria juniores ha visto trionfare il generale Augusto Agostini, comandante della Milizia forestale. Tiratore nuovo alle emozioni della pedana, non registra che questa grande vittoria che lo ha portato di balzo fra i tiratori più quotati.

Nella categoria allievi la vittoria è toccata al capomanipolo Romeo Consalvo, della 169.a Legione di Siracusa. La finale fra questi tre campioni si è disputata alla presenza di S. E. Teruzzi col seguente risultato: Campione assoluto della Milizia 1932, generale Agostini; 2. capomanipolo Romeo Consalvo; 3. seniore Ferdinandi.

La 166.a Legione di Messina ha vinto il campionato italiano delle Legioni e la Coppa Stacchini. Il campionato italiano di raggruppamenti per la Coppa di S. M. il R. è stato il più emozionante poichè sia Roma che la Sicilia presentano varie squadre agguerritissime. Alla fine della gara Roma e Sicilia risultano a pari merito con sei squadre classificate ciascuna. E' stata così disputata una finalissima fra tre rappresentanti i due raggruppamenti. La squadra del terzo raggruppamento Roma, composta da Ferdinandi, Ascani e Magrini, ha trionfato aggiudicandosi l'ambito premio di S. M. e il titolo di campione d'Italia.

S. E. Teruzzi infine ha consegnato la maglia azzurra destinata ai campioni nazionali al seniore Ferdinando Ferdinandi per avere vinto il campionato internazionale di tiro al piccione per la disputa della Coppa del Duce e della Coppa Teruzzi. Le gare proseguiranno domani.

Ciclismo

Le prove di campionato italiano

La prova a cronometro a Mantova il 30 aprile - La gara in salita alla Futa o alle Piastre

Roma, 25 notte.

Molte cose inesatte si sono dette e scritte in questi giorni a proposito delle corse che verranno prescelte dall'U.V.I. a prove di campionato. Finora di stabilito non c'è che la prova a cronometro, che si correrà il 30 aprile a Mantova, sul Circuito di Belfiore, organizzata dalla Federazione fascista mantovana. Anche sulla prova in salita i pareri sono discordi. C'è chi sostiene che la corsa possa effettuarsi sul tratto Bologna-Passo della Futa e c'è, invece, chi ritiene più adatta la salita delle Piastre. Questo tratto di strada inizia a Capitelli, a circa 2 chilometri da Pistoia, e ad ampie svolte sale fino al paesino di Piastre. La salita in alcuni punti raggiunge la pendenza del 16 per cento. Secondo alcuni tecnici questa salita risponderebbe meglio di ogni altra alle caratteristiche speciali della corsa.

L'accordo U. V. I.-Giovani Fascisti

Roma, 25 notte.

L'accordo U.V.I.-Giovani Fascisti verrà sottoposto all'approvazione di S. E. Starace entro la settimana ventura. L'accordo, che non mancherà di recare un notevole contributo alla propaganda dello sport ciclistico soprattutto nelle zone dell'Italia meridionale ed insulare, stabilisce che ogni Gruppo di Giovani fascisti che abbia intenzione di svolgere attività ciclistica dovrà affiliarsi all'U.V.I., previo pagamento di una piccola tassa di iscrizione. Alla loro volta i Giovani fascisti, per partecipare a gare, dovranno regolarmente tesserarsi alla Unione. La tassa d'iscrizione, dato il fine che i contraenti si prefiggono di raggiungere attraverso l'accordo, sarà minima. Ogni Gruppo potrà indire delle gare riservate ai Giovani fascisti; le corse stesse non potranno effettuarsi, però, se non avranno ottenuto in precedenza l'approvazione degli organi periferici dell'Unione. In sostanza, tutta la vasta attività che i Fasci giovanili non mancheranno di svolgere in un prossimo avvenire sarà sottoposta al controllo dell'U.V.I. I Fasci giovanili ammontano a circa 10.000.

Pallone

Due partite ad Alba

Alba, 25 notte.

Domani, sabato, alle ore 14,30, nello sferisterio della nostra città avrà luogo una partita di sfida fra la quadriglia dei fratelli Rabino, del Dopolavoro di Monforte, e quella di Giuganino-Oreste, del Dopolavoro di Alba. Domenica, sempre alla stessa ora, avrà luogo una partita di eccezionale interesse, che vedrà di fronte la forte quadriglia capitanata da Marengo, della Cuneo Sportiva, e quella di Rossi, dell'Eda, di Torino, per la finalissima della Gran Coppa esercente albesi.

CRONACA CITTADINA

Il disegno di Legge per l'Ente della Moda

Come è costituito e quali sono i suoi scopi - Il finanziamento - Le Mostre - Concessioni governative

Come si rileva dal resoconto della seduta parlamentare che pubblichiamo in altra parte del giornale, il disegno di legge per la costituzione dell'Ente autonomo per la Mostra permanente della moda è stato presentato alla Camera con fascistica rapidità. Il nuovo Ente sorge, come è naturale, con personalità giuridica e ha lo scopo di organizzare in Torino dal 1933 due distinte manifestazioni annuali, una a primavera e una in autunno, che è quanto dire nei due momenti meglio adatti a mettere in evidenza i mutevoli aspetti della moda. In tali manifestazioni s'intenderanno compresi i prodotti e i lavori che riguardano il vestiario e l'abbigliamento o che siano soggetti alle variazioni della moda.

L'Ente è costituito con la partecipazione del Comune di Torino, del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, della Federazione Provinciale del Partito Nazionale Fascista, dell'Unione Industriale Fascista, della Federazione Provinciale Fascista del Commercio, della Federazione Autonoma delle Comunità Artigiane di Torino e della Società Promotrice dell'Industria nazionale in Torino. Però l'Ente potrà aggregarsi come elementi integratori, sia caso per caso, sia permanentemente, altri enti o anche semplici persone private quando lo ritenga opportuno per il migliore conseguimento dei suoi scopi.

Il capitale iniziale dell'Ente di due milioni e trentamila lire, così ripartito quanto alla provenienza: Comune di Torino un milione; Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa 300 mila lire; Cassa di Risparmio 250 mila; Istituto di San Paolo 150 mila; Federazione Provinciale Fascista 10 mila; Unione Industriale Fascista 200 mila; Società Promotrice del Commercio 100 mila; Società Promotrice dell'Industria nazionale in Torino 20 mila. Questa dotazione iniziale già è tale da garantire una seria realizzazione dell'iniziativa, intesa a valorizzare e a potenziare l'industria italiana dell'abbigliamento. Ma ad ogni modo l'Ente potrà ricevere oblazioni, donazioni, eredità e lasciti di ogni genere, sia da enti che da privati. D'altra parte all'Ente spetteranno i proventi netti della gestione delle Mostre.

All'amministrazione dell'Ente provvederà un comitato, di cui faranno parte non soltanto un rappresentante di ognuno degli enti partecipanti alla sottoscrizione del capitale iniziale e sopra elencati, ma anche un rappresentante per ognuno dei seguenti organismi: Ministero delle Corporazioni, Ministero delle Comunicazioni, Federazione Nazionale Fascista delle comunità autonome artigiane d'Italia, Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'industria, Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti del commercio, Federazione Nazionale dell'Abbigliamento di Milano, Federazione autonoma delle comunità artigiane di Torino, Sindacato provinciale dei professionisti e degli artisti di Torino, delegata provinciale dei Fasci Femminili di Torino.

Appare da tutto ciò che si tratta di un comitato a larga base, del quale si è giustamente voluto che facessero parte i rappresentanti della categoria operaie che debbono avere la loro parte di responsabilità nell'opera che si tratta di compiere. Il presidente dell'Ente sarà scelto al di fuori del comitato e verrà nominato dal Capo del Governo.

I membri del comitato restano in carica tre anni, ma possono essere rieletti. L'Ente sarà posto sotto la vigilanza del Ministro delle Corporazioni e il suo statuto sarà approvato con decreto del Capo del Governo su proposta dei Ministri interessati. Particolari facilitazioni sono infine assicurate al nuovo organismo, il quale usufruirà, senza bisogno di speciale autorizzazione, di tutte le agevolazioni doganali e ferroviarie previste dalle leggi vigenti e godrà della protezione temporanea stabilita dalla legge del 1905 per le invenzioni industriali, i modelli e i disegni di fabbrica relativi a oggetti che figureranno nelle Mostre. Per i diritti erariali sugli ingressi alla Mostra si stabilisce che essi vengano liquidati in somma fissa a forfait da determinarsi secondo norme che saranno stabilite con decreto del Ministro delle Finanze.

Queste le linee essenziali del provvedimento quale risulta dal disegno di legge presentato alla Camera e che costituisce una nuova prova dell'affetto e della considerazione del Duce per la città di Torino.

UN PROBLEMA CHE HA BISOGNO DI URGENTE SOLUZIONE

L'elettrificazione della tramvia per Giaveno e per Cumiana

Quel che succede alla stazione di Orbassano e dopo - 48 minuti di scossoni e di polvere per fare quindici chilometri - Vetture in servizio... dal 1880 - Le popolazioni mal servite e la gestione in «deficit» - Ragioni turistiche e ragioni commerciali che militano a favore della riforma

Con le «passeggiate nei dintorni» abbiamo messo in rilievo, qualche anno addietro, le bellezze naturali e le attrattive turistiche delle valli del Chisone e della Chisola, facendo in pari tempo notare come esse, nonostante tutti i loro pregi, siano pressochè sconosciute alla gran massa dei turisti e dei gitanti torinesi, che volgono altrove la loro attenzione. Questo abbandono ha la sua ragione principale, e forse unica, nell'assoluta insufficienza dei mezzi di comunicazione fra Torino e i principali centri delle dette località, Giaveno e Cumiana. A questi due importanti Comuni delle immediate vicinanze della città si arriva infatti mediante quelle anti-diluviane tranvie a vapore che la popolazione chiama «caffettiere» per indicare la loro anacronistica vecchiezza, la loro limitatissima utilità; quelle tranvie che non solo non incoraggiano il movimento turistico, ma, non essendo più ormai sotto ogni rapporto all'altezza dei tempi, non rispondono neppure alle normali esigenze del locale movimento dei viaggiatori e delle merci.

La prova del fuoco

Per Giaveno e Cumiana è questo un problema di anni ormai, da quando, cioè, col risvegliarsi, nel dopoguerra, di tutte le attività, la vecchia tranvia ha rivelato la propria insufficienza; problema che preoccupa non solamente la popolazione interessata ma la stessa Società esercente, la quale ci consta non essere aliena da un radicale rinnovamento e ammodernamento delle sue linee, atto a dare nuovo sangue al suo anemico esercizio.

Non sarà inutile ricordare a questo proposito che le tranvie Torino-Orbassano-Giaveno, Torino-Orbassano-Cumiana, Torino-Orbassano-Pinerolo, prima della guerra davano ai loro azionisti lauti dividendi, mentre ora, da anni, non ne danno più alcuno. E' questa, in fatto di Società di trasporti, la prova del fuoco. Quelle che non vanno bene industrialmente vuol dire che non vanno bene neppure praticamente; che sono, cioè, sorpassate da altre più aggiornate. Del resto, è inutile insistere su questo punto. Per le tranvie a vapore, è risaputo, ormai la parola d'ordine è questa: o elettrificarsi o morire.

Esempi se ne potrebbero raccogliere ovunque. Vedasi, per stare in casa nostra, la tranvia Torino-Piobesi, attiva sul tratto Torino-Stupinigi che è elettrificato, e passiva sul tratto Stupinigi-Piobesi che ancora è a vapore; così passiva che si pensa di sopprimerla, come un dannoso peso morto. Vedansi, anche, proprio le tranvie di cui ci stiamo interessando: attivo è il tratto elettrificato Torino-Orbassano, passivi sono gli altri tratti «vecchio stile» da Orbassano per Giaveno, per Cumiana, per Pinerolo.

La spiegazione è molto semplice. La gente viaggia sulle tranvie elettriche, le quali con la loro celerità e la loro frequenza sono in grado di soddisfare alle sue esigenze; ma diserta le tranvie a vapore che sono lente, scomode, affaticanti. La scorsa estate si è avuto un caso tipico comprovante questa antipatia del pubblico. La Società esercente la linea Torino-Orbassano-Giaveno ha promosso varie gite popolari. Tutti sanno che Giaveno presenta per un gitante maggiori attrattive che non Trana. Eppure sono stati assai più numerosi i viaggiatori che sceglievano come mèta Trana. E questo è stato spiegato col fatto che per arrivare a Giaveno ci sono, dopo Orbassano, 15 chilometri di malagevole tranvia a vapore, mentre per giungere a Trana il tratto di... fatica è notevolmente inferiore. In una parola, quei 15 chilometri di «caffettiera» hanno spaventato i gitanti...

Una giornata per venire in città

E che essi non avessero poi tutti i torti, è cosa che si può provare facendo un viaggio lungo la linea in questione. Da Torino ad Orbassano, come si è detto, si va con la tranvia elettrica. Sono 15 chilometri che vengono percorsi in 35 minuti: velocità non certamente strepitosa, ma già notevole se si considerano le numerose fermate e il tratto di città che si deve attraversare. A Orbassano si cambia sistema di trazione e dalla elettrica si passa a quella a vapore. Per recarsi a Giaveno sono un'altra quindicina di chilometri che vengono compiuti in 48 minuti. Così dicasi per Cumiana: press'a poco lo stesso percorso, e lo stesso tempo impiegato. Tirando le somme sia in un caso che nell'altro abbiamo circa un'ora e mezza per compiere 30 chilometri di strada. Il che, veramente, è un po' troppo.

Ma a questo guaio un altro pure grosso, e forse maggiore, è da aggiungere: la rarefazione delle corse. Mentre fra Torino e Orbassano abbiamo undici coppie di treni, nei tratti susseguenti per Giaveno e Cumiana se ne hanno quattro feriali e cinque festive. Il che è qui, viceversa, veramente poco... Si tratta del solito circolo vizioso senza via d'uscita. La Società non aumenta il numero delle corse perchè ogni corsa rappresenta per essa una passività, e a sua volta il pubblico non viaggia e rende passive le corse perchè non sono sufficienti alle sue esigenze.

Ne deriva, ad esempio, che un abitante di Giaveno o di Cumiana, il quale voglia recarsi a Torino per una qualsiasi anche piccola necessità, non riesce a sbrigarla in una mattinata. Deve ripartire da Torino nel pomeriggio, cioè deve pranzare qui, deve sopportare delle spese troppo gravose. Di fronte ad un simile stato di cose non deve meravigliare se quell'abitante di Giaveno si reca con l'autobus ad Avigliana, dove prende per Torino il treno che lo riporta a casa per l'ora del pranzo; e se uguale cosa fa l'abitante di Cumiana valendosi della ferrovia di Pinerolo; oppure se, tanto a Giaveno come a Cumiana, si riuniscono cinque-sei persone che hanno necessità di recarsi a Torino, per esempio i giorni di mercato, e insieme noleggiano un'automobile, che li riconduce a casa all'ora che vogliono, cioè nella mattinata stessa. Essi spendono forse di più nel mezzo di trasporto, ma risparmiano nelle altre spese; e nessuno, certo, può loro dar torto.

Come si viaggia

Se poi si scende al modo come sono compiuti questi viaggi in «caffettiera», si trova altra e abbondantissima materia... di dolore. Ma qui descrivere minutamente avrebbe l'aria di infierire troppo crudelmente contro il povero trenino, che ha solamente il torto di essere figlio dei suoi tempi e non dei tempi attuali. Accenneremo soltanto. Qualche vettura di costruzione abbastanza recente, ma in complesso materiale vecchio e antiquato. Le macchine e molti vagoni sono ancora, figuriamoci, quelli entrati in servizio verso il 1880, quando venne creata la linea: mezzo secolo abbondante di vita! Si possono quindi immaginare gli scossoni, i traballamenti, gli schianti, il rumore di queste vetture; ai quali inconvenienti va aggiunto, d'estate, quando i finestrini sono aperti, quel famoso pulviscolo di carbone che entra negli occhi, nelle orecchie, nelle tasche... Alla stazione di Orbassano, lunghe fermate, perchè qui si concentrano i treni in arrivo dai tre tronchi, manovre laboriose e difficoltose per il cambio delle macchine e delle motrici, manovre che diventano addirittura epiche quando c'è di mezzo qualche vagone merci, per l'angustia del luogo e la povertà dei binari. E poi, negli abitati, fermate a ogni passo, e, sulla salita di Trana, il pericolo che la povera sbuffante «caffettiera» non ce la faccia, ed abbia a fermarsi sul più bello... Per chi va a Cumiana, poi, altro cambio di macchina, cioè altra grossa perdita di tempo, al bivio Cumiana, giacchè il grosso del convoglio prosegue per Pinerolo.

Tutto questo, senza contare i deviamenti che una volta erano quasi all'ordine del giorno e che ora per fortuna si possono dire eliminati, perchè finalmente si è provveduto a sistemare i binari, per parecchi anni lasciati in istato di abbandono.

Il rimedio ad una simile disagiatissima situazione? E' chiaro: o servizio automobilistico, o elettrificazione.

Ma il servizio automobilistico è, secondo i tecnici, da escludere per varie ragioni. Le radiali di trasporto intorno alle grandi città, essi dicono, devono, sì, avere il requisito della velocità, ma anche quello della capienza. Le tramvie di cui ci stiamo occupando trasportavano un tempo a Torino ogni mattina 600 e più operai; ed anche ora, nonostante la crisi, la Società esercita una coppia di treni operai, sufficientemente popolati. Ora, per il trasporto di tutta questa gente occorrerebbe, in caso di servizio automobilistico, una grande quantità di autobus, che imporrebbe alla Società esercente dei prezzi altissimi. Ma anche coi prezzi normali il servizio automobilistico è sconsigliabile. Si calcola infatti che coll'automezzo il chilometro-persona si aggira sui 20-25 centesimi, mentre colle normali tramvie si aggira sui 10-12 centesimi.

Cosa si otterrebbe elettrificando

Come soluzione adeguata non rimane adunque, a detta dei tecnici, che la elettrificazione. Essa, impone, sì, un rilevante costo d'impianto, ma ha spese d'esercizio relativamente lievi. Perciò i prezzi non sarebbero di certo aumentati; anzi, potrebbero forse essere ribassati, come è nelle speranze della popolazione interessata. L'elettrificazione permetterebbe al viaggiatore di raggiungere Giaveno in un'ora circa e Cumiana in meno di un'ora. In una epoca di velocità come la nostra, è questo il grande vantaggio da cui discenderebbero molti altri. E cioè, richiamo di gente che tornerebbe ad affollare la linea, bilanci rifiorenti per la Società, la quale potrebbe così intensificare le corse e, con l'aumentata comodità, nuovi frequentatori.

Ecco ristabilito, in una parola, il circolo, in senso positivo anzichè negativo. Nè questo deve sembrare fantasia, eccessivo ottimismo. Il tratto già elettrificato Torino-Orbassano pare fatto apposta per giustificare queste rosee previsioni. Le quali, naturalmente, vanno estese da quello che è movimento di forestieri a quello che è trasporto di merci. Giacchè non si deve dimenticare che, se al movimento dei viaggiatori concorrono i 15 mila abitanti che sono interessati alla Orbassano-Giaveno, quelli press'a poco uguali interessati alla Orbassano-Cumiana e tutto l'esercito turistico fornito dalla nostra città, al traffico delle merci provvedono i numerosi ed importanti stabilimenti della zona.

Vedremo meglio in seguito come possa tecnicamente essere risolta la questione della elettrificazione; come pure esamineremo ampiamente i benefici che tale elettrificazione può recare ai paesi interessati, sotto i varii aspetti, e specialmente sotto quello turistico, che è quello per così dire all'ordine del giorno nelle nostre ameno vallate.

Per ora, constatando come la questione sia ormai matura per la tanto desiderata soluzione, ci limitiamo a sottoporre la questione stessa all'attenzione dell'autorità podestarile e della direzione della Società esercente la linea. E' infatti dal Comune e dalla Società che dipende l'avvenire della linea. Comune e Società si sono uniti, pochi anni fa, per effettuare la elettrificazione della Torino-Orbassano, richiesta da molteplici esigenze. Le stesse esigenze emergono ora per i rimanenti tronchi della linea. Al primo passo deve dunque seguire il secondo, ugualmente coraggioso e benefico. Perciò verso il Podestà conte Thaon di Revel e verso la Società si appuntano gli sguardi e le speranze dei molti che aspettano fiduciosi.

Federazione Provinciale Fascista

La Federazione Fascista comunica: NOMINE. — *Fascio di Bosconero.* — In data odierna ho nominato Segretario Politico del Fascio di Bosconero il camerata dott. Paolo Moccia. — *Fascio di Lemie.* — Ratifico in data odierna la nomina del Segretario Politico signor Riva Giuseppe e i seguenti camerati a membri del Direttorio: Riva Bartolomeo, segretario amministrativo, Gai Domenico, Balello Giovanni, Cargnino Francesco.

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI.

IL FARO

Manifestazioni varie e opere benefiche

La Mostra personale del pittore Cecconi al Faro continua a raccogliere il più largo e lusinghiero assenso. Anche dal lato finanziario il successo è pieno e molti quadri sono già stati venduti. Riaperta così la serie delle brillanti iniziative, altri avvenimenti seguiranno, e primo fra tutti la rassegna d'arte goliardica. Le opere hanno già cominciato ad affluire alla sede di via Delpiano.

Proseguono intanto le adesioni alla gara di «bridge» che dovrà aver luogo nei locali del «Faro» e che adunerà a Torino i più forti giocatori dell'Italia Settentrionale.

I visitatori della Mostra Cecconi hanno anche modo di visitare la sala dedicata alle opere del Sestrières. Ammiratissimi il plastico dell'ormai famosa torre e la completa ricostruzione in grandezza naturale d'una delle sue cabine, completamente arredata: pratico esempio del come si possa vantaggiosamente utilizzare uno spazio anche minimo, con criteri di praticità e d'eleganza. La Segreteria accoglie le domande di iscrizione allo Sci Club del Sestrières.

Così, con le iniziative più disparate, il «Faro» opera beneficando. La sua azione fattiva, ed il più delle volte silenziosa, è di quelle che giungono al cuore degli umili. Molto si fa — e ben lo sanno le orfane, e le madri rimaste senza appoggio e gli inabili al lavoro che quotidianamente si rivolgono per aiuto alla segreteria di via Delpiano — ma ancor più si vorrebbe fare. Purtroppo con duri i tempi e non tutte le miserie sono a prima vista riconoscibili. Spesso avviene, anzi, che il bisognoso non tende la mano: non ci si deve aspettare che venga a noi, ma bisogna cercarlo e andare a lui.

Torino vanta a buon diritto un primato in fatto di beneficenza e possiede saldi istituti, per tutte le miserie, che possono essere citati a modello in tutto il mondo, ma il «Faro» si distacca nettamente dagli altri, per la sua clientela di miserie nascoste ed il più delle volte ignorate. Molti casi tipici si potrebbero citare. Non passa giorno che non si diparta da via Delpiano, per mille vie l'obolo della carità: il Faro è quindi grato agli amici che, soccorrendo nella sua sede, cercano di aiutarlo nell'opera buona.

La festa delle Caterinette stasera alla «Promotrice»

Questa sera, alle 21, avrà inizio al palazzo della Promotrice di Belle Arti l'annunciata festa delle modiste e sartine.

Gli organizzatori della festa si sono nuovamente riuniti ieri sera presso la Federazione artigiani per concordare gli ultimi dettagli del programma che, come abbiamo detto, comprende un concorso per il miglior vestito, uno per il miglior cappello e si conclude con la nomina delle due «Caterinette dell'anno XI» scelte tra le migliori lavoranti che presenteranno personalmente i loro modelli. Il lavoro preparatorio si è accentuato in queste ultime ore, anche per l'affluire dei numerosissimi doni gentilmente offerti dagli artigiani e da varie ditte cittadine.

***

La Direzione della Società «Amici dell'Arte» comunica che alla «Festa delle Caterinette» organizzata dalla Unione Fascista dei Sindacati dell'Industria e dalla Federazione dell'Artigianato e che si svolgerà stasera, alle ore 21, al Palazzo della Promotrice B. A. al Valentino, i soci avranno libero ingresso, presentando la tessera in regola di pagamento della quota 1932. I soci della Promotrice delle Belle Arti godranno della riduzione del 50 %.

La premiazione per la battaglia del grano

Domani, alle ore 15, con l'intervento delle maggiori Autorità cittadine, nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia (via Ospedale 28), la Commissione di propaganda granaria per la provincia di Torino, procederà alla premiazione dei vincitori del VII Concorso provinciale per la Battaglia del grano.

MILIZIA

Convocazioni per domenica 27 novembre: **Premilitari 1.a Legione «Sabauda».** — Adunata alle ore 9 nelle solite località, ad eccezione della 1.a Compagnia del 1.o Battaglione che si adunerà alla stessa ora in via G. Verdi 24; della 1.a e 3.a Compagnia del 3.o Battaglione che farà adunata in via G. Verdi 24. Il 4.o Battaglione farà adunata alle ore 7,45 al capolinea del tram n. 8 corso Lepanto, ed i premilitari che useranno la bicicletta, troveranno in corso Stupinigi 70 appositi incaricati per il ritiro delle macchine. La 1.a, 2.a e 4.a Compagnia del 5.o Battaglione si troveranno alle ore 7,30 davanti alla scuola Alfieri in via Palmieri; la 3.a, 5.a e 6.a Compagnia del 6.o Battaglione si troveranno alla stessa ora davanti alla scuola Manzoni in corso Altacomba. Il VI Battaglione si adunerà nelle solite località alle ore 9, ad eccezione della 2.a Compagnia, che farà adunata alla stessa ora in via G. Verdi 24. La 1.a Compagnia del 7.o Battaglione farà adunata alla scuola Mazzini, via Tripoli 30, alle ore 9; la 2.a Compagnia dello stesso Battaglione farà adunata alla stessa ora a Mirafiori, davanti alla casermeria delle guardie municipali. I premilitari del 8.o Battaglione faranno adunata alle ore 9 ai luoghi 28 corr. allo Stadium, ad eccezione della 3.a Compagnia dello stesso Battaglione che si troverà nella stessa località per le ore 8,30, possibilmente con bicicletta. — **1.o Battaglione CC. NN. Complementi** - 1.a, 2.a, 3.a Compagnia e plotone comando, ore 8,30, allo Stadio Militare. — **1.o Battaglione CC. NN. Ciclisti.** - La Compagnia e plotone comando, ore 8 allo Stadium. — **Squadra Pronto Soccorso.** - Questa sera, sabato, ore 20,45, piazza sede Croce Rossa, via del Carmine. — **Legione Universitaria «Principe di Piemonte».** - Tutti i premilitari, militi e non militi, ore 9, Castello del Valentino. — **3.a Batteria M.O.I.C.A.T.** Ore 9, corso Oporto 9, per comunicazioni importantissime. — **Coorte Mutilati «C. Mussolini».** - 1.a, 2.a e 3.a Centuria, ore 11, via Bogino, 6. — **3.o Gruppo Contro Aerei M.O.I.C.A.T.** - 8.a, 9.a, 10.a Batteria, ore 8 stazione di P. N. (capolinea tram 13). In caso di cattivo tempo, via Bogino 6, ore 11, compresi i premilitari. — **Corso Premilitari M.O.I.C.A.T.** - Tutti ore 8,30, piazza S. Martino angolo via Cernaia. — **204.a Legione Avanguardie «F. Corridoni».** - La Coorte I.a, già a Milano è rinviata. Adunata ora solita in sede. - 2.a Coorte. Ora stabilita, presso rispettive sedi. - 3.a Coorte. Tutti i graduati, ore 10, presso il comando di via Scarlatti. — **235.a Legione Avanguardie «F. Caracca».** - 3.a Centuria, ore 10, via Monginevro, 85. Iscrizioni gite ciclistiche e sezioni sportive nel alla Centuria Alpina, ore 10, al Comando. — **Coorte Marinara «Duca di Genova».** - Tutti ore 10, all'Unione Marinara, ponte Isabella.

Inaugurazione di una cucina popolare

Sotto gli auspici dell'Esercito della Salvezza, ed in armonia colle molteplici opere assistenziali del Regime, oggi sabato alle ore 10, con l'intervento delle autorità, si inaugurerà la cucina popolare di via Principe Tommaso, 8[illegible]. In questa cucina chiunque si [illegible] potrà ottenere un pranzo per un [illegible], fino all'esaurimento di n. 200 buoni gentilmente offerti dalla ditta Colombino. Alle ore 20, pranzo di beneficenza per adesione di amici e simpatizzanti.

IL DELITTO DI POIRINO SECONDO IL PERITO PSICHIATRA

L'assassino dei fratelli Avataneo avrebbe agito nell'incubo di un sogno

I lettori ricordano certamente il tragico fatto che la notte del 14 aprile scorso avveniva in una cascina di Poirino, destando vivissima impressione. I fratelli Maurizio e Giovanni Avataneo, abitanti a Cascina Coppa in frazione Marocchi, erano stati barbaramente uccisi nel sonno da un loro ex-garzone, il trentaduenne Giuseppe Martellozzo. Costui, recatosi verso le ore 22 alla cascina, aveva chiesto e ottenuta ospitalità. Gli stessi fratelli Avataneo avevano provveduto a preparargli un giaciglio nella stalla ove essi dormivano. Verso le tre e mezza della notte, un giovane garzone, tale Michele Giolotti, udiva nel sonno come un grido, un richiamo soffocato, una voce lamentosa chiedente aiuto. Mezzo addormentato ancora, il ragazzo si levava e s'avviava per accorrere là donde gli pareva provenisse la voce. D'un tratto innanzi a lui sorgeva un'ombra. Era il Martellozzo che gli correva incontro levando alto una sbarra di ferro. Colpito, il Giolotti cadeva a terra tramortito. Solo più tardi, al soffio dell'aria gelida della notte, che entrava a ventate dalla porta spalancata, il ragazzo rinveniva, poteva chiedere soccorso, far accorrere gente. Nulla però vi era da fare ormai per i disgraziati fratelli Avataneo. Colpiti più e più volte al capo dalla sbarra d'acciaio manovrata con estrema violenza dal Martellozzo, avevano avuto la volta cranica fratturata ed erano deceduti.

Il Martellozzo veniva, pochi giorni più tardi, tratto in arresto dai carabinieri ed inviato alle nostre carceri sotto l'imputazione di duplice omicidio. Interrogato, egli non sapeva dare alcuna spiegazione del fatto e solo assai più tardi, quando poteva parlare col suo difensore avv. Raffaele Zaccone, dava una versione dei fatti che rivelava tutta un'improvvisa tragedia spirituale non meno grave forse di quella materiale che aveva gettato nel lutto la famiglia Avataneo. Per la qual ragione l'avvocato Zaccone faceva istanza perchè il Martellozzo venisse sottoposto a perizia psichiatrica, che veniva affidata al professor comm. Carrara.

Uno strano racconto e un ricordo

Il perito con grande fatica e pazienza nella sua indagine psicologica raccoglieva dati quasi imponderabili, tanta era la loro tenuità, ma che posti acutamente in relazione gli uni con gli altri servirono a costruire tutto un sistema dal quale la figura dell'assassino sorgeva chiaramente, illuminata da nuova luce e cioè qualificata come quella dell'incosciente protagonista d'una terribile tragedia. Un solo segno esisteva nella vita passata del Martellozzo che potesse suffragare sufficientemente la tesi di una certa qual predisposizione alla epilessia.

Il fatto però sul quale il perito basava la parte più importante delle sue deduzioni era ricavato dall'interrogatorio dell'imputato stesso. Costui infatti fin dai primissimi interrogatori subiti dopo l'arresto, dava degli eventi accaduti nella terribile notte una versione per lo meno strana.

Diceva di essere stato accolto bene dal Giovanni Avataneo, assai meno cordialmente dal fratello Maurizio, mentre costui invece era proprio quello che era andato a prendere il cuscino di un sofà perchè egli meglio potesse dormire nell'improvvisato giaciglio. Aveva quindi raccontato di essere stato aggredito durante la notte dal Maurizio Avataneo e preso a calci. Il Maurizio a metà della notte, senza alcun motivo giustificabile ed apparente, dopo l'accoglienza fatta, lo avrebbe voluto scacciare dalla stalla e solo in seguito alle sue preghiere gli avrebbe permesso di restare fino al mattino. L'assassino anzi aveva mostrato delle contusioni alle gambe dicendo che gli erano state prodotte dai calci del contadino. All'esame medico invece le leggere contusioni apparivano come graffiature non certo prodotte dagli zoccoli del Maurizio Avataneo. Restava quindi inspiegabile come mai il Martellozzo, spirito ottuso, affatto fantasioso, cocciuto, avesse potuto immaginare questo particolare della aggressione subita e quasi certamente non avvenuta. Nè egli usava di questa narrazione per difendersi, in quanto egli asseriva che, tra il momento in cui la Avataneo lo aveva colpito e quando egli aveva commesso il delitto, era trascorso un periodo di tempo durante il quale egli si era riaddormentato. L'indagine del perito spinta infaticabilmente ad analizzare ogni minimo particolare che affiorasse nella memoria del Martellozzo, intorno alla vita passata dava finalmente luogo al sorgere di un ricordo certamente spontaneo, per il fatto stesso che l'imputato non ebbe a rilevarne l'importanza difensiva, ma che invece pare possa recare un elemento di primissimo ordine ai fini della comprensione sicura delle di lui facoltà mentali. Narrava infatti il Martellozzo, che trovandosi anni sono a Valenza, allogato quale fabbro in una fabbrica di botti, un mattino non si era potuto recare al lavoro per un incidente occorsogli durante la notte. Malgrado abitasse solo, in una camera, e la sera vi si fosse chiuso a chiave, durante la notte aveva avuto impressione di essere «aggredito». Era stato malmenato, picchiato ed il mattino si era ritrovato, non più nel letto, ma, steso a terra, pesto e dolorante.

Il perito allora messo a confronto questo racconto con quello fatto dal Martellozzo, riguardo i fatti accaduti durante la notte del delitto, e più precisamente della presupposta aggressione da lui subita per parte del Maurizio Avataneo, cominciò a formarsi la convinzione che in ambedue i casi si trattasse di un fenomeno onirico di carattere epilettoide o di una particolare forma di sonnambulismo. E cioè che, tanto a Valenza quanto nella cascina di Poirino, il Martellozzo fosse stato vittima di un incubo, provocato durante un sogno da chissà quali ferro agenti nella sua mente squilibrata.

Impressionante ricostruzione del fatto

E c'è un altro elemento importante. Il Martellozzo era denutrito ed il giorno antecedente la notte del delitto egli aveva consumato un solo magro pasto — un po' di pane e formaggio — dopo il quale aveva percorso una quindicina di chilometri di marcia senza toccare cibo e solo bevendo due bicchieri di vino in compagnia di alcuni girovaghi da lui incontrati. Sul suo fisico prostrato il vino dove aver agito assai più gravemente di quanto non comportasse la minima quantità. Lo stimolo alcoolico deve avere insolitamente affinato in lui la sensibilità nervosa. Giunto alla cascina Avataneo, egli venne accolto bene dal Giovanni, mentre il Maurizio gli rimproverò, se pure non duramente, di essersi presentato a notte inoltrata. Il ricordo di questo rimprovero dovette permanere nello spirito esacerbato del Martellozzo anche dopo che il sonno lo ebbe colto. Durante la giornata antecedente, l'assassino doveva con molta probabilità essersi prodotte accidentalmente le contusioni lamentate in seguito. Il dolore di queste contusioni provocò uno stimolo nel sistema nervoso del Martellozzo. Questo stimolo riflesso creò la base dell'incubo onirico da cui sorse nella mente indebolita del disgraziato il fatto fantastico che anche in seguito ebbe per lui consistenza di realtà. Egli cioè sentì il dolore alle gambe e credette di essere colpito. O meglio, il dolore non fu più causa del sogno, ma divenne, nello stato onirico e cioè nella finzione dell'incubo, effetto dell'aggressione da parte del Maurizio Avataneo. Spiegato così l'episodio, che altrimenti dovrebbe essere reputato parto di fantasia, impossibile nella mente ottusa dell'imputato, si desume come tutto quanto accadde nella tragica notte fu, per quanto riguarda l'assassino, null'altro che il prodotto di un brutto sogno. Si delinea in tal modo una figura nuova del Martellozzo. Figura sommamente tragica non soltanto per il fatto che egli sia stato strumento incosciente di un fato crudele nei confronti dei fratelli Avataneo ma pure perchè, vessato egli stesso da una sorte maligna, questo disgraziato giovane, che mai si era reso reo del pur minimo delitto, toccò le soglie della efferratezza umana e precipitò se stesso innanzi al baratro della galera a vita o del manicomio.

Il prof. Carrara conclude asserendo la non imputabilità del Martellozzo, in quanto egli al momento del delitto era nelle condizioni che appunto la legge richiede e cioè di non potere discernere e volere. Conclude inoltre per la pericolosità dell'individuo, il quale potrebbe domani come ieri, per le sue scosse facoltà mentali essere terribile protagonista di spaventosa tragedia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Compagnia T. Pavlova). — Ore 21,15: «Il revisore» di Gogol.
ALFIERI (Compagnia Ricci). — Ore 21,15: «Il verbo amare» di F. Mortier.
CHIARELLA (Comp. oper. «Città di Milano»). — Ore 21,15: «Vittoria e il suo ussaro» di P. Abraham (novità).
BALBO (Comp. Piemontese Casaleggio). — Ore 21,15: «Turin an riviste» di Barbera e Chiri.
ROSSINI (Comp. «Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Alba di regno» di Gaiar e Artù; «La bela Gigogin» di M. Leoni.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Nerone».
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» AL VALENTINO dalle ore 9,30 alle 12 e dalle ore 14 alle 18.
MOSTRA COMMEMORATIVA DI A. FONTANESI (Gall. Civica di Arte Moderna, corso G. Ferraris 30). — Ore 9-12, 14-17.
IL FARO (via Pietro Delpiano 14) — Ore 10-12, 14-18. Mostra di Alberto Cecconi. — Mostra turistica del Sestrières.

Spettacoli di domani

VITTORIO: Ore 15,15: «Resurrezione» di L. Tolstoi; ore 21,15: «Il revisore» di Gogol. — **ALFIERI:** ore 15,15 e 21,15: «Il verbo amare» di Mortier. — **CHIARELLA:** ore 15,15 e 21,15: «Vittoria e il suo ussaro» di P. Abraham. — **BALBO:** ore 15,15 e 21,15: «Turin an riviste» di Barbera e Chiri. — **ROSSINI:** ore 15,15 e 21,15: «Alba di regno» di Gaiar e Artù; «La bela Gigogin» di Mario Leoni. — **GIANDUJA:** ore 15 e 21: «Nerone».

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «L'ultimo Lord», Carmen Boni.
VITTORIA: «La mia vita per mio figlio».
ITALA: «Cercasi modella», Elsa Merlini.
SPLENDOR: «Pergolesi» parlato «Cines».
IDEAL: «Sergente X», Ivan Mojoskine.
ALPI: «Atlantide» con Brigitte Helm.
STATUTO: «Dottor Jekyll», Fredric March.
BORSA: «Casetta sulla spiaggia», Gaynor.
PRINCIPE: «Acquisto dei sottomarini» Var.
MAFFEI: Peccatrice. Varietà: Willy Wiester.
SAVOIA: Romanzo d'Elena. Nil e Topolino.
TORINESE: «Pergolesi». Ingresso L. 1,50.
AMBROSIO: Parigi-Costa Azzurra.

I divertimenti

E. I. A. R. -- Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12,45, 14,30, 18,30, 20, 23: Giornale radio — 11,15: Concerto variato — 12,30: Dischi — 13-14,15: Radio orchestra — 13,30-13,40: Borsa di Torino e dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 16,50: Rubrica della signora — 17-18: Musica da ballo.

Ore 18,45: Comun. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19-20: Dischi — 19,25: Com. dell'Enit — 20,30: Battista Pellegrini: Avvenimenti e problemi (conversazione) — 20,45: «Radio crociera musicale», fantasie, gruppetti e miscellanee musicali - Canzoni vecchie e nuove eseguite da artisti noti ed ignoti col concorso della radio orchestra n. 1. Nell'intervallo: Libri nuovi — 23-23: Varietà.

Ore 20,30: Roma-Napoli: «Fata Malerba», fiaba musicale in tre atti di Vittorio Gui.

ULTIME NOTIZIE

Continua in Francia la campagna per gli armamenti

Parigi, 25 notte.

Herriot attende di sapere se MacDonald si recherà a Ginevra, per decidere se debba o no recarvisi a sua volta. Poichè lo stato di salute del Premier inglese permette difficilmente di credere che egli possa muoversi da Londra in questo momento, se ne deduce che la condizione posta dal Capo del Governo francese sia una scappatoia per non aver l'aria di paventare le conversazioni ufficiose che si preparano. Certo non è ancora possibile assicurare che la Francia, dati i rapporti non eccessivamente fiduciosi che intercedono fra Simon e Boncour, mediti davvero di lasciare solo a Ginevra il Ministro della Guerra, in un momento simile. Ma in questi circoli si esprime effettivamente il timore che la promessa di von Neurath di partecipare allo scambio di idee in questione, al quale, soltanto per compiacere alla Germania, sarebbe stata ritirata la qualifica di Conferenza, abbia per unica causa l'impegno preso verso di lui da Simon e da Norman Davis di appoggiare la domanda tedesca di riconoscimento preventivo della parità di diritti e che, in conseguenza, la Francia, sia minacciata dal pericolo di trovarsi davanti a una coalizione anglo-italo-tedesco-americana, che la obbligherà ad ammettere la Gleichberechtigung prima che sia stato proceduto al minimo esame del problema della sicurezza.

Ora, appunto perchè tale è la situazione, al Quai d'Orsay si inclinerebbe a pensare che l'assenza del Capo del Governo francese a Ginevra darà almeno alla Francia la facoltà di dire di no e che, insomma, a restarsene a casa, Herriot rischia di meno che non a mettersi in treno. Per il momento, in ogni caso, il Presidente del Consiglio è assorbito interamente dall'esame della Nota americana e dalla difficoltà di avviare, in proposito, contatti confidenziali con Londra. A Parigi, dove il Governo americano ha fatto esprimere il desiderio che la sua Nota non venga pubblicata, si sospetta che la ragione della richiesta sia che il testo inviato alla Francia non è uguale a quello inviato all'Inghilterra, ossia che gli Stati Uniti hanno trattato l'Inghilterra meglio della Francia.

Ma c'è forse qualche altra ragione che potrebbe indurre il Governo francese nell'ordine di idee di Hoover, e cioè a lasciare inedita la Nota del 24 novembre: il consiglio che nel documento verrebbe dato alla Francia di ridurre le spese militari, se non possiede davvero altro modo di far fronte ai propri impegni verso i creditori. La cosa, per lo meno, si deduce dal fatto che parecchi giornali pigliano oggi la difesa del bilancio militare francese.

Il *Journal des Débats* scrive, infatti, nel proprio editoriale:

«Se non ha perduto tutta la dignità il Governo francese sarà un po' sorpreso di questi consigli. Noi non chiediamo agli Stati Uniti perchè in quest'ultimo decennio hanno speso somme considerevoli per costruire una flotta di guerra. Noi siamo per la sovranità nazionale. Se un Governo straniero, per quanto amico esso sia, si immischia nei nostri bilanci, dove si andrà a finire? Fra la questione dei debiti e la questione del disarmo, non vi è alcun rapporto. Il Ministero scopre tardivamente tutti gli inconvenienti della debolezza. Se esso avesse già detto fermamente che, dopo la moratoria Hoover, non si trovava in grado di pagare la scadenza del 15 dicembre, avrebbe evitata una domanda oltremodo imbarazzante e lui».

Quello che è certo si è che tanto la discussione con gli Stati Uniti come quella generale sul disarmo hanno gettato il Gabinetto Herriot in un mare di imbarazzi e di preoccupazioni, che non sono certo alleviate dall'andamento della politica interna dove, se la situazione personale del Presidente del Consiglio rimane forte, il problema finanziario è ormai così difficile a risolvere, senza distruggere l'equilibrio parlamentare, che darebbe dei punti a quello famoso della quadratura del circolo. La Francia vorrebbe, se non altro, poter dire di aver rimesso su una strada buona i rapporti internazionali, ma, manco a farlo apposta, contemporaneamente a questo sforzo per creare almeno su di un punto nell'opinione pubblica un sentimento di sollievo, le notizie giunte da Bucarest sulla rottura dei negoziati per il patto russo-romeno e da Varsavia sulla firma del trattato di conciliazione russo-polacco che sarà prontamente ratificato insieme col Trattato di non aggressione, infliggono all'ottimismo così faticosamente coltivato dal Governo una nuova mortificazione giacchè nè il primo avvenimento nè il secondo sono un successo per la diplomazia francese [illegible] per la prima volta nelle due capitali orientali, da una resistenza alle sue direttive. Parigi si consolerà firmando a sua volta un Patto di non aggressione, e forse un accordo commerciale coi Sovieti, conformemente alla [illegible] del generale [illegible] in coda alle sue truppe: «Sono il loro capo, debbo dunque seguirle». Ad ogni modo l'insieme del quadro della politica centro-orientale non è di quelli che possono versare nel cuore esacerbato di Herriot il balsamo di cui avrebbe bisogno.

Mentre alla ribalta si svolgono queste scene oscure, che il pubblico segue senza capirci gran cosa, negli ambienti militari si continua la campagna a [illegible] alla guerra e a studiare attivamente i mezzi di vincerla. Un ufficiale superiore, che firma con le iniziali R. C. C., scrive sul supplemento militare dell'*Action Française* un articolo ispirato alle ultime grandi manovre francesi, per illustrare i metodi e le caratteristiche che l'esercito di copertura francese deve avere per assolvere il proprio ufficio. Secondo lo scrivente, la Francia deve rinforzare a tutti i costi il proprio esercito di copertura e intensificarne l'armamento con mezzi motorizzati.

Se mettiamo questi «desiderata» degli ambienti militari in rapporto col consiglio dato alla Francia dalla Nota americana di ridurre gli armamenti per poter pagare i propri debiti, non tarderemo a renderci conto delle difficoltà e degli assurdi della [illegible].

C. P.

Il Presidente del Consiglio ungherese riceve i Ministri d'Italia e di Germania

Budapest, 25 notte.

Il Presidente del Consiglio Gömbös ha ricevuto il Ministro d'Italia Colonna e successivamente il Ministro di Germania Schön, coi quali ha avuto delle lunghe conversazioni.

(Stefani)

Il processo di Madrid
L'arringa del figlio di De Rivera

Incidenti fra il Procuratore Generale e il presidente del Tribunale

Madrid, 25 notte.

Il processo per le responsabilità è stato oggi dichiarato chiuso con le ultime arringhe della difesa e le repliche del Procuratore Generale. Il Tribunale tra quindici giorni di tempo per pronunciare la sentenza. L'interesse per l'intervento dell'avvocato Antonio De Rivera, figlio del dittatore, a favore del Ministro della Giustizia della dittatura, era vivissimo. Si tratta di un giovane poco più che trentenne, noto negli ambienti madrileni il quale già come pubblicista ebbe a difendere più volte, con coraggio e nobiltà, la memoria del dittatore del quale il pubblico potè credere di avere dinanzi ai suoi occhi la viva figura, tanto è la somiglianza fra il padre ed il figlio nel volto, nel gesto e nella espressione. L'arringa, pronunciata in tono misurato e patriottico ma con evidente calore di convinzione, è apparsa come la rivelazione di un notevole talento giuridico, ed ha prodotto anche nei repubblicani la migliore impressione.

Sostanzialmente l'avvocato De Rivera ha illustrato come nel 1923 — allorchè il suo difeso fu chiamato al Ministero della Giustizia — la Costituzione di cui lo si accusa violatore fosse stata di fatto abolita. La [illegible] stabilisce l'unità del diritto giuridico.

E poichè tutte le norme di una gerarchia riflettono la forza di una gerarchia immediatamente superiore, fino a giungere alla norma fondamentale che è la Costituzione, la rottura di quest'ultima obbliga a rendere valido il nuovo ordine costituzionale, essendo assurda la coesistenza di due ordini diversi. La tesi repubblicana, che tenta di illegittimare l'origine della dittatura per il fatto che questo regime fosse provocato da un colpo di forza, appare inconsistente perchè altrettanto potrebbe dirsi dell'attuale repubblica che fu instaurata grazie ad una serie di atti di forza, visto che le elezioni municipali del 12 aprile 1931 non involgevano di per sè stesse alcuna questione politica e solo il 28 giugno successivo, quando la repubblica era dichiarata, essa ricevette l'investitura elettorale.

— Se considerano illegittimo il Direttorio di De Rivera — ha ironicamente osservato l'oratore — gli attuali dirigenti dovrebbero affrettarsi a ricostituire la situazione preesistente e cedere il posto al governo del marchese di Alhucemas.

Egli ha proseguito mostrando come la sovranità nazionale non consista solo nell'espressione di un voto di maggioranza. Accettato con più ampio criterio il bene del popolo come l'aspirazione fondamentale di ogni diritto, l'imputato non può essere riconosciuto colpevole se non abbia commesso atti ingiusti o violenti in se stessi. L'opera del ministro Galo Ponte non diede luogo neppure ad un sospetto in questo senso. L'avvocato De Rivera ha pertanto concluso chiedendo l'assoluzione dell'imputato.

L'avv. Arranz, per l'ammiraglio Cornejo, ministro della Marina della dittatura, il deputato Martinez De Velasco in difesa del generale Ardanaz, ministro della Guerra con De Rivera e l'avv. Rozpide per l'ammiraglio Reyes, ministro della Marina nel 1923 (al quale si muove l'accusa di aver conculcato la libertà delle Cortes sciolte da De Rivera cinque anni prima) come il signor Castedo, ministro dell'Economia sul finire del regime dittatoriale, che difendeva se stesso, hanno tutti sostenuto identici argomenti: instaurata la dittatura con il beneplacito del Sovrano e con l'appoggio della opinione pubblica, una nuova legalità si era creata e non è possibile parlare di «sequestro della sovranità nazionale».

Quindi il Procuratore Generale Gonzales Lopez ha cercato di controbattere gli argomenti dei singoli difensori. Il presidente deputato Franchy Roca, del gruppo federale della Costituente, gli ha rammentato che ciò non era consentito dalla procedura adottata dal dibattito, redarguendolo vivacemente. Il Procuratore Generale ha proseguito, fra frequenti incidenti col Presidente, dirigendo principalmente i suoi strali — forse per un criterio di opportunità e di convenienza che esce dalle strette considerazioni della sostanza del processo — all'opera di De Rivera, e attirandosi una vivace replica del figlio di questi, alle cui parole una parte rilevante di pubblico ha ripetutamente fatto cenni di consenso e di adesione.

All'uscita dall'udienza De Rivera è stato fatto segno a una manifestazione di simpatia da parte di un gruppo di amici.

R. F.

Gesta di terroristi a Granata

Due petardi fatti esplodere sulle finestre di un convento

Granata, 25 notte.

Gli abitanti di un quartiere della città sono stati svegliati questa notte da una violenta esplosione, seguita da colpi di arma da fuoco. Due petardi, collocati sul davanzale di una finestra del convento di Santa Inès, erano esplosi; subito dopo le guardie civile aprivano il fuoco su alcuni individui sospetti di partecipazione all'attentato.

Pure a Granata, una diecina di banditi hanno assalito un'automobile. Essendosi il conducente rifiutato di fermare, essi hanno fatto fuoco sulla macchina; il serbatoio della benzina è stato perforato e l'automobile ha dovuto fermarsi. I banditi hanno depredato il conducente, ma hanno dovuto ben presto fuggire essendo accorse le guardie civili, messe in allarme dalle detonazioni.

Lo scandalo dell'Aeropostale

Gli interrogatori continuano

Parigi, 25 notte.

Il giudice istruttore ha proceduto nel suo gabinetto a confronti fra Andrea Bouilloux-Lafont, Sergio Lucco e Portals, tutti e tre assistiti dai loro difensori. Portals ha mantenuto le sue dichiarazioni precedenti, aggiungendo di aver ricevuto un documento da Lucco che egli nascose in casa per consegnarlo poi a Bouilloux-Lafont. Anche il Lucco ha confermato le dichiarazioni precedenti. Bouilloux-Lafont ha precisato di avere restituito il documento, conservando la lettera di La Hure perchè personale e non appartenente all'archivio del Ministero dell'Aviazione. Il giudice ha poi diretto l'interrogatorio sui documenti Renaitour. Dopo lungo e monotono interrogatorio, Bouilloux-Lafont ha terminato dichiarando che aveva avuto l'impressione che Lucco volesse sottrarre 125 mila franchi a certo Weiller, che avrebbe fatto pervenire una lettera a Lucco, lettera che, invece, Lucco ha detto di aver scritto, sembra, su istigazione di Bouilloux-Lafont.

Continuando la propria istruttoria sui falsi documenti dell'Aeropostale, il giudice Brack ha interrogato il direttore dell'«Hispano Suiza», ing. Lacoste, che aveva ricevuto la visita di Bouilloux-Lafont alcuni mesi or sono.

Pirandello festeggiato dalla Società degli autori a Parigi

Parigi, 25 notte.

La Società degli autori e compositori drammatici, approfittando del passaggio a Parigi di Luigi Pirandello, recentemente proclamato socio della Società stessa, aveva organizzato stamane nella sede un ricevimento in suo onore. Il drammaturgo italiano è stato accolto dal presidente Henry Kistemaeckers circondato da tutti i membri della commissione, dai presidenti onorari Coolus e Maret e da un certo numero di ex-commissari. Il Presidente ha dato a Pirandello un amichevole benvenuto dicendo fra l'altro:

«Caro Pirandello. Avete appreso a vostre spese che siete un magnifico soggetto di discorsi. Non vi si riconosce in quest'ordine di idee, che un solo rivale al mondo: Einstein. Ma Einstein ha soltanto attirata l'attenzione dei matematici».

Quindi l'oratore ha parlato della sostanza del teatro pirandelliano, delle sue ricchezze segrete e diverse. Dopo avere esaltato le due grandi virtù pirandelliane — coraggio e originalità — l'oratore ha concluso affermando che i personaggi di lui assolvono che le verità vere sono quelle che si nascondono, e che l'arte è precisamente la espressione di queste verità.

«Così scrivendo i vostri drammi, voi vi accingevate, forse senza accorgervene, ad aprire le prigioni del teatro, a liberare i poeti, ad annunciare i precursori. Ecco ciò che suscita la nostra riconoscenza; in un momento delicato nella vita sociale [illegible] del positivismo, per virtù vostra noi ci possiamo ritemprare in quei giuochi dello spirito che appassionavano i nostri antenati mediterranei».

Esprimendosi in termini affettuosamente commossi, Pirandello ha ringraziato del saluto rivoltogli; quindi — assistito dai padrini Le Normand e Beniamino Crémieux, recente traduttore del suo lavoro «Come tu mi vuoi» che riceverà su una scena parigina — ha firmato il libro d'oro, e ha ricevuto la medaglia d'oro della Società. Poi, dopo una visita ai locali e alla biblioteca nel corso della quale sono stati posti sotto i suoi occhi i registri dei conti dei primi fondatori della Società degli autori che risale al 1789, Pirandello ha partecipato al banchetto della commissione.

Due albanesi assassinati dai gendarmi jugoslavi

Tirana, 25 notte.

Giunge notizia da Kukes che giorni or sono due albanesi del villaggio di Jakova vennero arrestati perchè incolpati ingiustamente di propaganda irredentistica. Mentre venivano trasportati alla Prefettura, vennero entrambi assassinati, l'uno a colpi di baionetta e l'altro a colpi di pistola, dai gendarmi jugoslavi.

Funzionario jugoslavo che espatria nel timore di persecuzioni

Tirana, 25 notte.

Un alto funzionario jugoslavo si è costituito alla guardia albanese di confine a Morina. Egli è il cittadino jugoslavo Nikolla Mani, di Prizren, alto funzionario della giustizia in detta città. Ha dichiarato di essere fuggito per disperazione, aggiungendo che tutti i partigiani di Pribicevic sono in pericolo e intendono rifugiarsi in paesi oltre confine.

La donna tagliata a pezzi

Nuova identificazione a Venezia

Venezia, 25 notte.

Alla nostra Questura si è presentata oggi certa Gina Piovesan per dichiarare che, avendo in questi giorni letto sui giornali quanto è stato pubblicato circa i connotati della donna tagliata a pezzi, ella è in grado di dichiarare che essi rispondono perfettamente a quelli di certa Erminia Basso, di 21 anno, dalla Spezia, separata dal marito, con due bambini, che ella stessa aveva avuto occasione di incontrare in una Agenzia di collocamento, dove la Basso si era recata ad iscriversi, volendo essere assunta da qualche famiglia come cameriera.

La Piovesan ha ricordato che alla Basso era pervenuta nei giorni passati una lettera che l'aveva posta in grande agitazione; ma di tale lettera ella non aveva conosciuto il contenuto.

Non avendo potuto ottenere collocamento a Venezia, la Basso, che era sprovvista di ogni mezzo di sussistenza, si era presentata alla Questura per essere rimpatriata; tutto ciò era avvenuto ai primi del mese in corso. La Questura ha infatti rimpatriato una tale Erminia Basso, della Spezia.

Capigliatura castana trovata a Spezia ove fu rinvenuto il coltello insanguinato

La Spezia, 25 notte.

Verso il mezzogiorno, alcuni ragazzi, e fra questi tale Lucio Arnavas, giocavano in via Torino, lungo la scarpata della ferrovia; essi hanno fatto un rinvenimento assai importante, agli effetti delle ricerche della polizia relative al delitto della donna tagliata a pezzi. L'Arnavas, rimuovendo dei sassi, scorgeva una treccia di lunghi e copiosi capelli, di color castano scuro, imbrattati di terriccio. Il ragazzo li ha raccolti e li ha portati nel cortile della propria abitazione, in via Roma. Il ragazzo, che era poi tornato sulla via, scorto un vigile municipale, lo informava del rinvenimento. Il vigile, certo Oreste Bucchioni, è quello stesso al quale il ragazzo Guido Meschi consegnava giorni or sono il coltello intriso di sangue che aveva trovato nella piazzetta sottostante la stazione.

Al Commissariato di P. S. della stazione ferroviaria i capelli venivano repertati dal commissario Caltagirone, e quindi rimessi alla Questura. Si tratta di una capigliatura recisa di fresco, rigogliosa, lunga circa 50 centimetri, leggermente ondulata. Tale rinvenimento è di somma importanza, anche se, come pare, sono stati trovati nella stessa località due batuffoli di capelli di altro colore. Nello stesso punto, durante un sopraluogo effettuato da funzionari, veniva trovata e reportata anche della materia viscida rossastra, che però sembra non essere detrito organico.

Un milione di vincite in Toscana coi numeri 3, 7, 18, 30

Firenze, 25 notte.

Si è parlato molto, in questi giorni, di ingenti vincite al lotto, compiute in varie città della regione; vincite fatte sulla ruota di Napoli con i numeri 3, 7, 18, 30, ricavati dalla macabra scoperta, avvenuta a Napoli, della donna tagliata a pezzi. E' stata compiuta, a questo proposito, una inchiesta presso la direzione provinciale del lotto di Firenze e si è appreso che le vincite sulla ruota napoletana in Toscana sono ammontate a un milione di lire. La cifra più grossa è stata guadagnata da un giocatore di Montevarchi, il quale, con i numeri anzidetti, ha vinto, fra terni e quaterna, 96.375 lire.

DA VALENZA

Nel vicino Mugarone, con l'intervento di numerose autorità provinciali e di molto popolo, è stato solennemente inaugurato il gagliardetto della Sezione Combattenti.

CRONACA

L'assemblea dei Volontari di Guerra

Imponente per il numero degli intervenuti e per le personalità che vi hanno preso parte è riuscita l'assemblea dell'Associazione Volontari di Guerra. Essa ha avuto luogo nei nuovi grandiosi locali di via Matteo Pescatore n. 1, che la Sezione ha inaugurato ieri sera. Il presidente avv. Piero Gianolio, vice-Podestà, ha fatto una relazione dalla quale è risultato che i camerati, già passati all'accurato vaglio di una commissione di revisione, raggiungono finora il numero di circa duecento, in gran maggioranza decorati. La relazione dell'avv. Gianolio è stata applaudita in modo speciale quando egli ha affermato che il desiderio da lungo tempo manifestato dai volontari di avere una sede propria e decorosamente rispondente alle loro necessità associative, si era potuto finalmente realizzare anche per il valido interessamento dato dal Podestà. Il presidente ha inneggiato infine a S. M. il Re ed al Duce fra gli applausi entusiastici della numerosa assemblea.

Si è reso interprete della riconoscenza affettuosa dei camerati verso il presidente avv. Gianolio il comm. avv. Vaudagna, membro del Direttorio centrale dell'Associazione.

Una famiglia avvelenata dai funghi

Tre persone in gravi condizioni

Una famiglia, composta di tre persone che versano in gravissime condizioni, è stata ricoverata ieri sera all'ospedale San Giovanni per avvelenamento causato da funghi. Si tratta di certi Bartolomeo Cravero fu Michele, di 52 anni, abitante in corso Valentino 31, pensionato; della moglie Giorgina nata Becolino, di 50 anni, e del figlio Riccardi, di 23 anni, meccanico.

Gli infermi venivano ricevuti al nosocomio dal dott. Trabucco, il quale praticava loro le cure del caso, dopodichè li faceva ricoverare con prognosi riservata. Essi, purtroppo, erano giunti all'ospedale quando i sintomi dell'avvelenamento erano assai avanzati tanto che, fino a tarda ora della sera, il brigadiere Chiri, non aveva ancora potuto procedere al loro interrogatorio. Comunque, attraverso le indagini eseguite dal commissariato di P. S. di San Salvario, è risultato che i componenti della famiglia Cravero avevano fatto colazione con vivande confezionate con funghi acquistati in un negozio della città. Non è ancora stato possibile stabilire quale sia il negozio in questione. Sembra però che i funghi nocivi siano stati acquistati nella mattinata dalla Cravero e che appartenessero a quella qualità venduta in appositi sacchetti di carta, sigillati, che dovrebbero offrire, al cliente, la più assoluta garanzia.

Comunque, soltanto verso sera, cioè a parecchie ore di distanza dall'ultimo pasto, la donna e i famigliari avvertirono qualche sintomo di nausea che, d'accordo, attribuirono a cattiva digestione. In seguito i sintomi diventarono più insistenti procurando oltre al vomito, acuti dolori viscerali. I Cravero, allarmatissimi, inviarono il figlio a chiedere aiuto ai vicini di casa. Costoro, sospettando la gravità del caso, su di automobile pubblica provvedevano a far trasportare d'urgenza i Cravero al San Giovanni.

Sul fatto, come abbiamo detto, sta attivamente indagando la Polizia.

Donna percossa a randellate e gravemente ferita

Un grave fatto di sangue, sul quale la Polizia sta indagando, è accaduto l'altra notte in via San Donato. Una donna, certa Elisabetta Botta, di 29 anni, abitante in via San Rocchetto 8, verso le ore 2, nei pressi dell'ospedale Maria Vittoria, veniva avvicinata da uno sconosciuto il quale, dopo averle rivolto alcune parole, iniziava con lui una animata discussione. Data l'ora, la località era assolutamente deserta. Ad un certo momento l'uomo, non si sa per qual motivo, alzava sulla donna un bastone che teneva fra le mani e la colpiva ripetutamente al capo. La donna, stordita e sanguinante, barcollò, ma non cadde. Invocò soccorso, ma nessuno l'intese. Intanto lo sconosciuto, dopo aver compiuto l'atto criminoso, in tutta fretta si era allontanato. Così, sola, a stento, la donna poteva raggiungere la propria abitazione e, senza avvertire di quanto le era accaduto al fratello, che abita con lei, si coricava. Senonchè al mattino le sue condizioni apparivano assai gravi. Il fratello della disgraziata, appena alzatosi, aveva notato lo stato della sorella e, indeciso sul da fare, si era affrettato a chiedere aiuto ad un vicino. Questi consigliava senz'altro di far trasportare la donna all'ospedale San Giovanni. Qui, il medico di guardia dott. Pepino, che la visitava, le riscontrava una erisipola post-traumatica e ferite lacero-contuse al cuoio capelluto. Dopo le cure del caso, la donna veniva ricoverata con prognosi riservata.

L'audacia di un lestofante che truffava gli utenti di energia elettrica

Da qualche tempo pervenivano alla Direzione della Società Elettricità Alta Italia gravi proteste e lagnanze di utenti i quali denunciavano ingiustificate riscossioni di bollette per consumo di luce ed abusive richieste per riparazioni di guasti non esistenti. Si tratta di una vera e propria truffa compiuta da uno sconosciuto che si presentava nelle case degli utenti e che dopo aver presa visione delle bollette di pagamento e dopo essersi data l'aria di fare certi controlli particolari, veniva in ogni caso alla conseguenza che l'utente era in multa e che doveva pagare delle piccole somme che variavano dalle 12 alle 30 lire. Riscosso il denaro l'individuo faceva una nota con una calligrafia incomprensibile nella bolletta e firmava ing. Bayli. Venivano in tal modo truffate le famiglie Lorenzoni in via Goito 2, Levi in via San Secondo 18 e Piante in via Saluzzo 101 e altri. L'audacia del truffatore era veramente notevole poichè quando le sue vittime rifiutavano il pagamento, per sfogare la sua ira egli tagliava i fili della corrente lasciando gli sfortunati al buio. Così accadde nelle famiglie Brusati in via Monti 1, Roncia in piazza Vittorio Veneto 17 ed in altre famiglie in via dei Mille ed in via Petrarca. La Società infine avvisata, ha già provveduto a denunciare i fatti all'Autorità di Pubblica Sicurezza, ma è bene che gli utenti stiano in guardia essi stessi, contro lo sconosciuto truffatore. Gli incaricati della Società Elettricità Alta Italia sono muniti di una tessera speciale con fotografia che deve essere esibita ad ogni richiesta dell'utente il quale ha così modo di sincerarsi dell'identità della persona che si presenta nella casa. Nel caso che il truffatore continui nella sua impresa gli utenti avvisati a mezzo nostro potranno avvertire subito la Direzione dell'Azienda oppure l'Autorità di Polizia perchè lo sconosciuto truffatore possa essere arrestato.

Il nuovo nome della Pinacoteca

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto 20 ottobre 1932 col quale la R. Pinacoteca di Torino è intitolata col nome di «Regia Galleria Sabauda».

Scontro fra due autocarri
Un meccanico moribondo

Tortona, 25 notte.

A tarda ora della notte scorsa, a tre chilometri da Tortona, lungo la provinciale di Pontecurone, a causa di una fittissima nebbia, due autocarri con rimorchio, che procedevano in senso opposto si sono scontrati in modo violento, sfasciandosi ed ostruendo la strada.

Il meccanico Domenico Foschini, di Faenza, ha riportato, nell'urto, una grave ferita al capo per cui, accompagnato al nostro ospedale versa in fin di vita.

TEATRI

«L'adolescenza di una regina»

Roma, 25 notte.

«Acquarelli» ha voluto definire Silvara (un giornalista e drammaturgo viennese che ha già dato buona prova di sè con «La Donna di quarant'anni» presentata dalla Gramatica), questi nove delicati quadretti dell'epoca vittoriana attraverso i quali si compie la trasformazione della piccola duchessina di Kent nella energica e meritatamente celebre regina d'Inghilterra.

La figura della sovrana, che diede un'impronta a tutta un'epoca tipica, è stata con agile e sapiente cura interpretata da Kiki Palmer che ha trovato all'uopo accenti e grazia particolari (sebbene talora si sia palesata una certa preoccupazione della costruzione). Pilotto, nella dignitosa veste di quel Lord Melbourne che fu il fedele consigliere della regina fino al giorno delle sue nozze con Alberto di Sassonia, e gli altri si sono da parte loro efficacemente prodigati per fare di «L'adolescenza di una regina» qualche cosa di più che un ampio quadro di genere: un brano colorito di storia vissuta.

La messa in scena di Iwan Schmidt, direttore del Burgtheater di Vienna, appositamente venuto a Roma (donde ripartirà per presentare nella capitale viennese l'edizione tedesca di questa commedia), lo scenario eseguito da Palmer su bozzetti del pittore Horner, i costumi della casa Palmer, la buona traduzione di Ada Salvatore hanno fatto il resto, cioè aggiunto la cornice e le note di colore allo spettacolo che è stato applauditissimo.

ALLA PRO COLTURA FEMMINILE oggi alle ore 17 avrà luogo il concerto Fava d'Anna (violino) e Celso Simonetti (pianista). In programma: Brahms, Ghedini, Simonetti, Gerschwin, Hindemith, Bloch.

Ultime finanziarie

Mercato depresso a Wall Street

New York, 25 notte.

La situazione internazionale dei debiti continua a dominare e a mantenere in uno stato di inquietante instabilità il mercato borsistico. Le azioni contrattate oggi sono state circa un milione, mentre la debolezza della sterlina ha reagito in modo sfavorevole sulle quotazioni di Borsa. La tendenza generale del mercato è stata al ribasso. Leggeri movimenti ascendenti si sono delineati in mattinata, ma sono stati di corta durata. Nel pomeriggio quasi tutte le azioni perdevano da uno a tre punti.

Borsa di New York

Quotazioni del giorno 25-11-1932-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	97 1/2	
Lav. Pubbl. 7% 1947	d. 93 1/2	l. 93
Id. id. 1937	d. 96 3/4	l. 97 1/2
Pr. Milano 6,50% 1952	d. 61	l. 62 1/2
Id. Roma id.	d. 64 1/8	l. 64 1/4
Fiat 7% 1946 (s. w.)	d. 92 3/8	l. 93
Sip	d. 63 1/8	l. 64 1/2

AZIONI

	23	25
Italian Superpower	1 7/8	1 7/8
American Can	52 1/4	51 1/2
American Rad. Stand. S.	6 3/4	6 7/8
American Tel. Tel.	105 3/4	104 1/2
Consolidated Gas	56 1/2	56
Eastman Kodak C. of N. J.	52	51
General Electric	15	14 3/4
Intern. Harvester Co.	21 1/8	21 1/8
Johns Manville Corp.	20 1/4	21
General Motors	13 1/8	12 3/4
Kennecott Copper	10	10
Montgomery Ward	12 3/4	12 3/8
National Biscuit	37	36 1/2
New York Central Rr	23 1/2	23
North American Co.	27 1/4	26 3/8
Procter Gamble Comp.	28 1/2	28 1/4
Radio Corporation	5	5 3/4
Standard Brands Inc.	15	14 1/4
Standard Oil of N. Jersey	30 3/8	30 1/2
Texas Gulf Sulphur	21 7/8	21 3/4
United Corporation	8 1/4	8 1/4
United States Steel	33 3/8	33 3/8
Union Carbide Co.	23 1/2	22 3/4

New York, 25. — Chiusura cambi. Roma 5,10,35; Londra 3,20,75; Parigi 3,91,37; Berna 19,23; Bruxelles 13,89; Berlino 23,78; Madrid 8,17; Amsterdam 40,20; Copenaghen 16,85; Stoccolma 17,37,50; Oslo 16,50; Buenos Aires pesos carta 25,75; Rio Janeiro 7,63; Montreal su Londra 3,78,25; Buenos Aires su New York pesos oro 171.

Parigi, 25. — Il mercato si è presentato privo di interesse. All'inizio si è avuta a registrare una piccola corrente di scambi, dopo di che però le transazioni sono rallentate progressivamente, per diventare praticamente nulle durante la seconda parte della seduta. L'evoluzione dei corsi ha seguito la stessa curva dell'attività del mercato: fermezza relativa all'apertura, [illegible] poi crollo progressivo fino alla chiusura in cui i corsi sono tornati, nella maggior parte dei comparti, al livello di ieri o leggermente al di sotto. Un solo gruppo di valori si è oggi distinto con tendenza favorevole, tanto più notata in quanto il suo contegno aveva lasciato molto a desiderare nelle precedenti sedute; quello dei Fondi francesi, in particolare la nuova rendita 4,50 % ha reagito contro il precedente ribasso. L'inattività e la riserva che hanno caratterizzato oggi il mercato dei valori si spiegano in parte col fatto che Wall Street è stato chiuso ieri e che la borsa in conseguenza, si è vista privata di ogni indicazione proveniente dal mercato americano. Quanto ai corsi dei metalli industriali, essi sono proseguiti per la maggior parte ma la borsa non ha prestato alcuna attenzione a tale miglioramento del resto oltremodo moderato. Sulla questione dei debiti interalleati, il mercato non ha disposto di alcun elemento nuovo. La sterlina continua a subire l'influenza del rifiuto americano, essa è stamane ribassata fino a franchi 82,35, ciò che costituisce il più basso livello raggiunto dopo la proclamazione del corso forzoso e alla fine della seduta ufficiale è rimasta a franchi 82,30 contro 82,90 di ieri. Il dollaro ha pure perduto una frazione a franchi 25,5425 contro 25,55. La lira italiana pure ha perduto una lieve frazione, chiudendo a 130,45 contro 130,50 di ieri.

Parigi, 25. — Chiusura cambi: Italia 130,42; Londra 82,30; New York 25,54,25; Belgio 355,75; Spagna 208,50; Svizzera 491,60; Olanda 1027; Scozia 446; Praga 75,60; Romania 15,20.

Londra, 25. — Dopo ieri la sterlina di fronte al dollaro, raggiunge oggi il più basso livello che si ricordi negli ultimi quindici anni e perdono terreno i titoli statali inglesi allo Stock Exchange. La causa di questa lenta svalutazione dei titoli finanziari è ancora sempre l'incertezza sulle intenzioni del governo nei riguardi del pagamento del debito all'America. Anche oggi i titoli statali inglesi, senza eccezione, hanno perso tre quarti di punto e nella sezione industriale l'attività si è concentrata quasi per intero sulle azioni delle miniere aurifere sud-africane quale conseguenza del notevole incremento del prezzo dell'oro. Seta Viscosa 38,9, 43,9; Cavi e Seaza [illegible] 78, 79; A) 28, 29; B) 13, 17.

Londra, 25. — Chiusura cambi: Italia 63; New York 3,21,87; Francia 82,21; Germania 13,54; Spagna 39,45; Amsterdam 8; Belgio 23,28,50; Svizzera 16,73,50; Copenaghen 19,20; Stoccolma 18,51,50; Oslo 19,30,50; Helsingfors 229; Praga 108,50; Budapest 24,25; Belgrado 237,50; Sofia 440; Bucarest 540; Costantinopoli 670; Atene 570; Austria 28,45; Varsavia 28,50; Buenos Aires pesos oro uff. 45,75; non uff. 35 3/8; Rio Janeiro 3,54; Yokohama 15,65.

Berlino, 25. — Chiusura cambi: Italia 21,55; Francia 16,48,50; Svizzera 81, Vienna 52; Londra 13,56; New York 4,21,40; Praga 12,476.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 25 (S.I.A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione governativa: cambio su Italia 11,35 pesos-oro; id. 4,49 pesos-carta; su Londra 42 9/16 pesos-oro; id. 12,815 pesos-carta.

Rio Janeiro, 25. — Cambio su Italia 690 medio; su Londra 5 87/128.

Montevideo, 25. — Cambio su Italia 9,27; su Londra 30.

Santiago, 25. — Cambio su New York 8 dollari; su Londra 38 nominale.

Lima, 25. — Cambio su Londra 19,10 soles per una lira sterlina.

CAFFE'. — **Rio Janeiro**, 25. — Quotazione caffè tipo 4, 12.800 reis; id. tipo 7, 12.200 reis.

Santos, 25. — Quotazione caffè tipo 4, 14.500 reis; id. tipo 7, 13.500 reis.

CEREALI. — **Buenos Aires**, 25. — Quotazione in pesos m. m. del grano 6,10; id. del mais 4,10; id. del lino 4,25; id. dell'avena 5,65.

Mercato dei cotoni

New York, 25. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza poco stabile; Middling 6,90; Futuri:

	23	25		23	25
Dicemb.	5,90	5,78	Giugno	6,21	6,09
Genn. 33	5,96	5,84	Luglio	6,25	6,13
Febbraio	6,00	5,89	Id.	6,28	6,14
Marzo	6,05	5,94	Agosto	6,30	6,18
Id.	6,06	5,98	Settemb.	6,35	6,23
Aprile	6,10	5,98	Ottobre	6,41	6,28
Maggio	6,15	6,03	Id.	6,44	6,29
Id.	6,17	6,04			

New Orleans, 25. — Disponibili: Middling 5,81; Futuri:

	23	25		23	25
Dicemb.	5,85	5,76	Luglio	6,21	6,11
Genn. 33	5,91	5,84	Id.	6,22	6,13
Marzo	6,03	5,92	Ottobre	6,27	6,29
Id.	6,04	5,94	Id.	6,38	6,30
Maggio	6,15	6,05			

Liverpool, 25. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 5,44; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,65; Id. Upper 7,03; M. G. Surtee F. G. 5,38; Id. Broach 5,04; American Sind Punjab 4,37; M. G. Bengal 4,45; Id. superfine 4,65; Id. Scinde 4,45; Id. superfine 4,65. Importazioni della giornata balle 23.600.

Liverpool, 25. — Chiusura cotoni, Ufficiale. Futuri Americani: tendenza calma, sostenuta.

	24	25		24	25
Novemb.	5,13	5,14	Agosto	5,19	5,18
Dicemb.	5,12	5,12	Settemb.	5,20	5,19
Genn. 33	5,12	5,13	Ottobre	5,20	5,19
Febbraio	5,13	5,13	Novemb.	5,21	5,20
Marzo	5,14	5,14	Genn. 34	5,24	5,23
Aprile	5,15	5,15	Marzo	5,27	5,26
Maggio	5,16	5,16	Maggio	5,30	5,29
Giugno	5,17	5,19	Luglio	5,33	5,32
Luglio	5,18	5,17			

Futuri Egiziani: tendenza poco stabile. Sakels Fully Good Fair:

	24	25		24	25
Novemb.	7,19	7,19	Maggio	7,43	7,43
Dicemb.	7,17	7,17	Luglio	7,50	7,50
Genn. 33	7,26	7,26	Ottobre	7,66	7,62
Marzo	7,35	7,36			

Upper F. G. F.:

	24	25		24	25
Novemb.	6,79	6,84	Maggio	6,68	6,69
Dicemb.	6,75	6,78	Luglio	6,67	6,68
Genn. 33	6,71	6,74	Ottobre	6,60	6,61
Marzo	6,69	6,71			

Indiani: tendenza poco stabile.

	24	25		24	25
Genn. 33	4,99	4,99	Luglio	4,88	4,88
Marzo	4,86	4,88	Ottobre	4,87	4,88
Maggio	4,88	4,88			

SETE

MILANO, 25. — Borsa merci. Bozzoli: dicembre 10; gennaio 10,35, febbraio 10,60; marzo 10,80; aprile 10,85; maggio 10,90. — Sete greggie 13/15: contanti 56; dicembre 57,00; gennaio 57; febbraio 57,25; marzo 58; aprile 58; maggio 59,25. — Sete greggie 20/22: dicembre 54,50; gennaio 55; febbraio 56; marzo 56,50; aprile 57; maggio 57,50.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

25 novembre 1932-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	17	3	nebbia	legg. m.
Milano	10	4	½ cop.	
Genova	15	12	½ cop.	legg. m.
Venezia	11	6	nebbia	»
Firenze	17	5	»	
Ancona	17	5	½ cop.	legg. m.
Bologna	11	4	nebbia	
Napoli	16	11	sereno	calmo
Taranto	17	11	»	L. mosso
Palermo	18	14	coperto	»
Catania	17	12	½ cop.	mosso
Cagliari	19	12	»	L. mosso
Tripoli	18	11	coperto	»
Messina	17	8	piovoso	»
Trieste	12	8	coperto	calmo
Trento	11	4	½ cop.	
Fiume	15	10	½ cop.	L. mosso
Bari	20	11	sereno	calmo
S. Remo	17	12	»	L. mosso
Bengasi	24	18	coperto	mosso
Rodi	19	15	piovoso	L. mosso

Temperature di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 24 al 25 + 5,3
Massima del giorno 25 + 16,1
In città (Stazione Martina):
Minima notte dal 24 al 25 + 2
Massima del giorno 25 + 12
Press. bar. ore 9: 741 - Sereno.

Previsioni

Roma, 25 notte.

Il miglioramento del tempo si estenderà a tutta l'Italia. Pertanto il cielo sarà poco nuvoloso sulle regioni meridionali e centrali e gli annuvolamenti andranno diminuendo sulle settentrionali. Nebbie si avranno in Val Padana e sul litorale tirrenico. I venti saranno deboli intorno nord in Val Padana; intorno maestro moderati sull'Adriatico e sullo Jonio; quasi forti sul Tirreno. Temperatura stazionaria. Ancora agitato il Tirreno col basso Ionio e presso la Sardegna; mossi gli altri mari.

STATO CIVILE

25 novembre 1932-XI

NASCITE: 27. Maschi 15, femmine 12.

MORTI: 16. Vaccarino Francesca ved. Simboli, d'anni 71, di Torino, casalinga, via Franco Bonelli, 5 — Corleone Giovanni fu Francesco, id. 61, di S. Francesco al Campo, agiato, via Grapello, 1 — Delzani Pietro fu Giovanni, id. 43, di Trecate, elettricista, corso Regio Parco, 34 — Bertoletti Anita ved. Risso, id. 64, di Alessandria, agiata, corso Gior. Lanza, 75 — Antonino Antonio fu Secondo, id. 77, di Magosano, custode, corso Vittorio Emanuele, 73 — Musso Clementina ved. Daidola, id. 79, di Savigliano, casalinga, via Alfieri, 22 — Boragna Angela ved. Bergamasco, id. 63, di Villar Bolla, casalinga, via Nevi, 4 — Robbione Marcello, id. 79, di Mombello Monferrato, contadino, via Gior. Dina, 260 — Bonzetti Angelo fu Pietro, id. 76, di Manerbio, pensionato, via S. Donato, 36 — Salvetti Caterina ved. Campiel, id. 56, di S. Germano, cameriera — Bracco Margherita mar. Garna, id. 68, di Mondovì, casalinga — Clara Francesco fu Bartolomeo, id. 79, di Lombardore, venditore ambulante — Morello Giovanna mar. Luchino, id. 38, di S. Mauro, casalinga — Meinardi Irena di Pietro, id. 2, di Ciriè — Page Graziella fu Gioachino, id. 19, di S. Vincent, operaia — Antonel Giuseppe fu Angelo, id. 54, di S. Fiorano, casalinga — Rossi Maria, id. 43, di Trieste, commessa — Massimino Maria mar. Olivero, id. 28, di Piossasco, casalinga — Caccia Don Enrico fu Giovanni, id. 35, di Milano, sacerdote.

A domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 3.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Decedeva stamane, colpita da improvvisa malattia,

Mariuccia Cibrario

Il fratello, le sorelle, i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti ne danno il mesto annunzio.

I funerali avranno luogo sabato 26 corr. alle ore 15, partendo da Via Stradella 72. La presente serve di partecipazione personale e si dispensa dalle visite.

Torino, 25 Novembre 1932.

Dopo una vita intensamente dedita alla famiglia ed al lavoro, oggi alle 16,30 mancava all'affetto dei suoi cari

Mantellino Giuseppe

d'anni 58

Ne danno l'annuncio: la moglie **Bertolero Benedetta**; i figli: **Carlo, Lina, Giovanni**; il genero **Sarda Giovanni**; le nuore **Pavan Maddalena e Lamberto Carolina**, nipotini e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali. Per volontà dell'Estinto, anzichè fiori beneficenza.

I funerali avranno luogo domenica 27 corr., alle ore 10, partendo dalla casa dell'Estinto, via Cagliari, 31.

Si ringraziano sin d'ora tutti i buoni che interverranno alla mesta funzione.

Torino, 25 Novembre 1932-XI.

(Castellano, Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.)

Il Consiglio d'Amministrazione e Collegio Sindacale della «Sacai» hanno il dolore di annunciare il decesso del Signor

Mantellino Giuseppe

Presidente della Società

avvenuta oggi.

Torino, 25 Novembre 1932-XI.

(Castellano, Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.)

Impiegati, Operai della «Sacai» partecipano il decesso del Signor

Mantellino Giuseppe

amato Presidente della Società

(Castellano, Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.)

Novarese Bartolomeo della Ditta **Novaresio & Sarda Succ. D. Marchisio & Figli**, partecipa con dolore il decesso del Signor

Mantellino Giuseppe

Suocero del Comproprietario Signor Sarda Giovanni.

(Castellano, Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.)

Impiegati, Direttore e Maestranze della Ditta **Novaresio & Sarda Succ. D. Marchisio & Figli** annunciano con dolore la morte del Signor

Mantellino Giuseppe

Suocero del Comproprietario della Ditta, Sig. Sarda Giovanni.

(Castellano, Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.)

Ieri si è spenta improvvisamente l'anima buona di

Giovanni Regge

Ne danno angosciati l'annuncio: la figlia **Lina** col marito **Aldo Finzi** e il nipotino **Bruno**, le sorelle **Lucia** col marito **Felice Rossi** e **Rita** col marito **Pietro Regge**, le nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 27 corr. alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto in corso Giovanni Lanza N. 20.

Sin d'ora si ringraziano tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 26 novembre 1932-XI.

Gesta - Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Serafino Tommaso

di Montanaro

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Caldera Anna** col figlio **Arturo**, la mamma, le sorelle, i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 26 corr. alle ore 16, partendo da via Gubbio, 12.

(Castellano, Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.)

Giovedì alle ore 18, si è spento in Genova il

Dott. Prof.
Alessandro Bruschettini

Ne danno il ferale annunzio: la moglie **Hilda Roland**; i figli: **Mario** con la moglie **Mariola Barberis, Leopoldina** con il marito **Claudio Bellevita, Giorgio, Augusto**; il fratello **Arnaldo**; le cognate, il cognato, i nipoti tutti.

La salma sarà tumulata in Ancona. Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione personale.

Genova, 25 Novembre 1932.

Stamane, [illegible] all'affetto dei suoi cari

Maria Toselli ved. Ravera

Ostetrica

Ne danno il triste annuncio il fratello, la nuora, i nipoti, il figlioccio ed i parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata nel Cimitero di Torino, ove avrà luogo la funzione religiosa alle ore 15,30, di sabato 26 corr.

Moncalieri-Torino, 25 novembre 1932.

Gesta - Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Le famiglie **Chevalley, Gariana, Lanfranco, Sanca, Rocca, Regerini**, commosse per le affettuosissime dimostrazioni tributate al loro caro

Cav. Avv. Giuseppe Chevalley

nella luttuosa circostanza della sua dipartita, impossibilitate a rispondere a tutti personalmente, ringraziano vivamente tutti coloro che hanno condiviso il loro [illegible] dolore ed in particolar modo il Collegio Reale degli Avvocati, l'Accademia Filarmonica e l'Amministrazione Municipale di Fossano.

(Castellano, Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.)

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nuovo ribasso della sterlina

La sterlina ha subito ieri un nuovo ribasso: da 3,24,50 il corso del dollaro è sceso a 3,21,87. I minimi del dicembre dello scorso anno (3,24,50) sono stati battuti. Due giornali inglesi, il «Financial News» ed il «Daily Mail», prevedono che il corso della sterlina scenderà sino a tre dollari e cioè a 58,50 lire italiane.

E' probabile che ragioni politiche inducano la Banca d'Inghilterra e la Tesoreria a non difendere il livello attuale della moneta, ma l'elencazione dei dati conosciuti sono atti a dimostrare come la situazione tecnica sia meno grave di quanto appaia.

Dal settembre del '31 la circolazione monetaria inglese non è aumentata. Essa è di 359 milioni, mentre la riserva aurea, migliorata di circa 20 milioni, è attualmente di 140 milioni di sterline. Inoltre nel corso del '32 la Tesoreria e la Banca d'Inghilterra hanno restituito 130 milioni di sterline ottenuti in prestito nell'estate del '31, durante la crisi di sfiducia, dalle Banche di emissione di Parigi e di New York.

Infine va ricordato che il bilancio è in equilibrio, la bilancia dei pagamenti migliorata, il tasso di sconto del 2 % è il più basso del mondo ed il credito dello Stato è solidissimo (malgrado il continuo ribasso della moneta le rendite 4 % sono a sette punti sopra la pari).

Dopo la risposta negativa dell'America, l'Inghilterra dovrà pagare il 15 dicembre 95 milioni di dollari, pari ai corsi attuali a circa 30 milioni di sterline. Questa somma non è stata posta nel preventivo del bilancio dal Cancelliere dello Scacchiere e la trasferta a New York indebolirebbe la massa di riserva (150 milioni di sterline) creata per impedire i repentini sbalzi della moneta. Ma, informa il «Times» (vedi n. 24 nov.), che questa somma sarà prelevata dal fondo di riserva per l'ammortizzamento dei debiti e che la trasferta, probabilmente, sarà evitata. La stessa nota di Hoover accenna infatti alla possibilità che il pagamento sia fatto, per ora, in sterline.

La situazione tecnica appare quindi abbastanza solida, ma sul corso della moneta inglese sono in gioco anche fattori politici; quindi nessuna previsione è possibile e l'ipotesi del «Financial News» e del «Daily Mail» d'una sterlina pari a tre dollari non si può escludere a priori.

Rassegna agraria settimanale

Nessun definitivo miglioramento viene segnalato sui mercati mondiali del frumento e le quotazioni rimangono quelle della decorsa settimana, salvo oscillazioni insignificanti. Il previsto stok di 180 milioni di quintali di grano, superiore a qualunque altro stok precedente, giustifica [illegible] prezzi raggiunti e la determinazione di diminuire nei paesi esportatori le superfici destinate alla semina del frumento.

Il mercato nazionale si mantiene con andamento costante e le vendite sono opportunamente regolate in ossequio alle direttive impartite già a suo tempo dagli organi corporativi. Le statistiche delle importazioni dal 1° luglio al 31 ottobre 1932 segnalano una introduzione nel Regno di circa 120,000 quintali in meno in confronto dello stesso periodo dello scorso anno: il che dimostra come ci si avvii gradatamente verso la completa indipendenza per l'approvvigionamento granario.

Le colture di frumento procedono con un normale sviluppo. Si rileva però una vegetazione troppo rigogliosa nei grani seminati anticipatamente; qua e là inoltre danni sono provocati nei seminati dai parassiti, quali l'elaterio e la tipula oleracea, tanto che in alcuni appezzamenti si è dovuto procedere a nuove semine.

Riguardo altri altri cereali minori si nota una certa calma nelle contrattazioni con conseguente debolezza nei prezzi, eccetto che per il riso, per il quale si verifica una maggiore stabilità: il risone originario viene quotato dalle 60 alle 62 lire al quintale.

Invariati i foraggi, sempre abbastanza sostenuti.

Il bestiame bovino da macello mantiene il solito atteggiamento debole dovuto al mancato aumento del consumo, che, come ben disse alla Camera dei Deputati l'onorevole Vezzani, potrebbe essere facilitato da una minore pressione dei dazi interni. I suini, dopo i rialzi subiti, ora sono rivolti ad una più prudente attesa. Buoni i prezzi dei formaggi con favorevoli ripercussioni sulle medie del latte.

I vini nuovi di bassa gradazione alcoolica, quali in gran parte si sono avuti quest'anno nelle regioni vinicole della Media e dell'Alta Italia, vengono quotati a prezzi poco soddisfacenti, mentre sono largamente richiesti i vini meridionali da taglio e le rimanenze della precedente produzione.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 25. — Borsa Merci. Base Torino. Frumento: apertura: marzo 117,65; maggio 118,40; chiusura: marzo 117,50; maggio 118,15. — Granoturco: apertura: dicembre 58,85; marzo 60,90; maggio 61,50; chiusura: dicembre 58,85; marzo 60,75; maggio 61,75. — Base Alessandria: Frumento: apertura: dicembre 116,50; marzo 117,90; maggio 119; chiusura: dicembre 116,90; marzo 118; maggio 119. — Riso: apertura: dicembre 107,50; febbraio 110; chiusura: dicembre 107,75; febbraio 110,20.

MILANO, 25. — Borsa Merci — Frumento: dicembre 114,90; gennaio 115,90; marzo 116,05; maggio 117,65. Granoturco: dicembre 58,90; marzo 59,60; maggio 59,30.

FALLIMENTI

TORINO, 25. — **Mauro Battista**, calzature, Bra, ist. cred. sent. 24 corr., giud. delegato cav. Delmastro Paolo; curat. avv. Farinetti Giuseppe; giorni 30 produz. tit., verif. cred. 10 genn. ore 11. — **Soc. An. Unione Poligrafica**, via Marocchetti 34, ist. cred. sent. 24 corr. risolve concordato e riapre la procedura; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curat. rag. Boselli Giorgio, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 10 gennaio ore 10. — **Mattaia Giuseppe**, via Corte d'Appello 8, con sent. 24 corr. chiude la procedura per insuff. di attivo. — **Soc. in accom. S.O.D. in persona di Capra Lina**, via Juvara, 32, con sent. 24 corr. chiude procedura per riparto: 7,74 % ai chirografari.

Borsa di Torino

TORINO, 25. — La quasi assoluta mancanza di affari non ha impedito al mercato di tenere un contegno fermo che si è concretato alla fine in una leggera migliorìa diffusa su tutti i valori. Il contegno migliore ed il maggior vantaggio è stato prerogativa dei valori statali.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	—	—	77 30
Id. cont.	—	77 15	—	77 15
Consol. 5 %	—	84 575	84 50	84 575
Id. cont.	—	84 35	—	84 35
Torino 5 % c.	—	—	—	488 25
S. Paolo 5½ c.	—	—	—	492 75
Ferrov. 3% c.	—	—	—	295 —
Pr. Naz. 5% c.	—	—	—	99 40
B. T. N. 1934 c.	—	—	—	101 —
Id. 1940 c.	—	—	—	101 425
Id. 1941 c.	—	—	—	101 40
C. Fond. 5% c.	—	—	—	495 50
Banca Ital. c.	50	1500 —	—	1500 —
Banca Comm.	—	—	—	1037 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Cons. Mob.	—	—	—	604 —
Mediterranea	—	—	—	340 —
Meridionali	—	—	—	645 —
P. Cirio-Lanza	—	—	—	176 —
S. A. I.	—	—	—	67 —
Sabaudo	250	48 00	48 —	49 —
Cosulich	—	—	—	28 —
Italgas	500	11 —	10 50	10 50
Stigr	50	58 25	—	58 25
E. A. I.	75	85 50	—	85 50
Sip	500	33 —	—	33 —
Terni	25	123 —	—	123 —
P. C. E.	—	—	—	60 —
Savigliano	—	—	—	619 —
Nebiolo	100	106 —	—	106 —
Monopolio	100	149 —	—	149 —
Tedeschi	—	—	—	42 —
Fiat	3700	185 50	184 —	186 —
C. I. R.	—	—	—	140 —
Schiapparelli	—	—	—	10 85
Mira Lanza	125	69 —	68 50	68 75
Montepuni	—	—	—	173 —
Amiata	—	—	—	38 —
Montecatini	200	106 —	105 75	106 —
Olimont	—	—	—	188 —
Acqua Potab.	25	348 —	—	348 —
Florio	—	—	—	40 —
La Bergamasca	—	—	—	1015 —
Valli Lanzo	50	19 —	—	19 —
Viscosa	50	142 —	—	141 75
Beni	—	—	—	185 —
Cartiera Ital.	100	88 —	—	88 —
Cart. Burgo	50	109 —	—	109 —
Ferroneci Riun.	—	—	—	236 50
Pittaluga	—	—	—	17 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 60
Svizzera	—	—	—	376 45
Londra	—	—	—	63 55
New York	—	—	—	19 56

MILANO, 25. — Dopo i primi prezzi ancora in svantaggio sulla chiusura di ieri, il mercato è andato rinfrancandosi per chiudere poi decisamente fermo. Nei titoli di Stato ricercato particolarmente il Consolidato 5 % da 84,42 a 84,60 per il prossimo dicembre. I maggiori progressi sono stati dati dalla Raffineria L. L. fra 675, 594, 680; Edison da 459 a 462,00; Fiat da 185 a 186,50; Pirelli Italiana a 616,50, 615,60; Selt da 206 a 209; e dalle Distillerie da 108,50 a 109,50. Pure progredite dai minimi le Rubattino da 94 a 102-101; Viscosa da 198 a 207, 206; Terni da 118 a 124; Italgas a 10,75; Unes da 10,60 a 11,50, Stampati da 244 a 246; Chescani a 257-61-60; e la Snia fra 144 e 146. Declinarono le Meridionali a 640; Emiliane da 222 a 220; Ilva da 90 a 82-83; Cementi a 235; e le Petroli da 15 a 14,60, 14,75. Leggermente più tesi i cambi.

Rend. It. 3,50 % 77,25; Cons. 5 % f.m. 84,60; B. Italia 1505; B. Comm. It. 1035; B. Roma 107; Cred. It. 670; Cred. Marit. 500; Cons. Mob. Fin. 603,00; Elettro Fin. 10; Mediterranea 340; Meridionali 640; Veneta Costruz. 110,50; Cosulich 27; Rubattino 101; Libera Triestina 31; Cantoni 1440; Olcese 181; Furter 40; Val d'Olona 69; Valle Seriana 10; Val Ticino 75; De Angeli 546; Cantoni Coats 299; Lin. Com. Naz. 138; Rossari e Varzi 274; Rotondi 188; Tosi 30; Coton. Merid. 14,50; Un. Manif. 364; Gavardo 635; Rossi 2010; Targetti 50; Cascami Seta 560; Bernasconi 32; Snia 142,50; Facchetti e C. 31,50; Ansaldo 30; Ilva 83; Metall. Italiana 140; Monte Amiata 39; Montecatini 106; Dalmine 109; Breda 10,25; Bianchi 32; Isotta Fraschini 9,75; Fiat 186,50; Miani Silvestri 8,75; Reggiane 25,50; Adriatica Elettr. 131; Brioschi 100; Cisil 149; Dinamo It. 150,00; Bresciana 177; Valdarno 115,60; Alta Italia 54; Emiliana 220; Trezzo d'Adda 244; Adamello 85,00; Esse 35; Edison 462,50; Id. Postergate 255; Sip 32; Tirso 124; Ligure Toscana 209; Lombarda 295; Merid. Elettr. 176; Terni 124; Un. Es. Elettr. 11,00; Italcable 56; Tecnomasio 20; Distill. It. 109,00; Eridania 284; Industria Zuccheri 950; Raffineria L. L. 668; Italiana Gas 10,75; Mira Lanza 69; Petroli d'Italia 14,75; Aedes 130; Fondiaria Veg. 3,08; Id. 7 % 16,00; Fondi Rustici 10; Beni Stabili 189,50; Saturnia 96; Pastif. Baroni 12; Alberghi Venezia 31,50; Italo Am. 16; Pirelli It. 616,00; Pirelli e C. 164; Brasital 35; Dell'Acqua 89; Veloits 35. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 85,46; Cred. Fond. Venezie 5 % 471; id. 6 % 498; Cons. M. dann. terr. 4 % 420; id. 5,50 % 465; Cred. Miglior. 6 % 484; B. Naz. Lavoro 5,50 % 467,75; Buoni Tes. Nov. 5 % 1934 101; id. 1940 101,50; id. 1941 101,375. — CAMBI: Parigi 76,55; Zurigo 376,45; Londra 63,55; Amsterdam 788; Madrid 160; Bruxelles 271,50; Berlino 465,00; Praga 58,10; New York, cheque 19,56.

OBBLIGAZIONI

Titolo	Chius.	Titolo	Chius.
Rendita 3%	54 —	— 4,50%	469 50
Redim. 3½%	373 75	— 5 %	485 —
— 3,50%	428 —	— 6 %	506 —
— 4,75 %	474 —	F. Sardo 4,50	443 —
P. Ven. 3,50%	85 45	— 5 %	498 —
— 1915 4,00%	93 10	— Trid. 6%	499 —
— 5% 1916	98 30	— Ven. 3,75 %	448 —
Ferr. It. 3%	276 —	— 5%	471 —
Nov. 5% 1934	101 —	— 6 %	458 —
— 1940	101 30	— Roma 3,50	415 —
— 1941	101 37	— 4 %	440 —
Comune 6%	494 50	— 4,50%	462 —
— 5,50%	509 —	— 5 %	486 50
Dan. Sava	149 —	— 6 %	504 25
O. Pubbl. 6%	449 75	Edil. 6 %	449 —
Terrem. 4%	450 —	S.Paolo 3,50	438 —
— 5,50%	465 —	— 3,75%	415 —
Pubbl. ut. 6%	481 —	— 5 %	465 25
— (s.Tol.) 6%	481 50	Un. Mil. 4%	81 70
P. Aust. 6,50	495 —	Medit. 4%	416 —
— 7 %	595 —	— 6 %	501 —
— Bulg. 7,50	570 —	Merid. 3%	284 75
— Germ. 7%	440 —	Nord Mil. 4%	402 —
— Greco 6%	445 —	— 4,50%	437 —
— Young 5,50	596 —	— 5,50%	490 —
— Pol. 7%	482 —	— 6 %	503 00
— Rum. 7%	759 —	Distill. 6%	500 —
— S.Paolo 7	5895 —	Edis. 6% 1923	409 —
— Ungh. 7%	335 —	— 1931	481 —
B.N. Lav. 6	443 —	Emil. 6 %	466 —
— 5,00%	487 50	Sel 6 %	467 —
C.R. Ital. 3,50	421 —	Forze Idr. 6%	413 —
— 5 %	491 50	Trento 6%	452 —
— 6%	503 25	Adam. 6%	463 —
C.R. Mil. 3,50	430 —	Semi 6 %	495 —
— 4 %	464 —	Ilva 5,50 %	471 —
— 5 %	497 —	Rinasc. 6 %	385 50
— 6 %	508 —	Selt 6 %	477 —
— C.Agr. 6%	484 —	Nor. El. 6%	455 50
F. Siena 3,50	430 —	Stipel 6%	468 —

GENOVA, 25. — Mercato migliore. In aumento di qualche punto la Banca Italia, Meridionali, Rubattino, Catini, Terni, Eridania e Finanziaria Agricola. Sempre fermo le Raffinerie, Elettricità la Viscosa. Deboli invece ancora le Ilva, in lieve cedenza le Mitiol. Sempre sostenuti i Consolidati e Buoni del Tesoro. Cambi invariati.

Rend. It. 3,50% f.m. 77,10; Cons. 5% f.m. 84,50; id. cont. 84,325; Obbl. Venezie 3,50% 85,55; Buoni Tes. Nov. 1934 100,95; id. 1940 101,40; id. 1941 101,40; B. Italia 1508; B. Comm. It. 1053,00; B. Roma 108; Cred. It. 672; Cred. Marit. 501; Elettrofin. 13; Meridionali 640; Mediterranea 343; Rubattino 99; Lloyd Sabaudo 49; Alta Italia 57; La Polare 22; Snia 145; Montecatini 106; Monte Amiata 37; Ilva 87; Ansaldo 25; San Giorgio 169; Fiat 186; Un. Es. Elettr. 10,50; Selt 209; Sip 32; Terni 123; Eridania 284,00; Industrie Zuccheri 949; Raffineria L. L. 669; Distill. It. 109,00; Molini A. I. 340; Aedes 130; B. Stabili 191. — CAMBI: Parigi 76,55; Svizzera 376,45; Londra 63,55; Olanda 787,50; Spagna 160; Belgio 271; Berlino 466; Praga 58; Buenos Aires, carta 4,25; New York 19,56.

ROMA, 25. — Rend. It. 3,50 % cont. 77,20; id. f.m. 77,40; Cons. 5% cont. 84,275; id. f.m. 84,575; Obbl. Venezie 3,50 % 85,60; B. Tes. Nov. 1934 100,85; id. 1940 101,40; id. 1941 101,40; B. Naz. Lavoro 5,50 % 468; Cons. Cred. Miglior. 6 % 470; B. Italia 1507; Cred. Fond. 480; B. Comm. It. 1036; Cred. It. 671; B. Roma 106; Meridionali 645; Tramways 133; Rubattino 95; Snia 142,50; Metall. It. 140; Ilva 85; Montecatini 106,25; Ansaldo 33; Fiat 185,00; Terni 123; Elettr. Gas Roma 200,50; Assio 99; Romana Zuccheri 103; Fondi Rustici 10; Immobiliare [illegible]; Beni Stabili 189; Imprese Fondiarie 100; Risanamento 890; Acqua Marcia 521. — CAMBI: Parigi 76,55; Londra 63,55; Zurigo 376,45; New York 19,56.

TRIESTE, 25. — Rend. It. 3,50 % f.m. 76,80; Cons. 5 % f.m. 84,50; Venezie 3,50 % 85,00; B. Tes. Nov. 1934 100,85; id. 1940 101,40; id. 1941 101,40; Adria 18,50; Cosulich 26; Libera Triestina 29,00; Lloyd 82; Assic. Gen. 2505. — CAMBI: Parigi 76,55; Londra 63,55; New York 19,56; Zurigo 376,45.

Roma, 25. — Media Consolidati e Cambi. Rendita 3,50 % netto 1906, 77,10; 3,50 % netto 1902, 74,975; 3 % lordo 53,75; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 84,25; Buoni Novennali 5 % 1934, 100,96; 1940, 101,36; 1941, 101,40; Obblig. Venezie 3,50 % 85,625. — Cambi: S. U. America (dollaro) 19,56; Inghilterra (sterline) 63,55; Francia (franco) 76,55; Svizzera (franco) 376,45; Argentina pesos carta 4,95; Belgio (belga) 271,30; Canadà (dollaro) 16,85; Czecoslovacchia (corona) 58,05; Danimarca (corona) 333; Germania (reichsmark) 465,9; Norvegia (corona) 327; Olanda (fiorino) 787,7; Polonia (zloty) 210; Spagna (peseta) 160; Svezia (corona) 340.

SETE

Società Torinese, 25. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli 2, Kg. 203,47; Greggia 3, Kg. 257,76; Seta ufficiale 1, Kg. 0,46; Lana 4, Kg. 807. Totale colli 10, Kg. 1269,11 — Operazioni di assaggio: Lavorato 5; Varie 1.

Piem. An. ASPA, 25. — Stagionatura e positura: Greggia 2, Kg. 130,71, ecc. 1.

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (22

La diva dai due volti

Grande romanzo di GIORGIO SIM

Poichè gli ripugnava usufruire del denaro che gli passava per le mani e che apparteneva a Nadia. Delle migliaia di franchi sfumavano in capricci.

Il pubblico si appassionava a questa frenesia che circondava la giovane donna; si dicevano le cifre delle sue spese: trecentomila franchi al mese... E sempre la solita domanda:

— Chi paga?

Ma ora Giorgio aveva ricevuto una risposta soddisfacente. Sapeva che Nadia perseguiva fini politici, che Nadj era in qualche modo suo capo e suo [illegible] complice. Ed egli aveva promesso di non voler sapere di più.

— Io ti amo! Che vuoi di più? — diceva la donna.

Egli viveva così, tiranneggiato senza posa da sentimenti diversi, fra il «Palace» e il «Monico», fra il «Monico» e via Monceau.

Degli uomini lo guardavano con invidia, altri con disprezzo. Egli non se ne accorgeva più. Soltanto sapeva che era [illegible] di una donna troppo bella, troppo ammirata, troppo lussuosa. D'altra parte, egli non poteva vivere fuori della sua tirannia.

Quel giorno, mentre la vettura filava [illegible] lo stadio di Porta Versailles, Nadia chiese:

— Che c'è in quel pacco?

Giorgio infatti teneva serrato un pacco su cui le dita si raggrinzivano nervose.

— Degli schizzi di scenari, dei progetti — rispose, facendo uno sforzo per rendere la voce indifferente. — Voi sapete che la «Mondial» sta per mettere in scena un nuovo film intitolato «Nell'anno 2000»... Essa non ha ancora trovato l'architetto per gli scenari... Or sono tre giorni il direttore mi confidava che si troverebbe costretto a indire un concorso internazionale per i progetti, dotato di numerosi premi...

Marrel avrebbe creduto di interessare la donna, ma questa non fiatò.

— E voi avete avuto questa pazienza... — mormorò soltanto.

Come di comune accordo, malgrado la loro intimità, essi non si davano del tu al di fuori delle ore di abbandono. E forse questo rivelava la natura delle loro relazioni.

— Deve essere terribile fare dei progetti!... E voi non me ne avete detto nulla...

Ella non gli domandava di mostrargli il suo lavoro. Giorgio ne ebbe come una ventata di amarezza. Rischiò di non presentare neppure i disegni al direttore. Ma aveva messo troppo di se stesso in questo lavoro, che considerava quasi come una sua creatura.

Quando presentò il suo involto al direttore amministrativo, nel suo ufficio, divenne livido.

— E' veramente nuovo? — chiese costui, prima di slegare il cordoncino nero. E continuò, mentre cominciava a compiere quest'atto:

— Dei scenari ne trovo fin che voglio. Ma qualcosa che esca dal consueto... Questo è raro!... Non uno di quelli che si sono già presentati ha saputo immaginare una città dell'anno duemila diversa dalle città moderne, soltanto più grande... Non si tratta di moltiplicare il numero delle automobili, ma di creare una nuova forma di veicolo.

Giorgio era sempre pallido, con un leggero sorriso sulle labbra, mentre Nadia sfogliava disegni di costumi.

Il direttore non finiva di slegare il piccolo involto.

Infine si chinò.

Marrel ebbe la sensazione che le sue vene si vuotassero, che i suoi polmoni cessassero di respirare, ed attendessero un canno per rivivere.

Impossibile scoprire un sentimento qualsiasi sul viso del direttore. Egli contemplava senza pronunciare parola il primo schema, che rappresentava la città futura vista da una macchina volante.

Il direttore sentì il bisogno improvviso di soffiarsi il naso prima di voltare il foglio ed esaminare il secondo cartoncino, che rappresentava un appartamento, o meglio un vasto ambiente dove tutto quello che è necessario alla vita era riunito.

— Avete visto questo vestito, Giorgio?

Egli non sentiva la forza di rispondere e dovette strapparsi letteralmente dal suo posto per avvicinarsi a Nadia.

— Credete che mi starà bene?... Il colore non mi piace, ma la foggia è strana...

— Sì, è strana — rispose macchinalmente.

Nel frattempo continuava ad osservare il direttore, un rubicondo israelita, il cui nome era Levy. Costui premeva un campanello elettrico e staccava il ricevitore di un telefono interno.

— Siete voi Durtain?... Venite subito... No, lasciate tutto in sospeso, e portatemi Germain.

Durtain era il regista che aveva ideato «Nell'anno 2000» e Germain era uno dei suoi aiutanti. Entrambi arrivarono dallo studio dove lavoravano. Il signor Levy non divenne più loquace quando essi furono lì. Indicò loro semplicemente gli schizzi.

— Dite, signor Levy — gridò Nadia in questo momento — quando pensate che i vestiti saranno pronti?

— Ciò non mi interessa ora — lasciò cadere brutalmente.

E poichè ella pareva urtata da questa risposta, si affrettò ad aggiungere:

— Se voi volete vedere qualcosa di interessante, chinatevi su questi cartoni... Vi giuro che valgono meglio di tutti i vestiti del mondo... E' vero che dovete conoscerli...

— Ma no! — disse lei ingenuamente.

Levy la guardò, guardò Marrel verso cui si avanzò infine.

Fino allora gli aveva sempre dimostrato un certo disprezzo velato appena d'una superficiale deferenza. Lo prendeva per un qualunque «gigolo».

— Sentite, [illegible] — gli disse scandendo le sillabe. — Io non so che cosa abbiate fatto finora. Non mi riguarda; ma da domani voi dovete venire ogni giorno allo studio. Bisogna che gli scenari siano preparati subito... Ne dirigerete voi stesso l'esecuzione.

Siccome Marrel guardava Nadia, con l'aria di esitare, aggiunse:

— Non avrete che da fissare il vostro onorario... ma bisogna che la realizzazione sia all'altezza degli schemi... Costerà quello che costerà... ma identico allo schema... senza il minimo difetto!... Non è vero, Durtain?

Questi era più espansivo del direttore. Afferrò le due mani di Giorgio ed esclamò:

— Ed io che vi prendevo per un imbecille!... Precisamente! Io sono franco... Vi consideravo come un signore capace di ballare perfettamente, di portare l'abito da sera a meraviglia, ma nulla più... Ebbene ora... io... io...

Egli cercava le parole.

— Vi dovrò una buona metà del mio successo! [illegible] dovremo lavorare insieme... Tutto deve essere rimaneggiato... Questi progetti mi danno delle nuove idee...

Due lacrime rotolavano dagli occhi di Giorgio, che restava fermo, afferrato da una emozione tale da levargli la parola.

Egli guardava sempre Nadia, ne attendeva un gesto, una parola.

Ma essa disse soltanto:

— Ci si può aggiustare benissimo. Voi non avrete che a lavorare alle vostre scene mentre io girerò il film!... E' praticissimo...

«Quanto a voi, Levy, per ritornare ai vestiti, vi prevengo che dovrete affrettarvi. Sono sul punto di accettare una scritturazione per Berlino e sarebbe meglio che per allora il film fosse terminato...».

Marrel abbassò il capo, e nei suoi occhi dove era nata una scintilla di radioso trionfo, si stese un'ombra, infinitamente triste: disillusa.

Ritorno

Giorgio Marrel visse delle settimane quasi senza nubi. L'entusiasmo del direttore della «Mondial Cine» per i suoi progetti, gli valeva di non essere più continuamente ferito nel suo orgoglio, ed assillato dalle necessità materiali. Anzi cominciava a pagare a poco a poco i debiti. E soprattutto aveva ora un punto d'appoggio morale: il suo lavoro.

(Continua).

MOBILI di FIDUCIA - FORNI Corso PRINCIPE ODDONE, n. 69 (Piazza Statuto) - Tel. 49-214 e Corso REGINA MARGH., 97 - Tel. 49-630
Fabbrica: Via CAGLIARI, 22 - PREZZI OTTIMI - Facilit. pagamento - Visitate: E' VOSTRO INTERESSE

Pubblicità Economica

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AGENOS, calendari, blocchi, semestrini, calendarietti profumati, adatti réclame, rimembranze. Edizioni proprie. Incisioni, dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello, 14, Telefono 46-488. 26298

OCCASIONISSIMA. Macchine maglierie [illegible] nuovo di gran marca, prezzi liquidazione. Milano, Carrocola, 15. 6307

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BAR pasticceria via centrale Torino cedesi urgenza. Avv. Milanesio, via Assarotti 3.

BOLOGNA. Centralissima rinomata gelateria, bar, pasticceria, vendo ottime condizioni. Tessera 44.788, Posta Bologna.

FALLIMENTO. Cedesi confetteria pasticceria liquoreria forno, offerte. Perito Valli, via Magenta 2. 26495

FARMACIA ameno paese Biellese, località villeggiatura, incasso 65-70.000, vendesi 30.000. Facilitazioni pagamento. Scrivere: Piantino, via Venti Settembre, Biella.

LOANO. Avviatissima sartoria otto complesi settimanali, alloggio, eventualmente mobilio cedo. Scrivere, presentarsi Sartoria Marcabelli, Loano. 26392

MODERNA industria cromatura redditizia ottima clientela cedo, facilitazioni pagamento, combinazioni sociali tecnico. Scrivere cassetta 131 B, UPI, Torino. 26446

PICCOLA industria attivissima, cerca 3000 garantitissime, buon interesse, rimborso 300 mensili. Scrivere cassetta 138 H, UPI, Torino. 26438

3 PROFESSIONISTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AMMINISTRATORE varie case, praticissimo ottime referenze, cerca altre amministrazioni case, condizioni mitissime. Telefonare 46-598. 26731

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COLORI per stampa, primaria fabbrica tedesca cerca piazzista per Torino. Massima serietà, primarie referenze. Scrivere cassetta 3136 C, Unione Pubblicità, Firenze.

5 OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI signorina giovane, bella presenza, Scuola Ballo Artistico, Bellini, Mazzini, 97. 60190

COTONIFICIO in Torino, cerca provetto capo di filatura. Scrivere dettagliatamente cassetta 112 D, UPI, Torino. 49985-60

ONDULAZIONE taglio maschile insegnamento rapidissimo garantito. Dante Maria, Vanchiglia, 17. 73061

PRIMARIO istituto d'assicurazione assume giovani 15-17 licenza complementare o equipollente, ottima calligrafia, attivi, volenterosi per avviarli carriera impiegatizia. Preferiti orfani guerra o figli mutilati. Indirizzare domande con titoli e referenze cassetta 106 D, UPI, Torino. 26386

SIGNORINA 20-25enne, seria, istruita, volenterosa, provetta venditrice, referenze ineccepibili, cerchiamo per commessa. Magazzini Vagnino, Lagrange, 3, Torino.

6 DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

COLTA, esperta signorina, diversi linguaggi, occuperebbesi cassiera, posto fiducia, orario turno completo, garanzia deposito Banca. Scrivere cassetta 223 L, UPI Torino.

CUOCO domestico, offresi famiglia signorile. Scrivere Ricci, S. Tommaso, 28. 26415

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA ventiquattrenne, orfano guerra, pressato, volenteroso, offresi. Scuola Piemonte, Pinerolo. 49084

CAMERIERA parla tedesco, italiano, offresi bambinaia, famiglia. Luisa Vasmotz, corso Sebastopoli, 63. 65025

PENSIONATO energico attivo offresi magazziniere fattorista ispettore. Scrivere cassetta 129 R, UPI, Torino. 65102

QUARANTENNE cerca impiego decoroso cassiere magazziniere altro disponendo piccola cauzione. Scrivere cassetta 87 U, UPI, Torino. 75835

10 CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BELLA centrale semi-indipendente duecento mensili, affittasi a serio distinto. Scrivere cassetta 108 Y, UPI, Torino. 65106

BELLISSIMA mobiliata indipendente, riscaldamento, affittasi serio distinto. Scrivere cassetta 66 R, UPI, Torino. 75762

CAMERA cucina indipendente, semicentrale verso Novara, 25, tram 10-18. 73009

INDIPENDENTE grande abitabiliata matrimoniale [illegible] cucina [illegible]. Via Beaumont, trentadue. 24459

LUMINOSA mansarda con due letti affittasi [illegible]. Scrivere cassetta 72 E, UPI, Torino. 65168

MOBILIATA elegante bagno cerco in villa dintorni. Scrivere specificando prezzo cassetta 96 Y, UPI, Torino. 8172

[illegible], distintissima famiglia offre camera, ottima pensione. Tabaccheria, Inghilterra, ventinove. 73063

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

FORMAGGI in scatola cedo partita prezzo disastroso. Scrivere cassetta 106 Z, UPI, Torino. 76046

13 ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Desiderate arredarvi con poca spesa? [illegible] Il Mobilificio Italiano, piazza Montebello, 31, liquida mobili comuni, lusso, prezzi sottocosto. 76930

A rate macchine cucire nuove, occasione. Riparazioni, cambi. Lotti, Mazzini, 41.

ARREDAMENTI completi, artistici, comuni, mobili isolati, cento camere letto, pranzo, salotti, studi, prezzi straordinariamente liquidazione [illegible] «Ditanna Mobili», Lagrange 19. Apprendiate occasionissimo. Trattamento specialissimo ufficiali Regio Esercito. Non comperate altrove senza visitare «Brianza Mobili». Troverete prezzi bassissimi, eleganza, solidità, stagionatura, assortimento ogni stile. Visitateci. 212

BILANCIA [illegible] affettatrice vendo occasionissima. Scrivere cassetta 111 U, UPI, Torino. 65151

FABBRICA specializzata mobili smaltati per cucina, assortimento. Massima garanzia. Dettaglio. Sacchi 28. Telefono 41025.

LAMPADARI! Vario assortimento per ogni borsa. Fabbrica Corso Siccardi 15 [illegible].

MATRIMONIALE ottimo stato, altri mobili cedo occasionissimo. Scrivere cassetta 117 X, UPI, Torino. 8160

MATRIMONIALE Sieroula, massiccia, grandiosa, lavorazione accurata, come nuova. Venasca, 18. 30336

MOBILI, grandiosissimo assortimento, condoni buoni prezzi. Stabilimento Fagella, Massimi, 44. 26132

PIANOFORTE mezzacoda acquisto occasione. Precisare scrivendo cassetta 111 I, UPI, Torino. 76063

POLTRONE - Divani prezzi ribassatissimi - Manifattura Rotellini, Piazza Statuto (cortile interno). 26349

Innumerevoli OGGETTI DI OGNI SPECIE sono lasciati a deteriorarsi e consumarsi perchè non vengono offerti a chi ne abbisogna.

UN AVVISO ECONOMICO RISOLVE QUALUNQUE PROBLEMA DOMESTICO

SGOMBRANDO, matrimoniale, salotto, cucina trecentotrenta, pranzo seicentotrenta, guardaroba, anticamera. Maria Vittoria, 24 bis. 26491

SPOSI camera letto tre corpi novecentesca. Pranzo Rinascimento. Cucina laccata completamente 4500, camera tre corpi modernissima noce, pranzo Barocco noce, anticamera 6200. Valperga Caluso 19. 26373

STUDIO rinascimento semi-nuovo, marchigiano scrivere vendo 2000 complessivo. Scrivere cassetta 120 U, UPI, Torino. 8169

TRASLOCANDO vendo bella matrimoniale in ottocento pranzo millecento entrata trecento, come nuove. Scrivere cassetta 174 Z, UPI, Torino. 65160

VENDESI camera pranzo stile. Pettinelli, corso Re Umberto, 67. 26424

15 ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

NAPOLETANO affettuoso trentenne relazionerebbe scopo matrimonio signorina famiglia meridionale, seriissima, bella presenza, età adeguata, disposto collaborare azienda paterna, pratico commercio. Scrivere cassetta 114 Y, UPI, Torino. 76066

SIGNORA trentottenne pensionata con bimbo, colta, presenza, casa signorilmente arredata, relazionerebbesi serio signore, elevata posizione, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 134 R, UPI, Torino. 26425

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa cementata, civile costruzione 45 camere, vecchia Circonvallazione, reddito sicuro garantito, urge vendita, 290.000. Giletta, Alberto, 40. 26479

A. Casa palazzina nuova, Crimea, tre alloggi padronali, buon reddito, vendesi. Acchiardi, Galleria Nazionale. 26469

CASA centrale (Chiesa Salesiani), camere 21, cortiletto, orto, redditizia, 145.000. Giletta, Alberto, 40. 26481

CASA via Paris, 8 camere, terreno 800, cintato, cementato, occasione 45.000. Giletta, Alberto, 40. 26386

CERCASI acquistare urgentemente casa moderna, prima antica Barriera Francia. Acchiardi, Galleria Nazionale. 26470

PANETTIERI!!! Casa nuova [illegible], cementata, 48 camere, forno nuovo, reddito nove netto, vendo complessivamente 300.000, Gilletta, Alberto, 40. 26480

TERRENI fabbricabili, regione Martinetto, lotti frazionati. Telefonare 71-417. Buone condizioni. 26433

TERRENO piccolo lotto vendesi via Riccio, 63 (Mirafiori). Commissario giudiziale dott. R. Gilardini, Arcivescovado, 10.

VILLA lussuosa Crimea, vista panoramica, giardini, 300.000. Giletta, Alberto, 40.

340.000 vendesi urgenza, casa civile, non periferica, reddito, comodità, prezzo conveniente. Scrivere Geometra, Corso Raffaello 29. 26361

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITABILE subito, secondo piano, 4 camere, entrata, cucina, bagno, termosifone, lire 3800. Corso Ponte Mosca 16. 60201

ACQUISTEREI appartamento 10-12 vani centrale; comodità, cementato. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 179 D, UPI, Torino. 80180

AFFITTANSI due bellissime camere e cucina, accessori. Villarbasse 27. 60193

AFFITTANSI subito alloggi moderni quattro, cinque, sei camere, Borgone, [illegible].

AFFITTASI, via Crissolo, 13, Borgo San Paolo, alloggio quattro camere, orticello.

CAUSA partenza vendesi proprietà [illegible] leggiadro mansarde ingresso pianerottolo, parte mobiglio nuovo impianti completi. Scrivere cassetta 222 L, UPI, Torino.

DISPONIBILE signorile quattro camere, accessori, termosifone, ascensore. Re Umberto 84. 26406

GRANDIOSI locali per atelier, uffici, esposizioni mode, ecc., mq. 230. Via Garibaldi, due. Rivolgersi portineria. 28433

LOCALI con salone, piano nobile, due ingressi. Venti Settembre, 50. 30373

PIANO terreno tre camere a nuovo, abitazione, laboratorio, 150 mensili. Via Cagliari, 4. 30209

VIA Brandizzo, 36, due tre camere comodità, riscaldamento, telefono, bagni.

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTORIMESSE smontabili incombustibili lire mille. Scaffali universali acciaio. Prodotti esclusivi. Stabilimento Giovanni Renato Colongo, Torino. 60102

B.S.A. 500 valvole laterali, come nuova, vendo, cambio con ciclomotore. Ballatore, corso Francia, 37. 73084

CERCO berlina quattro porte 503 o 514 da privato. Bertero, Colombo, 38. 73067

GIUBBE cuoio fabbrichiamo, gambali, guantoni, riparazioni, coloritura. Selleria sportiva, Francia uno. 26349

GIUBBE pilota cuoio assortimento, tintura, riparazioni. Basso, Urbano Rattazzi tre.

LAMBDA berlina 8.a metallica vendo, cambierei con 503, 514. Via Cibrario 30 bis.

PRIVATO vende 521 carrozzata 14, commerciale, tutto nuovo, qualunque prova. Telefonare 72-[illegible]. 60338

STRAOCCASIONE L. 1850 attrezzatissima F. N. 350, Corso Casale 139. 60308

URGE vendere lussuosa 521 fuori serie. Pavesi, via Vanchiglia angolo Artisti.

509 berlina ultimissima vendo, acquisterei ciclomotore, motocicletta. Cipollato, Maria Vittoria, 31. 60298

SIMPLEX 175 ALA D'ORO — TORINO - VIA VICONE, 29 - TEL. 31.450 — VENDITA ANCHE A RATE

PACCHI POSTALI URGENTI

GIUNGONO A DESTINAZIONE CONTEMPORANEAMENTE ALLE CORRISPONDENZE PER ESPRESSO IMPOSTATE NELLO STESSO GIORNO ED ALLA STESSA ORA.

SONO ACCETTATI DA E PER TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO E DELLE COLONIE ITALIANE. HANNO CORSO COI TRENI DIRETTI E DIRETTISSIMI. SONO RECAPITATI A DOMICILIO PER ESPRESSO SUBITO DOPO L'ARRIVO A DESTINAZIONE.

IL COMMERCIO
BOLLETTINO PROTESTI CAMBIARI del Regno d'Italia

Questa pubblicazione reca l'elenco dei protesti delle cambiali elevate in tutto il Regno e costituisce quindi, in una parola, la vera guida pel fido commerciale.

I protesti sono raccolti a fonte ufficiale, cioè presso le Cancellerie dei Tribunali, alle quali i pubblici ufficiali sono obbligati a notificarli. Esso esce in tre edizioni comprendenti rispettivamente: una i Tribunali dell'Italia Settentrionale; una i Tribunali dell'Italia Centrale e la terza i Tribunali dell'Italia Meridionale e Isole. Si dà in abbonamento cumulativo col giornale «Il Sole» e pubblica i seguenti elenchi:

ITALIA SETTENTRIONALE

Alessandria - Aosta - Asti - Belluno - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Brescia - Busto Arsizio - Capodistria - Casale - Como - Crema - Cremona - Cuneo - Ferrara - Forlì - Fiume - Genova - Gorizia - Ivrea - Mantova - Milano - Modena - Novara - Padova - Pallanza - Parma - Pavia - Piacenza - Pola - Ravenna - Reggio Emilia - Rovereto - Rovigo - S. Remo - Savona - Sondrio - Spezia - Tolmezzo - Torino - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Zara.

ITALIA CENTRALE

Ancona - Aquila - Arezzo - Ascoli Piceno - Avezzano - Campobasso - Chieti - Firenze - Frosinone - Grosseto - Lanciano - Livorno - Lucca - Macerata - Massa - Perugia - Pesaro - Pescara - Pisa - Pistoia - Rieti - Roma - Siena - Spoleto - Sulmona - Teramo - Terni - Velletri - Viterbo.

ITALIA MERIDIONALE

Agrigento - Avellino - Bari - Benevento - Brindisi - Cagliari - Caltagirone - Caltanissetta - Cassino - Castrovillari - Catania - Catanzaro - Cosenza - Enna - Foggia - Gerace - Lagonegro - Lecce - Matera - Melfi - Messina - Modica - Napoli - Nicastro - Nicosia - Nuoro - Palermo - Palmi - Patti - Potenza - Ragusa - Reggio Calabria - Rossano - S. M. Capua Vetere - Salerno - Sassari - Sciacca - Siracusa - Taranto - Termini Imerese - Trani - Trapani - Vibo Valentia.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Per una sola edizione Lire 46. — Per le tre edizioni Lire 100. — Per gli abbonati al «Sole» sconto del 10 %. — Direzione e Amministrazione: Via Ciovassino, 3 - Milano.

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI - VESCICA PROSTATA - URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r G. A. [illegible]
Corso Vinzaglio, 9 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 43-471 - Ore 13-19,30 - Fest. 10-12.

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), ed ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Emanuele.
ALESSANDRIA: F.lli Bertolotti, c. Roma 36.
AOSTA: Fausto Gullier, via S. Anselmo 26.
ASTI: Geom. Aldo Momigliano, c. Alfieri 31.
CASALE: Cav. F. Beamboggio, v. Felicità 47.
CUNEO: Rag. Fedele Bertolino, c. Gesso 16.
IVREA: Tipografia Garda, via Palestro, 6.
NOVARA: Rag. Celso Maggia, via Ravizza 1.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,20%, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Gli Inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due caduna (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette a una Cassetta dell'U.P.I. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare: diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in cento primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

La più rapida e spettacolosa cronaca illustrativa degli avvenimenti sportivi della settimana, in Italia o all'estero, è pubblicata da

Tutti gli Sports

il giornale che tutti gli sportivi amano e ricercano, per i suoi larghi ed esclusivi servizi fotografici e per il suo testo sempre interessante. Sedici pagine stampate a rotoincisione — Cent. 40 —

Il Sangue puro per tutti

Malattie della pelle, Comedoni, Foruncoli, Ulcere ed Eczemi varicosi, Flebiti, Reumatismi, Gotta, Arterio-sclerosi, Incomodi femminili. - Risultati che fanno onore alla medicina moderna.

Quando il sangue è alterato, esso circola male, intossica l'organismo, cagiona le peggiori manifestazioni o cerca di liberarsi dell'eccesso di principii malsani rigettandolo attraverso l'epidermide. I disordini sanguigni si manifestano mercè ipertensione arteriosa ed elevazione del tasso dell'urea, sempre seguiti da dolori alla schiena, da violenti mali di testa. Poi le vene si gonfiano, si hanno emorroidi, varici, complicate o non da ulcere suppuranti e persino da flebiti. Negli artritici, le crisi gottose o reumatiche, quando non è addirittura una fioritura di eczema, di acne, di erpete, di comedoni, di foruncoli, di psoriasi, di sicosi, di eritema, dipendono dal sangue impuro ecc. Ed è pure un sangue impuro che provoca le manifestazioni femminili e minaccia la donna nel momento dell'età critica con le peggiori e crudeli infermità. Si può premunirsi e guarirsi dalle malattie del sangue? Certo che sì, e rapidissimamente, grazie al

Comedoni, Foruncoli — Malattie di Pelle

Ulcere - Gotta — Reumatismi

Mali di Gambe — Varici - Flebiti

DÉPURATIF RICHELET
o cura di "rettificazione" sanguigna

che agisce sulla fonte stessa del male per neutralizzarne la virulenza e per costringerlo a sparire. Nessun insuccesso, quali che siano la gravità e la cronicità del caso da curare, poichè la sua azione curativa si moltiplica fin dal primo contatto col liquido sanguigno per finire solo quando l'ammalato sia completamente guarito. Ma siccome nulla vi obbliga a crederci sulla parola noi potremmo mettervi sotto gli occhi le testimonianze di coloro che, oggi guariti, non mancano di rivolgerci i loro più entusiastici ringraziamenti.

In vendita in tutte le buone Farmacie d'Italia. Laboratorio L. Richelet, di Sedan, 9, Rue de Belfort, Bayonne (Francia). Deposito generale Richelet per l'Italia: Corso Indipendenza, 14 - MILANO (31).

MOBILI Barocco Rinascimento
liquido sotto costo - STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Tel. 48-229

CARROZZELLE per MALATI Vetturette a motore per passeggio. Modelli speciali per Mutilati ed Invalidi. Seggiole con vaso. Tavoli leggio.
Ditta Angelo Forino - C. Stupinigi, 14 - Torino

Prof. MARZOCCHI Malattie pelle, Veneree, Genito-urinarie. Via Accademia Albertina, 21. Ore 8,30-9,30, 13,30-15,30, 18-20. Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. Via G. Verdi 34 - 9-10, 15-16, 18-20; fest. 9-12. Esame [illegible] - Endovenose - Tel. 51-050

BLENORRAGIA Acuta - Cronica Cistite - Prostatite - Restringimento. **SIFILIDE - IMPOTENZA**. Cure pratiche economiche efficacissime con le ben note Specialità Medicinali Dott. C. Torresi. Opuscolo e schiarimenti gratuiti. Scrivere Prem. Farm. Dott. C. TORRESI, Via Cerveteri 5, Roma (140).

SIFILIDE blenorragia cronica, acuta, malattie utero (perdite). Pelle (cad. capelli). Cure elettriche. Dr. Cav. ZONI, spec. S. Anselmo, otto. Ore 14-16, 19-20. Fest. 10-12 - Ridez. operai

LEVATRICE FONTANA-MASSARI Pensione per partorienti. Via Ormea, 40 - Visite dalle 9 alle 12

Ulceri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdite. Dr. CHIAVARINO, Via Saluzzo 5. **SIFILIDE** Ore 10-16 e 18-20. Riduzioni per operai

Ostetrica Beltrame Visite dalle 8 alle 18. Via Belfiore, 17 - TORINO